Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 26 febbraio 1960

Anno LXXIX — Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4131 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 - 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 250 - Necrologie fam. L. 250 (partecipazioni lutti ecc. L. 275) - Finanziari e legali L. 275. Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi sollecitivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse gov. in più - Pag. antic. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Post. 11/3388): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 (col Piccolo Sera del lunedì: 8700, 4550, 2350) - ESTERO: annuo 13.900, sem. 8100, trim. 4150 - Copie arretrate il doppio

VIGOROSO DISCORSO DEL PRESIDENTE DEL SENATO CONTRO IL MALCOSTUME POLITICO

MERZAGORA PROTESTA PER LA CRISI EXTRAPARLAMENTARE OGGI IL PRESIDENTE GRONCHI INIZIA LE CONSULTAZIONI

Rivendicate a Palazzo Madama le funzioni proprie delle Camere nei confronti della Corte Costituzionale Corruzione e illeciti interventi di gruppi finanziari nella vita politica: «Così non si può andare avanti»

Roma, 25

La seduta del Senato di questa mattina, che avrebbe dovuto essere una riunione pro forma e durare pochi minuti, ha assunto invece un rilievo che va al di là dell'aspetto strettamente formale che si prevedeva.

Il Presidente Merzagora ha aperto la seduta alle 11 precise. In aula c'erano quasi tutti i senatori. Quando il Presidente del Consiglio Segni è entrato, al centro e alla destra lo hanno applaudito calorosamente. Preso posto al banco del Governo, con a fianco quasi tutti i Ministri, SEGNI ha avuto subito la parola ed ha detto: «Ho presentato ieri al Presidente della Repubblica, anche a nome dei miei colleghi Ministri, le dimissioni del Gabinetto. Il Presidente si è riservato di decidere. Il Governo rimane in carica per il disbrigo degli affari correnti».

Il Presidente del Consiglio si è seduto ed ha preso la parola il Presidente MERZAGORA. Le sue dichiarazioni sono state lunghe e diverse dal previsto. Il Presidente ha detto:

«Onorevoli colleghi, nel marzo dello scorso anno, pregai il Presidente Segni di dichiarare esplicitamente, presentando il suo Governo al Senato, che egli sarebbe rimasto in carica fino a quando il Parlamento non gli avesse negato la fiducia. Feci questo passo, sicuro di interpretare il pensiero di tutto il Senato e per un senso di doveroso rispetto verso l'altissima autorità del Presidente della Repubblica che aveva, pochi giorni prima, saggiamente rimandato alle Camere il Presidente Fanfani, come già aveva rimandato il nostro povero Zoli l'anno precedente (applausi dal centro e dalla destra).

«La settimana scorsa, non appena fu di dominio pubblico che il partito liberale, a conclusione dei lavori del suo consiglio nazionale, avrebbe potuto decidere per il passaggio all'opposizione, io, nella mia qualità di Presidente di questa Assemblea, pregai personalmente e vivamente l'on. Malagodi — senza, naturalmente, entrare nel merito delle deliberazioni del suo partito — di riportare comunque la conclusione del dibattito nel suo alveo naturale, e cioè in Parlamento, per troncare una buona volta la serie delle crisi extra-parlamentari che hanno troppo spesso privato le Camere della loro più importante funzione.

«Nei miei interventi sia con il Presidente Segni che con lo on. Malagodi, ho fatto pesare l'autorità della mia carica allo scopo di difendere, con lo spirito della Costituzione, la dignità ed il prestigio dell'aula nel cui ambito la fiducia al Governo deve essere data e tolta. E' accaduto, invece, che il partito liberale, con la deliberazione drastica e senza appello annunciata ufficialmente dal suo consiglio nazionale, ha spinto il Presidente Segni a rassegnare le dimissioni del suo Gabinetto senza un dibattito parlamentare, il cui esito era, da lui, considerato già deciso irrevocabilmente in partenza, ma dopo aver consultato i suoi gruppi parlamentari.

«Nessuno può contestare al partito liberale — ha proseguito Merzagora — il diritto di adottare le decisioni politiche che ritiene più opportune e al Presidente del Consiglio la facoltà di trarne le conclusioni per qualsiasi motivo e quando vuole. Nessuno, però, potrà contestare nemmeno al Presidente del Senato il diritto (vivi applausi), anzi, il dovere di protestare in omaggio a considerazioni di carattere superiore, contro simile procedura che, perpetuando un sistema irriguardoso verso le prerogative del Parlamento (approvazioni), lo riducono un organo senza voce e senza importanza proprio nei momenti cruciali della vita politica italiana, quando cioè il Paese maggiormente attende dai suoi eletti precise determinazioni, ed il Presidente della Repubblica responsabili indicazioni per la soluzione illuminata della crisi del Governo. (Queste ultime parole sono state sottolineate da generali applausi).

«Se i partiti politici — ha continuato il Presidente — all'interno dei loro organi statutari, dovessero sempre prendere le decisioni più gravi sottraendole ai rappresentanti del popolo, tanto varrebbe — lo dico, naturalmente, per assurdo — trasformare il Parlamento in un ristretto comitato esecutivo. Risparmieremmo tempo e denaro. Una democrazia che avvilisce il Parlamento, avvilisce se stessa e le masse elettorali, perchè nessuno può contestare che soltanto il Parlamento sia l'espressione genuina e totale della volontà di tutti gli elettori. (Approvazioni).

«Non mi sento, dopo sette anni di doveroso e — mi credano — penoso riserbo, di condividere con il mio silenzio le responsabilità strettamente connesse alla china sulla quale, ormai da tempo, scivola la vita politica italiana (approvazioni), china pericolosa anche perchè la mortificazione del Parlamento non ne è, purtroppo, la sola componente.

«Aprendo una parentesi, aggiungo che non è certo manifestazione di ossequio al Parlamento la posizione presa recentemente dalla Corte Costituzionale attraverso un settimanale, posizione con la quale essa si attribuisce funzioni «moderatrici» delle Camere, tali che la vedrebbero non soltanto al di fuori, ma al di sopra del Parlamento (vivissimi generali applausi!). Le stesse funzioni — secondo le dette autorevoli dichiarazioni — formerebbero con quelle altissime, del Capo dello Stato — sul cui stesso piano la Corte si pone — i due, dico due pretesi pilastri della nostra Costituzione.

«Ciò mi costringe a dichiarare, non in forma pubblicistica, ma da questo banco altamente responsabile, che se due fossero, e non sono, i pilastri dell'ordinamento costituzionale, essi, in una Repubblica democratica e parlamentare, sarebbero il Parlamento e il Governo, il che nulla toglie a quelle eminenti prerogative di custode della Costituzione che la Corte ha in comune con il Capo dello Stato e alla deferente e alta considerazione che essa merita per il suo poderoso e dotto lavoro quale organo di suprema giustizia.

«Chiudendo la parentesi, terminerei il mio richiamo con una disdicevole riserva mentale se non accennassi, sia pure rapidamente, almeno a uno dei fattori che sono alla base della grave situazione a cui accennavo più sopra. Una atmosfera di corruzione pesa — ed è inutile negarlo, dopo gli esempi disgustosi e recentissimi — sulla vita politica italiana, inquinata dall'affarismo e dagli interventi finanziari illeciti, e ben noti, dei grandi gruppi di potenza parastatali e privati (vivissimi applausi). La tacita e reciproca rassegnazione che si è creata fra i diversi settori politici turba la coscienza non soltanto mia, ma della maggioranza dei colleghi di ogni parte, i quali soffrono in silenzio come di fronte a una inevitabile e inarrestabile pestilenza. Ebbene, mi sia consentito di dire che sono ormai indispensabili precise disposizioni legislative atte a rendere pubblica e obbligatoria la corretta attività amministrativa di tutte le formazioni politiche, oggi condannate a vivere contravvenendo alle regole, non soltanto fiscali, di una democrazia che voglia considerarsi incensurabile.

«Onorevoli colleghi, così non si può andare avanti, e se il mondo politico italiano non ritrova rapidamente il piacere dell'onestà tristi prospettive, purtroppo, si aprono per il nostro avvenire.

«Mi auguro, pertanto, che la soluzione della crisi di Governo venga trovata non solamente attraverso le diagnosi politiche, ma anche, e soprattutto, attraverso i grandi comuni denominatori etici e morali, patrimonio di tutti coloro che credono ancora e crederanno sempre nella possibilità di una normale vita democratica e repubblicana nel nostro Paese (tutta l'Assemblea in piedi applaude lungamente, si grida «Viva il Presidente Merzagora»). E con questo augurio dichiaro chiusa la seduta e comunico che il Senato verrà convocato a domicilio».

Nuovi generali applausi, cui si è associato anche il Presidente del Consiglio e i Ministri, hanno sottolineato le parole del Presidente. La seduta è stata quindi tolta. L'Assemblea di Palazzo Madama tornerà a riunirsi alla soluzione della crisi.

Il discorso Merzagora è un fatto che passerà nella storia della politica italiana. E' un fatto sul quale tutti sono d'accordo stasera nei circoli romani. Si ammette che le parole del Presidente del Senato possono considerarsi come il più solenne campanello d'allarme alla pericolosa svolta in cui la classe dirigente del nostro Paese si è venuta a trovare.

Vi sono momenti nella vita dei popoli in cui non sempre tra paese reale e paese legale si riesce a mantenere una corrente di decisa sintonia, come è prescritto dalle regole del sistema democratico. Quella del sen. Merzagora non è una requisitoria che lascia il tempo che trova. Deve far riflettere profondamente su uno stato d'animo pericoloso che se non curato a tempo, può dilatarsi in un autentico dramma per il nostro Paese e la nostra democrazia.

Questo è il giudizio unanime. L'ondata di consensi che è scattata nell'aula del Senato, allorchè il sen. Merzagora ha chiuso il suo discorso, è stata spontanea. Tuttavia va notato che non tutti applaudivano; qualcuno dei senatori e dei presenti nell'aula ha limitato il suo applauso ad un dovere di cortesia. Qualche altro ha lamentato che il Presidente del Senato avrebbe dovuto essere più «limitato» nelle sue dichiarazioni di protesta contro la crisi extraparlamentare.

Qualche riserva si è avuta da parte socialista, da parte socialdemocratica, da parte anche di taluni ambienti democristiani, non per quello che il sen. Merzagora ha detto, ma per la sede che ha scelto per dirlo. Anche i liberali hanno espresso riserve su talune parti del discorso Merzagora. Queste riserve si sono delineate in due articoli che l'on. Nenni e l'on. Preti hanno scritto per i giornali dei loro partiti.

Ma fatti questi cenni sui dissensi di forma, più che di sostanza, occorre ricordare i consensi che sono moltissimi e aperti.

LA CRISI ITALIANA vista da Washington

New York, 25

Evitata più volte, non ci si aspettava a Washington che la crisi italiana dovesse scoppiare così presto e in modo inaspettato per aver i liberali ritirato l'appoggio al Governo. Il Ministero Segni era ben visto a Washington. Gli si riconosceva la decisa fedeltà all'Alleanza atlantica e il fermo proposito di rimanere nelle rigide linee della difesa occidentale. La sua caduta è vista con rammarico, anche perchè si fanno previsioni piuttosto pessimistiche sulla durata della crisi.

Sotto tale angolo visuale le apprensioni degli ambienti ufficiosi sono particolarmente accentuate. Il momento internazionale appare poco indicato per una possibile prolungata assenza dalla scena politica di un Governo, quale quello italiano che è direttamente interessato ai gravi problemi che sono sul tappeto e che dovranno essere affrontati in un prossimo futuro.

L'on. Giusepe Pella sarebbe dovuto venire a Washington nel prossimo aprile per quella riunione dei grandi paesi occidentali, cui l'Italia era stata ammessa e che doveva porre le basi del dialogo da accendersi con la Russia sovietica a maggio. Anche questo viaggio è in pericolo poichè era il risultato di un azione condotta personalmente dal Ministro.

Il Governo americano, naturalmente, rimane fuori da ogni possibile interferenza negli affari interni italiani. Specialmente nei nostri riguardi tale posizione, dopo quel che accadde in IItalia ai tempi in cui era Ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, Clara Luce, è mantenuta rigorosamente. Ciò non toglie che si abbiano impressioni e giudizi, i quali rimangono nell'ambito interno e non si traducono in manifestazioni esteriori o pressioni.

I SONDAGGI DEL CAPO DELLO STATO PER IL NUOVO GOVERNO

Saragat sarà il primo a essere ricevuto al Quirinale

Nella direzione d.c. la maggioranza è favorevole a una coalizione di centro Il P.S.I. torna a mettere a disposizione i suoi voti alle note condizioni

Roma, 25

Il Capo dello Stato comincerà le consultazioni domani. La sua decisione si dovrebbe conoscere tra giovedì e sabato. Gronchi ha davanti a sè tre strade: può invitare Segni a ripresentarsi in Parlamento; può dare un preincarico per un sondaggio esplorativo; può, infine, dare l'incarico per la formazione del nuovo Governo.

In quest'ultimo caso il mandato può essere «rigido» e cioè per una determinata formula, o «lato», per una qualsiasi soluzione. L'impressione generale è che la crisi non sarà breve, perchè quasi certamente il designato o il parlamentare «esploratore» dovrà attendere le decisioni del congresso repubblicano, che non saranno note prima del 7 marzo. Il congresso del PRI, infatti, è convocato a Bologna per il 3, 4, 5 e 6 marzo.

Il calendario delle consultazioni è stato così programmato da Gronchi: il primo a essere ricevuto sarà l'ex Presidente della Costituente Saragat; seguiranno Terracini, anch'egli ex Presidente della Costituente, e il sen. Paratore, ex Presidente del Senato. Saranno poi ricevuti gli ex Presidente del Consiglio Parri, Pella e Fanfani. Tutte queste consultazioni si avranno nella giornata di domani. Sabato saranno ascoltati gli ex Presidenti del Consiglio Scelba e Segni, seguiranno i rappresentanti dei gruppi parlamentari. Il Presidente della Camera Leone, il Presidente del Senato Merzagora e l'ex Presidente della Repubblica Einaudi chiuderanno il ciclo delle consultazioni mercoledì prossimo.

Le ipotesi che si fanno per la soluzione della crisi sono le seguenti in linea di massima: 1) tentativo di ricostituire un Governo centrista quadripartito o monocolore, con appoggi esterni del PLI, PSDI e PRI, o anche soluzione centrista DC-PSDI-PRI con l'appoggio esterno dei liberali. Una soluzione di questo tipo nelle sue diverse formulazioni arriverebbe ad avere alla Camera (per il Senato non si pone praticamente il problema del raggiungimento del «quorum» della maggioranza) una forza di 313 voti contro i 298 del «quorum» di maggioranza richiesto;

2) tripartito programmatico DC - PSDI - PRI, combinazione che disporrebbe di 297 voti contro i 298 richiesti; potrebbe sperare sull'astensione di qualche monarchico indipendente, del deputato valdostano, forse dei tre deputati altoatesini;

3) tripartito di centro-sinistra con astensione del PSI. Il rapporto sarebbe di 297 voti favorevoli e 210 contrari (contando il PCI, il MSI, il PDI, il PLI) mentre gli 89 socialisti si asterrebbero;

4) monocolore senza maggioranza precostituita, basato sui 272 voti democristiani;

5) tripartito o bipartito di centro-destra DC-PLI-PDI con 310 voti;

6) monocolore tecnico per le elezioni anticipate.

Ed ecco il panorama dell'attività dei vari partiti in rapporto alla crisi:

D.C.: la direzione si riunirà forse domani, il direttivo del Senato e quello della Camera si sono riuniti oggi.

P.S.D.I.: la direzione si riunirà martedì, ma si sa già che è favorevole ad un tripartito DC - PSDI - PRI con appoggio esterno del PSI e decisamente contraria ad ogni formula centrista.

P.R.I.: le decisioni saranno prese dal congresso. Comunque, la linea Reale-La Malfa, che sembra in maggioranza, è per la formula di centro-sinistra, mentre quella di Pacciardi è per il centrismo.

P.L.I.: gli organi direttivi saranno convocati in questi giorni. I liberali sono favorevoli ad un Governo centrista quadripartito, monocolore, o anche tripartito con appoggio esterno liberale, purchè rigidamente chiuso verso il PSI. Non escludono un bipartito DC-PLI con appoggio del PDI o un monocolore che richieda ufficialmente i loro voti.

P.D.I.: il comitato centrale ha concluso stasera i suoi lavori approvando un documento dal quale traspare che i monarchici sono favorevoli ad un monocolore analogo a quello di Segni, o, a certe condizioni, ad un bipartito DC-PLI con loro appoggio esterno. Dei deputati demoitaliani, quelli del gruppo Greco-Foschini non escludono un loro appoggio ad un tripartito di centro-sinistra, purchè chiuso nettamente verso il PSI.

M.S.I.: l'esecutivo missino si è riunito stasera. I gruppi parlamentari si riuniranno domani. Il MSI è favorevole ad un monocolore presieduto da Segni. Esclude l'appoggio ad un Governo DC-PLI.

P.S.I.: la direzione si è riunita oggi, dichiarando i voti socialisti «disponibili» sotto forma di astensione, purchè vengano date garanzie per le regioni, le fonti di energia e la scuola. Accetta una delimitazione dei voti comunisti. La sinistra del PSI sembra meno intransigente.

P.C.I.: la direzione si riunirà domani. La linea comunista è nota. Evitare l'isolamento. I comunisti, sono disposti ad appoggiare un Governo di centro-sinistra appoggiato dai socialisti.

Il direttivo senatoriale della DC si è riunito per oltre due ore. Ha deciso di mantenersi «mobilitato» per seguire lo sviluppo degli eventi. Piccioni ha fatto un'ampia relazione. Sostanzialmente, la maggioranza del direttivo ha sottolineato l'opportunità di puntare anzitutto sulla ricostruzione di una efficiente coalizione di centro democratico. Se un tale tentativo fallisse, sarà opportuno adottare altre formule, che comunque dovranno essere vagliate una a una. La maggioranza dei presenti si è pronunciata contro una formula che dia alle destre una certa preponderanza.

Il direttivo democristiano della Camera si è riunito in serata: il direttivo, data la complessità della situazione, ha deciso di tornare a riunirsi domani. Una prima indicazione, in maggioranza, è stata per un sondaggio verso la formula di solidarietà centrista.

L'on. Scelba ha presieduto questa sera una riunione di amici di «Centrismo popolare» per un esame della situazione politica. Al termine dell'incontro, l'ex Presidente del Consiglio ha dichiarato: «Ogni sforzo serio e concreto deve essere fatto per un'ampia politica di solidarietà democratica. Questa, del resto, è l'indicazione data dalla prima riunione del Comitato direttivo del gruppo democristiano del Senato».

(Telefoto al «Piccolo»)

L'imponente parata in onore del Presidente Eisenhower nelle vie centrali di Rio de Janeiro

La situazione

Il Presidente del Senato Merzagora ha pronunciato all'Assemblea di Palazzo Madama un discorso coraggioso e vigoroso che avrà una eco profonda e che rappresenta un grido di allarme per la nostra democrazia. Mai, in questi anni, un uomo responsabile ha pronunciato parole così polemiche e franche. Merzagora ha protestato per il fatto che ancora una volta è stata provocata una crisi al di fuori del Parlamento, perpetuando, ha aggiunto, un sistema irriguardoso che avvilisce il sistema parlamentare; ha protestato contro la Corte Costituzionale che tende a considerarsi come pilastro preminente della Costituzione accanto al Presidente della Repubblica, ponendo invece in posizione subordinata le due Camere; ha dichiarato che la vita politica del nostro Paese è inquinata dalla corruzione, alimentata dai gruppi di potenza economica parastatale e privati; ha predetto tristi prospettive per la nostra democrazia, se non si fa qualcosa per arrivare ad un risanamento morale e politico; ha fatto delle proposte affinchè la vita dei partiti si svolga alla luce del sole.

Il suo discorso è come una bomba gettata in una situazione stagnante: ha provocato reazioni favorevoli in tutti i settori politici, ma anche commenti negativi; questi ultimi sono di Nenni e del socialdemocratico Preti. Il discorso di Merzagora viene a mettere in luce la grande difficoltà e confusione del momento politico attuale. L'on. Segni presentatosi al Senato per annunciare le sue dimissioni, è stato accolto da prolungati applausi dei senatori democristiani e della destra. Questi applausi implicitamente sono di critica ai dirigenti dc che hanno permesso la crisi.

Gronchi inizia le consultazioni con gli ex Presidenti della Costituente. Le consultazioni si protrarranno fino a mercoledì. Gli ultimi ad essere consultati saranno i Presidenti delle Camere.

La RAU ha mobilitato le truppe alla frontiera con Israele. Tel Aviv a sua volta ha preso misure precauzionali.

De Gaulle ha dichiarato che è finita l'epoca del colonialismo e va lasciata agli algerini libertà di scelta per il loro destino. Kruscev appoggia le aspirazioni dell'Indonesia ad annettersi la Nuova Guinea che è in mano agli olandesi. Bonn ha ribadito che non sono stati fatti accordi con la Spagna per le basi militari. In merito il Governo inglese ha espresso ufficialmente il suo parere negativo.

OLTRE SETTANTA MORTI FRA AMERICANI E BRASILIANI

Tragico scontro aereo nel cielo di Rio de Janeiro

Nella sciagura sono periti 23 componenti della banda militare che accompagnava Eisenhower - La collisione su Guanabara

Rio de Janeiro, 25

Mentre Eisenhower si trovava a San Paolo, nel cielo di Rio è avvenuta oggi una collisione tra un aereo della Marina americana e un velivolo commerciale brasiliano. La collisione aveva luogo nella zona montagnosa prospiciente la baia Guanabara, dove l'aereo della Marina precipitava, scomparendo tra i flutti. A bordo di esso si trovava una parte della banda musicale che aveva accompagnato il Presidente in Brasile e che doveva precedere la sua partenza per l'Argentina. La sciagura aerea è stata segnalata subito dopo mezzogiorno. Il Presidente la ha appresa con viva costernazione.

Le prime informazioni dànno un triste bilancio: oltre sessanta persone sarebbero decedute. Tuttavia non si è sicuri del numero delle persone che si trovavano a bordo. Il Pentagono segnala la presenza di 38 uomini tra marinai e musicanti.

L'aereo della Marina era un «Douglas C. 4» mentre il velivolo privato era un «C. 47». Le ultime informazioni dicono che tre persone a bordo di questo ultimo aereo si sarebbero salvate, fra cui il pilota, che si sarebbe gettato con il paracadute. Per il momento non pare che si abbiano superstiti dell'aereo militare. Secondo le indicazioni fornite dal Dipartimento della Difesa i 23 militari che avrebbero trovato la morte facevano parte dei 92 elementi della banda della Marina che aveva partecipato alla parata svoltasi a San Paolo. Ultimissime notizie dicono che sull'aereo militare erano presenti 38 persone. Diciannove di esse erano elencati come elementi della banda della Marina, sette facevano parte dell'equipaggio dell'aereo e 12 altre persone, che in un primo tempo non erano state identificate, appartenevano al gruppo di tecnici inviati dalla Marina americana per favorire le operazioni contro il misterioso sommergibile nelle acque dell'Argentina.

Il Segretario di Stato Herter, dopo aver comunicato ad Eisenhower il grave sinistro, ha espresso il suo cordoglio, dicendo «Non posso esprimere in parole il mio choc nell'apprendere il tragico incidente avvenuto nella baia di Rio de Janiero. Non ho ancora particolari precisi dell'accaduto, posso soltanto manifestare il mio profondo cordoglio e la mia simpatia alle famiglie alle quali sono state tolte le vite».

La collisione è avvenuta sopra la baia di Guanabara, vicina a Rio de Janeiro. Lo aereo brasiliano apparteneva alla «Real Aerovias» ed aveva a bordo 38 passeggeri. A bordo dell'aereo americano si trovavano — come detto — 38 persone. Almeno tre americani sarebbero sopravvissuti al disastro. I superstiti tutti feriti, sono stati portati all'ospedale. Dieci salme sono già state recuperate, tra cui quella di una donna e quella di un bambino di tre anni.

Lo scontro è avvenuto alle ore 13.15 locali, corrispondenti alle 17.15 italiane. I coniugi Crawford, della Fondazione americana Rockfeller, che si trovavano in quel momento affacciati al balcone della loro stanza d'albergo dirimpetto alla baia di Guanabara, hanno visto i due aerei avvicinarsi l'uno all'altro, quindi scontrarsi. I rottami sono volati in ogni direzione, cadendo quindi in mare. Un pezzo della carlinga dell'aereo brasiliano è caduto a cento metri dalla sede del «Yacht Club» di Rio, dal quale sono partite le prime barche di soccorso.

Nello spazio di pochi minuti la baia formicolava di barche, rimorchiatori ed elicotteri. Il primo oggetto ad essere ritrovato è stato un tamburo appartenente ad uno dei suonatori. Altri strumenti sono stati recuperati in seguito.

Data la violenza dello scontro, i corpi dei passeggeri e dei membri degli equipaggi sono stati scaraventati su una vasta zona d'acqua e l'opera di recupero si presenta alquanto difficoltosa.

Nel piccolo ospedale di Miguel Conto si trovano tre superstiti dell'aereo brasiliano, ma anche essi versano in fin di vita a causa delle gravi ferite riportate nello scontro aereo e nella caduta in mare.

Le cause della sciagura non sono state ancora accertate. Si ritiene che la scarsa visibilità e il cielo basso siano stati fattori decisivi. Non è neppure escluso che le direttive impartite ai piloti dei due aerei per l'atterraggio risulteranno errate.

LE MINACCE DI NASSER CONTRO TEL AVIV

Pericolosa tensione ai confini d'Israele

Un colloquio di Golda Meir con l'Ambasciatore inglese

Gerusalemme, 25

Il Ministro degli Esteri israeliano, signora Golda Meir, ha ricevuto oggi l'Ambasciatore britannico Patrick Francis Hancock per richiamare la sua attenzione sulla «pericolosa situazione creata dagli ammassamenti di truppe egiziane lungo il confine» con Israele.

Il Ministro convocò per lo stesso motivo l'Ambasciatore americano Ogden. Domani vedrà altri capi di missioni diplomatiche estere.

Il Cairo intanto alti funzionari del Governo egiziano hanno dichiarato oggi parlando coi giornalisti in veste privata, che l'attuale ondata di bellicismo del Medio Oriente è stata provocata dalla mobilitazione israeliana iniziata a metà della scorsa settimana. Pur ammettendo che la RAU si mantiene costantemente all'erta, gli stessi funzionari hanno negato la possibilità di un conflitto armato, «almeno per il momento».

Anche ai diplomatici stranieri che hanno fatto visita al Ministro degli Esteri della RAU è stato fatto presente che le voci di «guerra» attualmente in circolazione sono molto esagerate.

A proposito di Nasser oggi il dittatore egiziano, in un discorso pronunciato nella cittadina di Derea, nella Siria meridionale in prossimità della frontiera giordana, ha accusato le tre grandi potenze occidentali di cercare di interferire negli affari interni della RAU e di meditare un'aggressione contro «questo paese» in base alla dichiarazione tripartita del 1950. Ma, ha ammonito Nasser, tutti gli interessi occidentali in questa zona araba saranno distrutti» nell'eventualità che l'aggressione venga effettuata.

E' stato annunciato oggi che un israeliano è rimasto ucciso e un altro ferito nel corso di un'imboscata che ha avuto luogo presso En Geddi, a nord di Sodom, nei pressi del Mar Morto.

Alcuni funzionari israeliani hanno dichiarato che due giovani armati i quali ieri effettuavano a piedi un giro nel Negev, sono stati fatti segno a un'imboscata. Essi hanno aggiunto che uno di essi, ferito, è riuscito a raggiungere una fattoria e a chiedere aiuto. Un elicottero inviato sul posto ha trovato il cadavere del secondo israeliano e lo ha portato a Bersheba ieri sera.

Infine da New York si apprende che le voci secondo le quali il Governo del Cairo avrebbe, tramite l'ONU, lanciato un ultimatum a Israele perchè questo paese ritiri le sue truppe dalle zone di frontiera prima del 28 febbraio, non trovano alcuna conferma all'ONU, nè da parte israeliana, nè negli ambienti vicini alla delegazione della RAU.

L'ON. PELLA RINUNCIA alla visita in Canadà

Roma, 25

Si apprende che in considerazione del fatto che il Governo italiano ha rassegnato le dimissioni e che, pertanto, esso è attualmente in carica per il disbrigo degli affari correnti, è stata data comunicazione al Governo canadese del vivo rammarico del Ministro degli Esteri, on. Pella, di dover rinunciare alle consultazioni previste durante la visita in Canadà, che avrebbe dovuto aver luogo dal 29 febbraio al 2 marzo prossimo.

Condannato l'on. Schirò per aver diffamato Santalco

Messina, 25

Il Tribunale di Messina ha condannato questa sera l'ex deputato comunista Giuseppe Schirò alla pena di quattro mesi e cinque giorni di reclusione in ordine al reato di diffamazione commesso ai danni del deputato democristiano all'Assemblea regionale on. Carmelo Santalco. Lo Schirò, infatti, nel corso di alcuni comizi tenuti a Messina e provincia, accusò lo on. Santalco di avere approfittato della sua carica di delegato regionale presso l'amministrazione provinciale di Messina per assicurarsi degli illeciti profitti.

Riunione degli editori per il prezzo dei giornali

Roma, 25

Il Consiglio nazionale della Federazione italiana editori giornali si è riunito ieri a Roma per l'esame della situazione determinatasi a seguito dell'indugio, da parte del Comitato interministeriale dei prezzi nell'autorizzare l'adeguamento del prezzo di vendita dei giornali quotidiani. Il Consiglio, sentita la relazione del presidente, ha deliberato di convocare, con carattere di urgenza, per mercoledì 2 marzo alle ore 9,30, l'assemblea straordinaria dei soci per le decisioni del caso.

VIVISSIMA ECO DEL DISCORSO DEL PRESIDENTE DEL SENATO

Consensi e riserve contrassegnano la presa di posizione di Merzagora

È considerato non pertinente l'accenno alla necessità di finirla con le crisi extraparlamentari poichè fatti del genere si sono sempre avuti nel nostro paese anche al tempo di Giolitti

Roma, 25

Le copie del discorso tenuto da Merzagora al Senato sono state distribuite ai parlamentari presenti nel Transatlantico a Palazzo Madama ed hanno trovato contrastanti accoglienze: accanto a valutazioni positive si sono manifestati giudizi più cauti sul contenuto di talune affermazioni.

Ecco alcune dichiarazioni raccolte tra deputati dei diversi partiti: COSSIGA (DC): «La prima parte del discorso riguarda il problema dei rapporti tra gli organi costituzionali, e segnatamente tra il Parlamento e la Corte costituzionale. L'aver ribadito in termini energici ed inequivocabili il carattere parlamentare del nostro sistema e la supremazia del Parlamento mi sembra giusto e necessario, anche all'inizio di una crisi di Governo, e serve a far assumere a tutti le proprie responsabilità costituzionali nella sua soluzione. Nella seconda parte, il Presidente Merzagora ha trattato della natura della crisi. E' retto riaffermare i diritti del Parlamento nella nomina e nella discussione del Gabinetto, ma non ritengo che si debba o si possa ignorare che il nostro è anche un regime di "partiti", e che essi, con la loro attività, vengono ad avere un vero rilievo costituzionale. Perchè la loro funzione non degeneri occorre che le loro decisioni "pesino" meglio, [illegible] in tutti parlamentari. E' per tutti parlamentari non si può intendere soltanto il voto di fiducia, ma qualunque avvenimento che importi una modifica dei rapporti parlamentari, una modifica ad esempio della struttura del supporto parlamentare del Governo. E' quanto è avvenuto per il Governo Segni che, a mio avviso, si ritira per una crisi extraparlamentare, anche se non del tipo ottocentesco».

ANNUNZZI (DC) ha dichiarato: «Sono d'accordo col discorso del Presidente Merzagora. Egli ha reso un servigio alla democrazia nell'interesse del paese».

MICHELINI (MSI): «Anzitutto è da rilevare il coraggio con cui l'on. Merzagora ha pronunciato il proprio discorso in una situazione grigia e stagnante che durava da troppo tempo. Si può dire che più che una diagnosi abbia fatto una prognosi sulle cause del processo al sistema politico attuale. Noi non possiamo non approvare le vie indicate dal Presidente del Senato per uscire dall'attuale situazione in quanto già più volte e da tempo le avevamo anche noi proposte. E ciò anche per eliminare la necessità di un dibattito parlamentare in seguito al quale soltanto può essere aperta la crisi di Governo costituzionalmente valida. Dopo aver rilevato che in Italia, nonostante tutto, la democrazia è in pericolo [illegible] crisi che si è aperta senza chiarificazione [illegible] re prospettive, Michelini ritiene difficile che il Parlamento attuale possa offrire la risoluzione della crisi in corso, e conclude giudicando probabilmente lo scioglimento anticipato della Camera.

MARIOTTI (PSI): «Si tratta di un discorso nel quale senza dubbio esistono molti aspetti positivi, esistono però anche delle punte di estrema pericolosità».

FRANZA (MSI): «Il Presidente Merzagora con il suo discorso ha indicato l'unica vera strada per ricondurre al suo giusto equilibrio la vita democratica: la strada del Parlamento».

FERRETTI (MSI): «Questo discorso resterà non solo nella storia del Parlamento, ma anche in quella del paese».

DONINI (PCI): «Ritengo opportuno e condivido pienamente l'impostazione data al discorso del Presidente Merzagora nella prima parte, che riguarda la necessità di non perpetuare il sistema delle crisi extraparlamentari. Per il resto debbo sollevare alcune obiezioni ed eccezioni».

LUSSU (PSI): «Senza dubbio nel suo complesso l'intervento del Presidente Merzagora è stato opportuno e necessario. Alcuni punti tuttavia vanno interpretati con particolare attenzione e anche con cautela».

LUZZATTO (PSI) ha fatto rilevare che il discorso del Presidente del Senato, nella parte che si riferisce al carattere extraparlamentare della crisi, ha ripreso i motivi già contenuti nell'ordine del giorno approvato dal gruppo senatoriale del PSI. «L'anomalia di questa crisi, ha detto Luzzatto, sta nel fatto che essa dipende da una crisi della maggioranza [illegible]

[illegible] lite. Certo, anche la democrazia ha su questo piano dei pericoli, anche se infinitamente meno gravi dei regimi autoritari e specie in quelli demagogicamente [illegible] che poi avallano ogni sorta di corruzione, come insegna anche la storia italiana. Per ovviarli, sarebbero utili leggi sulla limitazione delle spese elettorali, sulla pubblicità dei finanziamenti dei partiti e dei giornali, anche leggi che assicurassero ai parlamentari, non già [illegible] indiscriminate, ma i necessari strumenti per poter essere organi di rappresentanza e di controllo. Sono problemi delicati, da affrontare con ponderatezza e con sincerità, augurandoci solo che su di essi non si innestino le solite speculazioni demagogiche e scandalistiche, e contro le persone e contro il sistema democratico. [illegible] è notoriamente molto vicino all'on. Segni e probabilmente ha espresso il suo pensiero.

Quanto a PACCIARDI ha commentato positivamente dicendo: «Merzagora ha messo il dito sulla piaga. [illegible]» In ambienti democristiani e di diversi partiti si è sostenuto che l'accenno di Merzagora alla necessità di finirla con le crisi extraparlamentari è non pertinente. Secondo i suddetti ambienti crisi politiche di tal genere si sono sempre avute in Italia, anche nel periodo di Giolitti. Ci si è rammaricati inoltre che il Presidente del Senato abbia messo in luce pubblicamente il disagio tra il Parlamento e la Corte costituzionale, problema che andava e va, si aggiunge, inquadrato in altra sede e con la dovuta cautela. Infine gli accenni alla corruzione sono stati considerati come una luce generica. Senza dubbio, si dice, esistono episodi di tale natura ma non si può pensare fondatamente che tutto il mondo politico italiano sia corrotto.

Kruscev con il Presidente indonesiano Sukarno visita il nuovo stadio di Giakarta costruito con l'aiuto del Governo russo

PROSEGUE L'INCHIESTA DELLA MAGISTRATURA SULL'ASSURDO DELITTO DI MILANO

In preda al più atroce rimorso l'avvocato dal «revolver facile»

Un uomo che litigava con tutti - Poche ore prima del dramma il Pretore aveva dato torto al Casabuoni in una causa promossa contro il suo sarto - Voleva farsi ricoverare in una clinica per malattie nervose

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Milano, 25

Oreste Casabuoni, l'avvocato milanese che ieri pomeriggio poco prima delle 14 ha ucciso con un colpo di pistola [illegible] un giovane automobilista come lui, per una banale questione di sorpasso, ha affidato la sua difesa all'avv. [illegible]. Da stamane, [illegible] il Casabuoni si trova in preda al più atroce rimorso. [illegible]

[illegible] vecchia madre, [illegible] affrontato la donna con l'arma in pugno. [illegible] un tipo [illegible] era il [illegible] il rinnovo [illegible] Pur giunze pe[illegible] esigeva il [illegible] specializ[illegible] più mo[illegible]nza gli [illegible]a. Questo [illegible] po' con [illegible] che lo [illegible]e»; con [illegible] sapevano [illegible] col pro[illegible] e dove [illegible] la ma[illegible] Si mettino con [illegible] e colle[illegible] quello più [illegible] so il Casabuoni [illegible] definito [illegible] quello [illegible] lasciato [illegible]one del [illegible] facile». [illegible] infatti [illegible]. Già una [illegible] bega [illegible] stabile [illegible] 7, do- [illegible] gli. Uno strascico, quello più recente, di intolleranza risale addirittura alla mattinata di ieri. Poche ore prima del delitto, il Casabuoni era comparso davanti al giudice della Pretura come querelante per sistemare una semplice inadempienza contrattuale del suo sarto. Un vestito non gli era stato confezionato in tempo e lui s'era subito rivalso per vie legali. Cionondimeno lo stesso Pretore, nell'udienza di ieri, non gli aveva dato ragione. Certamente indispettito dall'insuccesso professionale, il bilioso legale doveva essere con i nervi un po' scossi già prima di avere l'alterco fatale col commerciante Aurelio Pellegatta.

Mentre è balzata in evidenza la figura anomala dell'assassino, un professionista dai meriti impari alle ambizioni (aveva presentato la sua candidatura alla presidenza dell'Ordine degli avvocati ed aveva ottenuto un solo voto), restano affidate a una commossa pietà le figure della madre dell'assassino e del padre della giovane vittima. La povera signora che, a ottant'anni, non ha parenti prossimi e non sa chi potrà provvedere ai suoi bisogni, è rimasta desolatamente sola, testimone atterrita e impotente del delitto, come il padre del Pellegatta.

La rapida inchiesta della Polizia non ha però chiarito alcuni punti essenziali per spiegare la meccanica del fatto. Ci sono, al riguardo, testimonianze discordanti ed anzi contrastanti. Il Casabuoni ha cercato, in sede di interrogatorio, di far passare il delitto per un tragico incidente: egli non aveva intenzione di sparare, nè sa spiegarsi come lo ha fatto: un colpo l'ha sparato per terra e il secondo, quello fatale, gli è sfuggito. Ha agito per paura, così egli si difende, e su questa tesi farà impostare la difesa del suo legale: ha dichiarato che i Pellegatta padre e figlio lo avevano affrontato nell'interno dell'autovettura schiacciandolo attraverso il finestrino sino a gettarlo contro sua madre; così lui ha reagito. D'altro canto, ci sono le dichiarazioni dei testimoni oculari e anche queste non tutte concordano.

Il punto controverso è la posizione dalla quale l'avvocato omicida ha sparato: dall'interno dell'automobile o dopo esserne sceso? Le frasi irose che l'assassino e la vittima si sono scambiate non hanno certo un peso pari a quella precisa circostanza. Se dovesse prevalere la tesi della difesa, quest'ultima potrebbe affacciare, in ultima analisi, l'ipotesi della legittima difesa, o quanto meno, della provocazione più grave. Del resto, ad avallare questa tesi, c'è uno dei bossoli che è stato ritrovato proprio all'interno della autovettura.

Infine, dietro la torbida figura dell'«uomo dal revolver facile» c'è tutta una consuetudine di vita e ci sono circostanze così precise e ripetute di propensione patologica allo squilibrio nervoso che è abbastanza facile prospettare, durante la istruttoria, l'appendice di un giudizio sulle effettive condizioni mentali del Casabuoni. Così un «caso» che è stato già definito da qualcuno «una tragedia del nostro tempo» per la fretta che ossessiona gli automobilisti e per l'irascibilità dalla quale la gran parte dei conducenti è contagiata nel vortice del traffico, potrebbe essere ricondotta e confinata, più pietosamente, nei limiti di un impressionante caso patologico.

Lo fa pensare, a maggior ragione, un particolare affiorato in giornata. Il martedì pomeriggio, cioè il giorno prima del delitto, l'avvocato Casabuoni aveva visitato un istituto di assicurazioni per firmare una polizza di assistenza malattie che gli garantisse il ricovero in una clinica per malattie nervose. Questa forma di assistenza non era invece prevista, e lui se ne era irritato.

G. M.

CONDANNATI A BOLZANO DUE GIOVANI TEDESCHI

Avevano impiccato un giudeo in effigie

Tredici altri altoatesini e un antiquario austriaco rinviati a giudizio per una serie di furti sacrileghi

Bolzano, 25

Il Tribunale di Bolzano ha condannato ad un mese di arresto due giovani altoatesini, Umberto Giuntini di 21 anni, e Peter Locher, pure di 21 anni, ritenuti colpevoli di attività fascista in base all'art. 5 della legge speciale 20 giugno 1952, n. 645. Il sedicenne Enrico Mauracher, denunciato a piede libero con i suoi due compagni, ha ottenuto il perdono giudiziale.

I tre giovani si sono riconosciuti responsabili di un atto vandalico compiuto la scorsa settimana nel piccolo centro di Caldaro. Con l'intenzione di compiere una bravata, essi avevano divelto da un gruppo ligneo della «Via Crucis» la statua di un guerriero giudeo, che poi avevano appeso con una corda ad un albero sul piazzale della stazione ferroviaria. Inoltre su alcune tabelle di segnaletica stradale i tre avevano dipinto delle svastiche.

Tredici altoatesini, unitamente all'antiquario Luigi Freiseisen, di 57 anni, da Innsbruck, sono stati rinviati a giudizio del Tribunale di Bolzano a conclusione di una lunga inchiesta sul sistematico deprezzamento di statue ed arredi sacri dalle chiese dell'Alto Adige.

In oltre un anno di attività i tredici altoatesini, che secondo il capo di imputazione sarebbero stati diretti dall'antiquario austriaco, avrebbero compiuto una trentina di colpi, asportando un centinaio di statue artistiche, in gran parte medioevali, candelabri ed altro materiale di valore, prelevandolo da cappelle isolate. Successivamente gli oggetti venivano clandestinamente portati oltre confine e quindi venduti ad amatori d'arte d'Austria e Germania.

Un abilissimo ladro arrestato in treno

Roma, 25

E' stato assicurato alla giustizia un pericoloso ladro internazionale di nazionalità austriaca, Florian Klagenfurt, ricercato dall'Interpol di vari paesi per una lunga serie di furti e truffe compiute in Germania, Austria, Olanda e, ultimamente, in Italia. Anzi, proprio l'impresa compiuta in Italia è stata fatale per il lestofante, il quale in questo momento si trova al fresco nelle carceri di Civitavecchia. L'austriaco, tra i diversi colpi, ne aveva portato a termine recentemente uno nella città olandese di Denhag, dove, nel locale museo, aveva rubato alcuni preziosi oggetti d'arte, costituiti da statuette d'argento e vasellame.

Col bottino, l'audace e abilissimo ladro era riuscito a passare due o tre frontiere, non si sa come, e a calare in Italia. Si era soffermato qualche tempo a Trieste, Venezia, Udine, Rovigo e Bologna. Alla fine era arrivato a Roma, dove aveva preso alloggio in una pensione nei pressi di Santa Maria Maggiore. Qui aveva tentato di smerciare gli oggetti d'arte rubati a Denhag, ma non c'era riuscito.

Allora aveva deciso di cambiare aria e di recarsi a Genova. A questo scopo, la scorsa notte è salito sul treno delle ore 0,12 diretto in quella città. Allo scompartimento di prima classe nel quale si era sistemato, faceva conoscenza con un compagno di viaggio, un commerciante pugliese, tale Michele Di Benedetti. Il commerciante, ad un certo momento, si appisolava al fianco del giovane.

L'austriaco non perde l'ottima occasione che gli si presenta. Con mano leggera gli sfila da una tasca dei pantaloni un pacchetto di biglietti da diecimila, in tutto duecentomila lire, poi, fermatosi il treno a Santa Marinella, scende e scompare.

Soltanto più tardi il commerciante si accorge di essere stato borseggiato e fa presto a capire come, quando e da chi. Scende a Civitavecchia per denunciare l'accaduto alla polizia. Il ladro viene trovato sul treno successivo ed arrestato con indosso tutto il bottino.

NON POTRA' GUIDARE il cantante Claudio Villa

Roma, 25

Alle 11 di questa mattina, il noto cantante di musica leggera Claudio Villa, rientrato recentemente dalla Spagna, dove ha girato il film «Fontana di Trevi», ha consegnato al dirigente della Sezione traffico e turismo della Questura la sua patente di guida. Il provvedimento è stato adottato, come è noto, per ordine della Prefettura in conseguenza del grave incidente stradale di cui il cantante fu protagonista e nel quale un ragazzo di 15 anni riportò la frattura del femore e fu giudicato guaribile in 90 giorni.

Da oggi fino a quando la Magistratura non avrà revocato l'ordine di sospensione, il cantante romano è per così dire «appiedato», nel senso che dovrà rinunciare a quella che è sempre stata la sua viva passione: sedere al volante di un auto potentissima, scattante. Dovrà ricorrere perciò alla permanente collaborazione di un autista o sarà costretto a rinunciare a viaggiare in auto.

ARRINGHE A FROSINONE A FAVORE DI MELONE E DI LAVINIA

I DIFENSORI ATTACCANO L'OPERATO DELLA POLIZIA

«Certi uomini hanno confuso la propria persona con le istituzioni»
«Questo processo è legato con il sorpasso sulla Cristoforo Colombo»

DAL NOSTRO INVIATO

Frosinone, 25

Con l'arringa dell'avv. Carmelo Tufarelli, difensore di Ignazio Melone, è proseguita oggi la discussione nel processo a carico del vigile urbano.

«Credevamo che il P.M. — ha esordito il difensore — portasse in quest'aula delle prove valide contro il nostro cliente. Invece le sue accuse si sono basate esclusivamente su elementi ed ipotesi. Nessuno vuole farsi promotore di una crociata. Noi non vogliamo attaccare le istituzioni dello Stato, nè faremo il processo alla polizia. Noi non attaccheremo neppure il Questore di Roma dott. Carmelo Marzano nella sua qualità di funzionario di P. S.». Secondo lo avv. Tufarelli, nel corso del giudizio contro il vigile urbano sono emersi elementi la cui gravità non può essere sfuggita ad alcuno e cioè che certi uomini, ai quali è stata affidata l'amministrazione della cosa pubblica, hanno confuso la propria persona con le istituzioni che rappresentano.

Il difensore ha sostenuto che costoro si sono serviti di tali istituzioni per tutelare i propri interessi personali e sono giunti perfino ad incriminare un innocente. «Innanzi tutto — ha dichiarato l'avv. Tufarelli — vi è la coscienza collettiva ormai convinta del fatto che il vigile urbano è stato perseguitato dalla Pubblica Sicurezza. D'altra parte, è un fatto accertato che la sua personalità è stata dilaniata e data in pasto ad una sconcertante campagna di stampa. Siamo convinti che questo risultato è stato raggiunto attraverso l'opera di coloro che volevano menomare la stima del vigile dinanzi all'opinione pubblica. Più di una volta si è detto che Melone, come padre di famiglia, non curava la propria casa, non provvedeva adeguatamente al mantenimento del figlio e della moglie, frequentava ambienti equivoci, trascorreva le notti nei locali di via Veneto, magnificando gli agi derivanti da una vita dissoluta e dalla prostituzione».

Il difensore ha poi cercato di dimostrare l'esistenza di manovre della Questura romana ai danni di Melone. L'avv. Tufarelli ha ricordato il famoso fascicolo che esisteva prima dell'arresto del vigile. «I giudici — ha proseguito l'oratore — hanno respinto le nostre istanze e non hanno voluto indagare. Ma sarebbe stato interessante scoprire da quali fonti il settimanale «Lo Specchio» attinse le sue informazioni per ottenere tutti i dati sui familiari di Melone».

Per dimostrare che la Polizia romana diresse le indagini sul caso Melone, l'avv. Tufarelli ha rievocato la storia che ha portato il suo cliente ed altre tre persone sul banco degli imputati. «Il 6 novembre Melone fu arrestato a Frosinone mentre stava cenando con Luigi Lavinia ed una giovane donna. Fu tenuto una notte e un giorno in Questura — ha dichiarato il difensore — senza essere interrogato. Poi la Questura di Frosinone ebbe bisogno «di informazioni telefoniche ed epistolari». Subito dopo a Roma si mosse il commissario Dante e fece convocare la cameriera Guglielmina Picci. Il funzionario interrogò a lungo la donna, ma non trovò nel suo racconto alcun estremo di reato contro Melone. Tuttavia inviò a Frosinone i verbali della deposizione. Soltanto l'8 novembre a Melone vennero poste precise domande sui suoi rapporti con la Picci. E poi si vuol sostenere che la Polizia romana non intervenne direttamente nelle indagini sul vigile urbano».

E' seguita poi l'arringa del secondo difensore dell'imputato Lavinia, l'avv. Renzo Silvestri. Dopo aver polemizzato con il P. M. contestando la validità delle tesi di accusa, il difensore del Lavinia ha dichiarato che il processo di Frosinone è legato con l'episodio del sorpasso sulla Cristoforo Colombo e si può dire addirittura che nasce da esso. «Io onestamente sostengo — ha dichiarato l'on. Silvestri — che questo processo non ci sarebbe stato senza l'episodio del 22 luglio. Chi dice il contrario è un inguaribile pessimista o semplicemente un detrattore del costume sociale».

Questa tesi è stata poi sviluppata dall'oratore allo scopo di portare il processo e la figura di Lavinia su un piano di umanità. «L'attività di Lavinia — prosegue l'oratore — acquista un carattere delittuoso solo quando a Frosinone si è visto aggirarsi il Melone. La unica colpa di Lavinia è quella di avere incontrato sul suo cammino questo processo che forse era destinato ad assumere più vaste proporzioni, ma che ora deve tornare nelle sue logiche dimensioni».

L'udienza è stata quindi rinviata a domani. Parleranno gli avvocati Guido Scaffa per Bertilla Zonta e Giuseppe Maria Romano per Ignazio Melone.

A. C.

DRAMMATICA CONCLUSIONE DI UN'INCHIESTA SU IRREGOLARITA' AMMINISTRATIVE

Pugilato fra comunisti al Consiglio comunale di Enna

Si dimette dal P.C.I. un protagonista dell'incidente

Enna, 25

Tra i componenti del gruppo comunista, che fanno parte della maggioranza civica composta da repubblicani, socialisti e comunisti, è scoppiato, durante la seduta del Consiglio comunale, protrattasi fino a tarda ora della notte, un incidente seguito da vie di fatto, che è finito con la nomina di una commissione d'inchiesta e con le dimissioni dal partito presentate da uno dei protagonisti dell'incidente.

Il consigliere comunale comunista Giuseppe Vicari aveva presentato al Sindaco un'interpellanza con la quale chiedeva di conoscere il risultato della inchiesta condotta a suo tempo da un'apposita commissione, su presunte irregolarità riscontrate nell'attuazione del capitolato di appalto stipulato con la ditta appaltatrice dei servizi di nettezza urbana. Illustrando la propria interpellanza, il Vicari, che aveva fatto parte per un certo tempo della commissione, e che è attualmente impiegato presso l'impresa in questione, affermava che, da parte di «un consigliere della maggioranza, erano state sparse voci calunniose sul suo conto e sull'opera da lui esercitata in seno alla commissione per mettere a tacere ogni cosa».

Il Sindaco, repubblicano, che era in carica al momento della nomina della commissione d'inchiesta, ha allora chiarito che essa aveva chiuso i propri lavori dopo aver constatato l'assenza di ogni indizio di irregolare attuazione del capitolato d'appalto, e che, pertanto, egli non aveva ritenuto opportuno informare il Consiglio. L'incidente sembrava chiuso quando il capogruppo comunista, rag. Giuseppe Mancuso, ha dichiarato di essere il «consigliere di maggioranza» indicato dal Vicari come calunniatore, e ha ribadito e accentuato tutte le accuse contro il compagno di fede politica, già elevate in sede di partito. Ne è seguito, fra il Vicari e gli altri componenti del gruppo comunista, uno scambio di invettive e un breve pugilato.

Il Consiglio ha deciso quindi di procedere alla nomina di una nuova commissione d'inchiesta per indagare, entro il termine di 15 giorni, sulle denunce emerse nel corso del dibattito, mentre il Vicari ha presentato le proprie dimissioni dal partito, in seno al quale in passato ha occupato le cariche di segretario della Federazione provinciale, di segretario generale della Camera del Lavoro e di capo del gruppo consiliare.

SFILANO GLI IMPUTATI MINORI AL PROCESSO GHELARDI

Nessuno dubitava a Savona dell'onestà dell'ex ragioniere capo

Una battuta che provoca l'ilarità fra avvocati e pubblico
Il dibattimento aggiornato a lunedì per l'escussione dei testi

Savona, 25

L'ex ragioniere capo del Comune di Savona Leandro Ghelardi, giudicato dal Tribunale penale per truffa e falso, era considerato nella cittadina ligure come una delle persone più importanti e più oneste. Lo hanno affermato, nel corso del loro interrogatorio, quasi tutti gli imputati minori.

Giovanni Saettone, titolare di un autosalone genovese che vendette al Ghelardi nove auto, imputato di falso e truffa, pagava in assegni e l'eccedenza se la faceva consegnare in contanti. «Gli assegni — precisa il Saettone — erano intestati al Ghelardi e a volte a me. Un giorno mi capitò un guaio: mi accorsi che uno degli assegni non recava alcuna firma di girata e telefonai al Ghelardi. „Non preoccuparti", mi disse, „firma tu"».

PRES.: «Ma non ebbe sospetti?».

TESTE: «No. E come potevo averne se il ragioniere capo del Comune godeva di una stima generale... e pagava regolarmente».

Giuseppe Solari, imputato invece di ricettazione continuata, conobbe il Ghelardi in villeggiatura a Melazzo d'Acqui e iniziò con lui il solito giro di assegni: 106 milioni tra il 1950 e il 1958. «Quando seppi dello scandalo — precisa — ero in campagna: rimasi sconvolto: non sono „colpi" per un uomo di 65 anni. Tornai subito a Genova e durante il viaggio ebbi un grave incidente. Mi spezzai un femore e mia moglie si fratturò una gamba».

PRES.: «Ma quando l'operazione di cambio degli assegni assunse un ritmo più veloce, la cosa non vi insospettì?».

TESTE: «No: Ghelardi mi disse che commerciava in gioielli, in crine vegetale, e trafficava in demolizioni di navi. E io credetti. Avevo fiducia piena anche e soprattutto per il suo posto in Comune e per la stima di cui godeva».

E' la volta ora di Umberto Setti, di 68 anni, accusato di ricettazione aggravata e continuata per aver riscosso assegni che l'imputato maggiore gli faceva pervenire. «Ho conosciuto Ghelardi nel '38 — dice —; quando durante la guerra persi la moglie e la casa egli mi aiutò, mi accolse in casa sua. Poi si adoperò per rimettere in sesto la mia abitazione a Genova, dove spesso veniva e che ultimamente avevo eletto a domicilio di una società di importazione - esportazione». Dal '47 al '58 il Setti cambiò assegni circolari, per conto del Ghelardi, per 165 milioni. «Non ebbi mai sospetti — dice l'imputato —. A Savona parlare di Ghelardi era come parlare di Mussolini. Quando c'era, ben si intende».

L'ilarità fra avvocati e pubblico, sempre numeroso, si è propagata fino al Ghelardi, che per la prima volta ha sorriso. «Cambiavo gli assegni — ha proseguito il Setti — alla sede genovese della Banca Popolare di Novara, e due o tre volte mi fu chiesto perchè non depositavo le somme nel mio libretto di risparmio. Io ero talmente in buona fede che risposi che ciò non mi era possibile: i soldi non erano miei e mi limitavo a cambiare gli assegni per un amico».

Dopo alcune precisazioni richieste all'imputato dai patroni di P.C. è salito nell'emiciclo l'ex direttore della Cassa di Risparmio di Vado Ligure, Penna, accusato di ricettazione, falso in assegni in concorso con il Ghelardi, corruzione. In un solo anno, dal 1949 al 1950, cambiò 62 assegni per un totale di 25 milioni. Anche il Penna protesta l'assoluta fiducia che in quel tempo riscuoteva in tutti gli ambienti il Ghelardi.

Il procacciatore d'affari Engenio Cellai, di 50 anni, da Savona, è anch'egli accusato di ricettazione di assegni. Conobbe il Ghelardi in occasione di un mutuo che quest'ultimo voleva contrarre e poi per la costituzione di una società di import-export per la Bolivia, società che non ebbe vita. Il Cellai era stato incaricato dal Ghelardi di recapitare assegni per il cambio in alcune città. Egli fece anche da mediatore per la vendita di un gioiello, uno zaffiro, che il ragioniere capo aveva pagato 22 milioni e 500 mila lire. Il perito del Tribunale lo valutò invece sui sette milioni.

Il processo è stato aggiornato a lunedì 29 per l'escussione dei testimoni.

Affonda una motobarca per avaria al motore

Agrigento, 25

La motobarca «Madonna del Carmine» di 10 tonnellate, iscritta al Compartimento marittimo di Porto Empedocle, è affondata nei pressi di Capo Rossello a seguito di un'avaria al motore. L'imbarcazione, carica di ghiaia, stava facendo ritorno a Porto Empedocle quando, a causa di un'avaria al motore l'equipaggio, composto di tre persone, perdeva il controllo del timone. La motobarca veniva spinta contro un grosso scoglio ed affondava poco dopo. I tre marittimi che si trovavano a bordo si sono salvati a nuoto.

BORSE E MERCATI

TRIESTE

Una consistente ripresa si è determinata ieri mattina sul mercato azionario per ricoperture avvenute sui titoli a largo mercato. La scintilla della reazione è avvenuta dalla Finsider, ma ben presto gli interventi si sono allargati in tutti i comparti con notevoli ricuperi nei corsi. Le prime voci chiamate al listino (tessili, alimentari, siderurgici) presentano invece migliorie più contenute. Intonazione più sostenuta nei titoli di Stato e lieve cedenze nei Buoni del Tesoro 1960, '62 e '65. Più attivi ed in denaro gli obbligazionari.

Titoli di Stato: R. It. 5% 103,95 (104), 3,50% 75,35 (75,35); Red. 3,50% 98,90 (98,70), 5% 100,30 (100,30); Ric. 3,50% 84,65 (84,85), 5% 99,20 (99,45); Rif. F. 5% 98,275 (98,325); Trieste 5% 98,60 (98,50).

Buoni del Tesoro: 1-10-'66 100,475 (100,475), 1-4-'60 100,65 (100,70), 1-1-'61 100,825 (100,80), 1-1-'62 100,70 (100,725), 1-1-'63 100,80 (100,75), 1-1-'64 100,65 (100,65), 1-1-'65 100,60 (100,65), 1-1-'66 100,75 (100,65), 1-1-'68 100,70 (100,675).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 61025 (60400), Gim 7580 (7380), Centrale 16260 (16250), Invest 4400 (4295), Bastogi 3290 (3150), Sviluppo 2816 (2788), Finmare 600 (600), Finelettrica 1849 (1842), Finsider 1187 (1145), Breda 4100 (4002), Pirelli e C. 5210 (5090), Sifir 2650 (2330), Stet 3970 (3903), Generali 80700 (79600), Ras 41500 (40975), Incendio 17300 (16900), Assicuratrice 114000 (113800).

Trasporti: Nord Mil. 4170 (4150), Mittel 5500 (5500), Veneta 2450 (2450), Ausiliare 3400 (3400).

Tessili e manifatturieri: Cantoni 28550 (28530), Val Ticino 100 (91), Olcese 2430 (2420), De Angeli 4950 (5000), Cucirini 15400 (15200), Linificio 1510 (1500), Rossari 32000 (32025), Rotondi 33200 (33000), Tosi 7930 (7960), Coton. Merid. 810 (800), Unione Manifatture 69000 (69000), Gavardo 6100 (6000), Lanerossi 13800 (14120), Tilame 590 (585), Fisac 830 (800), Cascami 11950 (11860), Bernasconi 2800 (2750), Chatillon 14750 (14050), Snia Viscosa 5375 (5100), Pacchetti 1090 (1090), Scotti 204 (209).

Minerali e metallurgici: Cornigliano 1725 (1680), Ilva 904 (882), Magona 1103 (1090), Metallurg. 7125 (7090), Amiata 7622 (7700), Montecatini 3190 (3080), Monteponi 1415 (1406), Dalmine 2404 (2382), Siele 8250 (8480), Broggi-Izar 1480 (1455), Falck 13700 (13650).

Meccanici e automobilistici: Ansaldo 1450 (1450), Bianchi 581 (580), Fiat 2455 (2372), Nebiolo 23,75 (23,70), Fr. Tosi 805 (750), Westinghouse 1470 (1495).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 2075 (2045), Cieli A 4100 (4060), Cieli B 4070 (4040), Dinamo 3760 (3825), Edison 4270 (4110), Edison Volta ord. 2740 (2750), Edison Volta pref. 3205 (3200), Bresciana 3805 (3880), Campania 2295 (2273), Caffaro 425 (420), Valdarno 4070 (3999), Sarda 7040 (6860), Emiliana 3690 (3695), Seso 3918 (3922), Appenn. C. 4250 (4250), Pugliese 1990 (1980), Subalpina 3690 (3670), Sip 2045 (2004), Vizzola 5250 (5105), Sme 1775 (1751), Orobia 3062 (2965), Romana 3920 (3890), Terni 510 (477), Unes 1218 (1210), Marelli 823 (815,50), Magneti 1625 (1597), Tecnomasio 3025 (3030), Teti A 4670 (4600), Teti B 4691 (4600), Sit 1410 (1410), Alto Veneto 2775 (2775), Calabrie 2300 (2095), Lucana 2600 (2650).

Alimentari: Distillati 4730 (4550), Eridania 4706 (4700), Es. Molini 2870 (2900), Certosa 3500 (3500), Motta 32400 (32000), Rom. Zucch. 621 (610).

Chimici: Anic 2718 (2701), Saffa 5830 (5600), Italgas 1830 (1800), Liquigas 1135 (1145), Napoli Gas 1420 (1420), Pibigas 310 (305,25), Solgas 2500 (2505), Larderello 3900 (3980), Mira Lanza 21400 (20900), Ossigeno 3400 (3450), Rumianca 2200 (2110), C. Erba 13150 (1300), Brioschi 11600 (11600).

Immobiliari e agricoli: Aedes 4800 (4710), Iniziativa 6800 (6150), Sagi 2400 (2300), Beni Stab. 4900 (4820), Gen. Immob. 915 (908,50), Milano C. 29950 (29900), Silos 4890 (4800), Bonif. Ferr. 945 (940), L'Edificio 5615 (5415), Risan. N. 8670 (8550).

Diversi: Baroni 540 (540), Binda 44000 (43500), Burgo 23575 (22700), Ginori 979 (970), Ciga 7060 (7025), Italcementi 20400 (19475), Cementir 4000 (3950), Ceram. Pozzi 996 (968), Eternit 5020 (4890), Rejna A. 1500 (1500), Smeriglio 480 (465), Linoleum 3730 (3730), Pirelli S.p.a. 7308 (7062), Terme Acqui 15000 (15000), Rinascente 470,50 (461), Cond. Acqua 940 (905), De Ferrari 1740 (1740), Elettrocarbonium 56000 (56000).

Cambi esportazione: Doll. USA 621, dollaro canadese 652,55, franco svizzero libero 143,165, sterlina 1741,45, franco franc. 126,53, marco Germania Occ. 148,935, franco belga 12,4565, fiorino oland. 164,745, corona danese 90,01, corona svedese 120, corona norvegese 86,92, scellino austriaco 23,8965.

Banconote (prezzi uffic.): Doll. USA 626,125, franco svizzero 144,40, sterlina 1756, franco belga 12,515, franco franc. 125,75, marco 150,25, scellino austr. 124,06, peseta spagnola 10,35, escudo portogh. 21,82, doll. canadese 656,25, fiorino olandese 165,95, corona danese 90,60, corona svedese 120,80, corona norvegese 87,60, dinaro taglio grosso 0,875, dinaro taglio piccolo 0,975, lira egiziana taglio piccolo 1320.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro c. vecchio 5750-5900, sterlina oro c. nuovo 5800-5950, marengo svizzero 4325-4475, oro 708-712, argento p. 19,80-20,20.

TRIESTE

Nella seduta di ieri, il mercato ha dimostrato subito una intonazione buona, con ricuperi su tutta la quota azionaria, ad eccezione delle Generali e Ras, che continuano la loro fase discendente da più giorni. Le migliori plusvalenze, dopo le sensibili perdite, si registrano in Beni Stabili, Bastogi, Stet, Pirelli, Viscosa, Finsider, eccetera. Stazionari i titoli locali. Fermi o in flessione i valori di Stato.

Bastogi 3220, Finmare 605, Finsider 1182, Generali 80700, Assicuratrice 114000, Ras 41200, Istria-Trieste 700, Lussino 5000, Martinolich 6450, Premuda 36500, Tripcovich 34700, Snia Viscosa 5200, Ilva 900, Montecatini 3140, Crda 458, Meridelettrica 1775, Terni 492, Stet 3950, Ampelea 1450, Arrigoni 1800, Liquigas 1145, Beni Stabili 4800, Immobiliare 910, Pirelli italiana 7150.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su Italia settentrionale molto nuvoloso o coperto con nevicate sulle Alpi; in pianura piogge che da locali possono divenire sparse. Banchi di nebbia in Val Padana. Tendenza ad attenuazione dei fenomeni. Su regioni centrali della Penisola e Sardegna nuvoloso, localmente coperto con possibilità di piogge. Su regioni meridionali nuvoloso. Temperatura stazionaria. Venti moderati da Sud-Ovest, tendenti a Nord-Ovest. Mari in prevalenza mossi.

Temperature minime e massime registrate ieri: Bolzano —3, 6; Verona 1, 7; Trieste 6, 10; Venezia 3, 7; Milano 3, 7; Torino 0, 12; Genova 10, 13; Bologna 7, 11; Firenze 8, 14; Pisa 7, 15; Ancona 9, 14; Perugia 7, 10; Pescara 4, 13; L'Aquila 3, 12; Roma 10, 16; Campobasso 5, 11; Bari 6, 16; Napoli 8, 15; Potenza 5, 10; Reggio C. 7, 17; Messina 10, 19; Palermo 11, 19; Catania 6, 21; Alghero 8, 18; Cagliari 4, 17.

GLI SMARRITI

NON si può negare che c'è della gente che, dinanzi a certi fatti della vita d'oggigiorno, dinanzi a certe manifestazioni rimane in uno stato curioso, indefinibile, di disagio. Sono questi, lo direi, gli smarriti. Smarriti nel senso letterale della parola: come chi capiti in un certo luogo, magari di gran frastuono, fra persone sconosciute, in mezzo a costumanze impreviste e non sa che direzione prendere, non riesce a muoversi; insomma, si sente sperso.

La gente, cui lo accenno, si sente propriamente spersa; e nella incapacità di orientarsi, di prendere una decisione non fa altro che lamentarsi, deplorare, magari inveire o, per lo meno, si sforza di rievocare luoghi tranquilli, momenti sereni, in cui tutto era più facile, più giusto e più comprensibile.

Oggi invece, per questa gente, tutto è difficile, inquieto e incomprensibile.

Forse una delle prove di più evidente egoismo, di cui tanto si abbonda oggi, sia nel trascurare lo stato d'animo di questa gente, nel passar sopra il suo dramma, che, badiamo bene, di un vero e proprio dramma si tratta.

Vogliamo cercare di capirlo e, se mai, di apportare un qualche sollievo?

* * *

Il dramma, secondo me, consiste per l'appunto nello smarrimento; e lo smarrimento si verifica col trovarsi, come pur accade nella più banale e materiale realtà, in un luogo, o in un ambiente, troppo lontano dalle proprie consuetudini, dalla propria educazione, dal gusto particolare e dalla particolare natura.

Se noi capitassimo fra gli esquimesi o fra gli ottentotti — mi riferisco a questi popoli come a esempi troppo lontani dal nostro costume — probabilmente ci troveremmo in un disagio non dissimile.

Se, dunque, è nato in un certo clima, è stato educato secondo regole ispirate a ben determinati principi, e, in conseguenza, ha formato i suoi orientamenti, i suoi sentimenti, i suoi gusti, in una parola la sua visione della vita, la sua mentalità si sente, senza alcun dubbio, sbalestrato se, di punto in bianco, casca in un ambiente con clima, costumi, gusti, modi di sentire e di agire completamente diversi.

— Ma qui siamo in un manicomio! — egli dice; e, dopo aver trascorso momenti di alternativa fra la nostalgia del suo passato e la ribellione al presente, cerca di evadere dalla nuova situazione in cui si trova. Cerca, ma non gli riesce, poichè, per riuscirgli, bisognerebbe che ritrovasse quell'ambiente (con tutti gli annessi e connessi) cui sospira, in cui si è formato; ma un tale ambiente (con tutti gli annessi e connessi), purtroppo per lui, non esiste più. Ne esiste solo l'immagine, il ricordo: ed è il peso o il castigo più grave. Verrebbe voglia di urlare: — Accidenti ai ricordi!

Io conosco degli individui nati e cresciuti nell'agiatezza o nella ricchezza che, per il cosiddetto rovescio di fortuna, si sono trovati in situazioni tremende: povera gente, è la più infelice di tutte. Si, perchè hanno provato, hanno conosciuto, si sono impregnati del meglio e, quando più avrebbero avuto bisogno di questo meglio, sono caduti nel peggio.

Chi, invece, è nato in un'altra situazione, in mezzo alle difficoltà, e, secondo una stretta logica, tenta di raggiungere una condizione migliore, non ha nostalgie, non ha malinconie, ma sente un'irresistibile spinta a star meglio.

Insomma, nelle circostanze morali o di costume, soprattutto è tremendo lo scendere, il decassamento, anche il semplice mutamento.

* * *

Se può servire di conforto agli smarriti, cui ho accennato, dirò loro di riflettere su una esperienza assai semplice, elementare: che è quella del corso di una giornata o della vita di un uomo. L'una e l'altra si corrispondono. Una giornata è fatta di alba, meriggio, crepuscolo, tramonto, notte; la vita di un uomo è fatta d'infanzia, giovinezza, maturità, vecchiaia, e quindi morte. L'indomani ritroverà la nuova giornata che seguirà il corso della precedente; come la vita del neonato passerà attraverso i punti obbligati che lo porteranno alla vecchiaia e alla morte.

Osservazioni elementarissime? Certamente, ma a cui non si bada per spiegare il corso delle civiltà, e quindi per renderci conto del momento in cui oggi ci troviamo.

Anche la civiltà, come la giornata, come la vita umana ha un suo corso: alba o infanzia, meriggio o giovinezza e maturità, tramonto o vecchiaia. Da che mondo è mondo è sempre così: una civiltà dopo essere stata bambina e aver raggiunto il massimo splendore si è spenta, per dar luogo ad un'altra civiltà che ha debuttato balbettando, strillando, abbandonandosi ad atteggiamenti strani come, per l'appunto, fanno i bambini.

La storia non fa che registrare questi fenomeni, non è altro che un repertorio di nascite, di splendori, di morti e di nuove nascite eccetera.

La mala o la buona sorte, in un corso di civiltà, consiste solo in questo: se è buona, nel poter seguire il normale sviluppo di una civiltà nella sua logica, normalmente. Vogliamo essere più chiari? è, in un certo senso, fortunato quell'individuo che i suoi anni li trascorre all'alba, al meriggio o al tramonto di una ben definita civiltà — ossia, senza che cambi di natura o di ambiente, di principi o di costumi; sempre nella stessa giornata, insomma.

La mala sorte è, invece, riservata a quegli individui che, nati al tramonto di una civiltà, si trovano sbalzati nella notte o quindi all'alba di una civiltà nuova, del tutto diversa da quella in cui cominciarono a respirare, in cui furono educati, in cui sentirono nascere le loro aspirazioni e le loro speranze. Da una fase altissima eccoli, tutt'a un tratto, precipitare nel vuoto, eccoli al più basso scalino di una scala che, nascendo, avevano conosciuto nel più alto.

Erano abituati alla saggezza degli esperti e degli anziani, e si ritrovano, improvvisamente, all'inesperienza e al balbettio del bambino appena nato.

Povera gente! Le si può far colpa se, in questo violento trapasso, perde la bussola, non si raccapezza più, si sente persa, smarrita?

* * *

Se può servire di conforto, o di aiuto all'adattamento, esortiamo questa gente a riflettere a quanti elementi sono cambiati e a quanti nuovi sono sopraggiunti nella compagine umana e sociale, fra la fine della giornata di ieri e il principio di quella di oggi, fra il tramonto di una civiltà e l'alba di un'altra che aspetta il suo meriggio, il suo splendore e l'immancabile tramonto.

Questa gente, questi smarriti di oggi riflettano che, appena cinquant'anni fa, strumenti come l'automobile e come l'aeroplano erano alle prime prove, privilegio di pochi; e che era assurdo parlare di scoperte come la radio e la televisione; che inconcepibili erano tutte quelle bombe per le quali, se si vuole, si può distruggere il genere umano. Riflettano ancora a quante ore occorrevano per andare da Palermo a Milano e a quanti giorni da Roma a New York. Oggi, come è noto, si può fare la prima colazione a Roma, la seconda a Parigi e la cena a New York.

Riflettano ancora che cosa era, cinquant'anni addietro, il cinematografo e che cosa è oggi.

Anche il pubblico dei giornali è cambiato, chè, mentre i lettori erano, una volta, le cosiddette élites, gli intellettuali, oggi sono ricercati e interessano quelli che hanno interessi dissimili, o addirittura contrastanti a quegli degli intellettuali.

Pensino in quale stato si trovano le cosiddette masse, quale peso avevano allora e quale hanno ora, nella società.

Riflettano a tutto questo e troveranno meno assurdo il passaggio fra il passato e il presente, e meno dura la necessità di adattarsi alla situazione attuale.

* * *

Ma bisogna che anche noi facciamo una qualche riflessione; questa, per esempio: che bisogna rendersi conto dello stato di una gente sbalzata dall'oggi al domani in un mondo tutto nuovo: come repentinamente dal tramonto all'alba. Diamole almeno la consolazione di stropicciarsi alquanto gli occhi, per schiarirsi la vista, per abituarsi alla nuova luce.

E' uno stato che, come si è accennato dianzi, può corrispondere a un dramma. Ecco, cerchiamo di comprendere il dramma che questa gente soffre.

Luigi M. Personè

L'on. Majorana della Nicchiara Presidente della Regione siciliana

Il basso Jerome Hines è la rivelazione della stagione lirica del Metropolitan dove ha trionfato nella parte di Wotan nella «Valchiria» di Wagner. Eccolo al termine dello spettacolo

VANNO SCOMPARENDO CERTE TIPICHE STONATURE

Sono i grandi magazzini a imporre la moda ai tedeschi

In Germania si comincia a badare all'eleganza — Manichini viventi si fanno ammirare nelle vetrine

Monaco di Baviera, febbraio

Penso che la sciattoneria, se non proprio l'ineleganza, dei tedeschi vada rapidamente trasformandosi in una vera fola. Ciò sospettavo già due anni fa, visitando Colonia e Hannover. Non a caso accosto questi due centri, riflettendo, il primo, ancora l'influenza del meridione, il secondo, invece, preannunciando il rigore del settentrione. Si badi che non si fa qui questione del colore degli occhi o dei capelli della popolazione, che fino a Colonia non palesa eccessiva differenza rispetto alla gente della parte bassa della Germania, la quale, a sua volta, non si discosta, nella media, più che tanto da noi. Da Colonia in su, viceversa, prende a dominare uniforme il tipo tedesco, per così dire, classico. A parte, quindi, le caratteristiche somatiche della gente, intendo parlare del loro modo di vestire, della loro ormai presunta ineleganza, che va rapidamente — ripeto — divenendo luogo comune, ma vuoto, e mera fola.

Questa impressione mi s'è andata via via radicando mentre, con un occhio alle vetrine dei negozi smaglianti di luci e l'altro alle persone, facevo quest'anno lunghe camminate per Karlsruhe, Stoccarda e Monaco. Naturalmente, di tanto in tanto l'attenzione era richiamata dalle inconfondibili scarpe ai piedi delle donne, con i soliti tacchi tozzi anche se di media altezza e le punte egualmente impossibili. Direi che queste stonature sono ancora abbastanza diffuse, lo sono molto meno i cappotti di cuoio addosso agli uomini, e che pure fino a qualche tempo fa erano come la divisa-borghese dei tedeschi, sia a casa loro che come turisti da noi, specie nelle stazioni di mezzo.

Se si vuole, la linea dei cappotti femminili e delle pellicce, senza dubbio radicalmente aggiornata, tradisce pur ora un certo primitivismo, quando si tratta di persone di mezza età o anziane. Scompare, invece, nelle giovani e ragazze. I tacchi grossi e le punte spesse allora si sono addirittura volatilizzate per lasciare il posto a quelli a spillo con la corrispettiva punta aguzza, a portata di tutti da noi. Le giovani, le ragazze e le maschiette poi, quanto a matite, pennelli e rossetti non hanno ormai nulla da invidiare alle loro coetanee nostrane: semmai, conviene aggiungere, queste sanno usare l'armamentario con maggiore... senso d'arte. Ma non mancano, specie tra le «ninfette», le pantofoline argentate o dorate o di tinta unita, che s'intonano alle calze, compreso il tipo rilanciato dalla «B.B.». (Eh, ma qui le ripetizioni del *cliché* sono infinite con altrettante variazioni del *leit motiv* della pesca acerba anzichenò ostentata con insinuante e sinuosa malizia). Non parliamo poi di pettinature e cappelli, questi e quelle in tutto eguali alle nostre e nostri. Mi pare di avere notato, rispetto a noi, una maggiore persistenza nell'uso delle «code di cavallo», particolarmente nelle giovinette.

Il bello che qui, dato il rigore del clima, siffatta fantasiosa intelligente applicazione della moda è marcata dal fatto dei pantaloni, da portarsi e senza gonne e sotto le gonne, sì che in luogo di vedere due gambe affusolate fin che si vuole, inguainate in calze fini o di colore, le vediamo spesso ricoperte da un paio di tubi attillatissimi e di stoffa dai disegni più eccentrici, ma sempre assai bene intonati all'insieme. Da aggiungere ancora — altro tocco di civetteria raffinata — che i pantaloni sotto la gonna non risparmiano per nulla calze o calzini che siano, giacchè la caviglia in genere è scoperta ed esce dalle scarpe con tacco a spillo oppure da pantofoline, da noi dette — se non erro — «cenerentole».

Su per giù, eguali considerazioni si possono fare sul vestire e l'eleganza del sesso maschile. Incappottati buffamente, in lunghi palamidoni bianchi, sono ormai solo i vigili di fazione ai semafori, probabilmente per meglio spiccare tra la ressa di auto (come mosche bianche le biciclette, almeno nelle grandi città), che nelle ore di punta a fiumane si muovono al segnale verde. Tutti gli altri in soprabiti di linea europea, con scarpe di impronta italiana (potrei dire anche di che marca, sapendo di rappresentanti che mensilmente vengono qui a fare «il giro dei clienti»). Così pure per guanti, sciarpe, cravatte e vestiti.

Ma come mai — può senz'altro dire qualcuno — tutto ciò non si vede da noi quando arrivano questi tedeschi? Rispondo semplicemente che nell'ascesa verso un altissimo tenore di vita in Germania un anno al più equivale ad un semestre. Infatti, qui mi pare stia la ragione della nettissima differenza riscontrata a distanza di appena dodici mesi dalla mia ultima venuta. Riprova se ne ha osservando le vetrine dei negozi. A Karlsruhe ho visto un grande magazzino di sole confezioni, sia per uomo che per donna. Avrà avuto venti vetrine di esposizione. A Stoccarda, in una delle vie più centrali e di maggior traffico, un negozio ove si vendevano esclusivamente cravatte. Per la verità ho scoperto proprio il «pezzi» anche da 22 marchi, cioè le 3.300 lire, che da noi contrassegnano le identiche cravatte.

Sempre a Stoccarda, in una delle vie che con tante altre pare costituire una sezione nuova del centro, a differenza di ciò che altrove si verifica confondendosi il vecchio con il restaurato dalle distruzioni della guerra, c'è un magazzino di mode femminili. Un giorno me ne andavo curiosando, quando scorgo il mio compagno di viaggio tutt'occhi, anzichè fermi su di un punto fisso, seguire lentamente qualcosa in movimento. Coi suo decine e decine di sguardi fissi come ad un periscopio sul mare di teste più avanti. All'interno d'una vetrina, lunga qualche decina di metri, si avvicendavano manichini viventi. Come su di una passerella esibivano pellicce, cappotti e toilettes per tutte le ore del giorno (non mi sono fermato tanto da vedere se per caso non avessero esibito qualcosa anche per quelle... della notte).

Ch'io mi sappia, nessuno ha mai chiesto sovvenzioni al mago del «miracolo tedesco», il prof. Erhard, per sostenere intraprese di questo genere. Evidentemente esse fruttano e come. Basta vedere qui a Monaco la marea di gente che fluisce lenta nei saloni che costituiscono il grande complesso «Kaufof», un magazzino a sette piani, in Karlsplatz. Per non parlare del magazzino Hertie, alla uscita dal sottopassaggio munito di scale elettriche, che unisce la stazione centrale alla Schützenstrasse: all'ultimo piano c'è tanto di caffè e ristorante, ove i visitatori, che sono poi i clienti, finalmente, riposano dopo avere vagato nel mondo delle meraviglie. C'è di tutto, dallo spazzolino da denti alle pellicce, passando per gli elettrodomestici di qualsiasi marca (con prezzi assolutamente identici, questi, a quelli dei piccoli dettaglianti) fino ai mobili e agli alimentari. Non di meno, nella zona della Pacellistrasse si ha idea dell'eleganza e del buon gusto dei negozi per abbigliamento, con *boutiques* etc.

V'è di tutto e di tutte le risme ed a tutti i prezzi, che in generale si equivalgono con quelli praticati in Italia (salvo radio e elettrodomestici...). Un fatto, invece, stupisce e non poco, riandando al luogo comune della Germania tutta ordinata e... in uniforme. Nei grandi magazzini, a differenza da noi, ciascuna commessa è vestita a suo piacimento e spesso neanche molto bene. Non sono riuscito a conoscerne la ragione. Forse un modo come un altro per sfuggire al collettivismo? Mistero, tanto più che dai grandi magazzini viene l'eleganza per i tedeschi e con essa la moda collettiva, sempre meno anche qui fronteggiata dall'iniziativa dei piccoli artigiani. Ma la ondata di un tipo di acconciatura per capelli o la voga delle «ragazze occhio» non sono esse stesse manifestazioni di collettivismo, data la presa che ad esse fa seguito? La personalità, tuttavia, quando si tratta di belle figlie di Eva non ne soggiace del tutto. E belle quanto mai sono le ragazze del centro e del meridione della Germania.

Plinio Doriguzzi

UNA VICENDA POCO NOTA CHE ANGUSTIO' A LUNGO IL CONDOTTIERO

Come in un melodramma popolare Garibaldi piantò in asso la sposa

Le nozze con la marchesina Raimondi erano state appena celebrate allorchè il Generale ricevette una lettera anonima: e fu la fine

Non è molto nota, ai più, la vicenda del matrimonio di Giuseppe Garibaldi con la marchesina Raimondi, celebrato cent'anni or sono: un matrimonio che durò un'ora, forse due. E meno ancora, è nota la figura di un Garibaldi innamorato. «Morire per una donna, quando il mondo ne è così pieno! Quale sciocchezza!» — aveva egli detto un giorno, apprendendo il suicidio, per amore, di un amico. — «Io dico ad una donna: «Mi ami? Io ti amo. Non mi ami? Peggio per te». E questo è il Garibaldi che noi conosciamo: forte, maschio, risoluto in ogni momento della sua vita.

Ora, lo vediamo, quel leone perennemente ruggente, quel soldato audacissimo che tutto sapeva osare, quell'uomo che ignorava nel disprezzo il verbo piegarsi, lo vediamo pendere dalle labbra di una donna, e aspettare una parola, un sorriso da lei, e di lei fare quasi una ragione di vita? No, non lo vediamo. Eppure avvenne.

D'altronde, di che stupirsi? Non scrisse forse Napoleone a Giuseppina Beauharnais lettere ardentissime? Non si comportò forse Beethoven, con Giulietta Guicciardi, come un adolescente al suo primo amore? E allora concediamo anche a Garibaldi — come a qualunque altro, grande o comune mortale che sia — il diritto di cedere al cuore quando, nell'incontro con una donna, il cuore avverte il vero senso divino della vita.

Il 1.o giugno 1859 Garibaldi, che alcuni giorni prima aveva battuto gli austriaci a Varese e a San Fermo, si trovava in una frazione denominata S. Ambrogio, allorchè dalla strada che porta a Como arrivò una carrozza, e ne discese una leggiadra fanciulla. L'Eroe era quel giorno di ottimo umore: «Che graziosi esploratori ci manda il nemico!», esclamò rivolto agli ufficiali che erano con lui, mai pensando che proprio a lui quella ragazza voleva parlare. Era la marchesina Giuseppina Raimondi, la quale recava a Garibaldi un messaggio della popolazione comasca che, temendo un possibile saccheggio da parte degli austriaci, lo pregava di occupare la città.

Garibaldi era sempre stato alquanto sensibile all'eterno femminino, e con le donne non mancava di galanterie, nemmeno ora, malgrado i suoi 52 anni. Ma quella fanciulla diciottenne, bellissima, coraggiosa, lo interessò in modo del tutto nuovo. Anita era morta da dieci anni.

Giuseppina Raimondi abitava col padre, il marchese Giorgio, nella loro villa di Fino, sul Lago di Como. E allorchè Garibaldi, con i suoi Cacciatori delle Alpi, occupò la città, il marchese fu onorato e felice di averlo suo ospite molto spesso. Ebbe così modo, l'Eroe, di approfondire la conoscenza con la ragazza, e di invaghirsene sempre più. E venne il giorno che le confessò il proprio sentimento: «Io voglio appartenervi, a qualunque costo...».

Ma ella provava per lui solo forte simpatia, una sconfinata ammirazione: non amore. L'amore (e questo, Garibaldi non lo sapeva) si chiamava, per Giuseppina Raimondi, Luigi Caroli, un sottotenente dei Cavalleggeri di Saluzzo.

Quali fossero, in sostanza, i rapporti fra i due giovani, non è noto con esattezza. Ci fu del tenero, fra loro, su questo non sussistono dubbi, ma che la ragazza sia stata l'amante dell'ufficiale (come allora si volle) non si hanno argomentazioni per sostenerlo. E quanto accadrà in seguito, bisogna considerarlo alla luce di quel tempo, quando un amore anche innocente ma nascosto — come in questo caso, perchè contrastato — veniva bollato dalla mentalità dell'epoca, se scoperto, come la più peccaminosa delle relazioni.

Lettere appassionate

La nomina di Garibaldi a comandante dell'esercito che si stava allestendo nell'Italia centrale, per opporsi ad un eventuale ritorno dei principi spodestati, sembrò risolvere ogni cosa: egli doveva raggiungere la nuova sede, conosceva quale fosse il vero animo di Giuseppina verso di lui, e quindi un periodo di distacco non poteva che essere utile, per entrambi. Si era in agosto.

Nelle sue memorie, egli afferma di aver cercato, in tutti i modi, di dimenticare la fanciulla. Non ci sembra sia stato proprio così: quando si vuole dimenticare qualcuno, il solo modo per sperare di riuscirvi è quello di troncare decisamente tutti i rapporti, anche quelli epistolari. E Garibaldi, invece, scrisse ripetutamente alla marchesina, e in tono ben chiaro. Leggiamo, una di quelle lettere: «In altra circostanza, mi accorsi che voi, bella Giuseppina, pagavate lo affetto mio con amicizia, ma non con amore, e il mio amor proprio ne fu mortificato... Ora voi dovete scrivermi, e dirmi che mi beate d'un po' di amicizia... Io me ne contenterò come d'un prezioso affetto... Ma non mi dite, perdio!, che vi sono indifferente: ne sarei disperato!» (Modena, 3 settembre 1859).

Non sappiamo in quali termini gli rispondesse Giuseppina, ma è probabile che nelle sue espressioni, usate forse inconsapevolmente, ella abbia alimentato le speranze di Garibaldi; e venne il momento in cui egli ebbe fra le mani una lettera in cui la marchesina lo supplicava di correre da lei, di «liberarla dalla tirannia paterna».

Accanto all'amata

Cos'era accaduto? Si sa che il marchese aveva un temperamento autoritario, col quale cozzava il carattere ribelle della figlia: l'ambiente familiare, quindi, non era per lei proprio quello ideale. Ma così era stato sempre. Cos'era intervenuto, di nuovo, ad esasperarla? Una rigida presa di posizione paterna contro l'amore per il Caroli? O forse il padre — per il quale Garibaldi era un idolo — premeva più del solito (chè pressioni ci furono) affinchè la ragazza si decidesse a sposare l'ormai per lei più che anziano spasimante?

Garibaldi, comunque, accorse subito all'invocazione della amata, la calmò, la rincuorò. E — ora abitava nella villa di Fino — le confessò, pur ripetendole il suo amore, che non poteva più sposarla in quanto, da una sua relazione con una donna (la domestica Battistina Ravello), gli era nata una figlia!

E qui, se da un lato può dispiacere che in fatto di donne i gusti di Garibaldi non fossero proprio raffinati, d'altra parte bisogna dargli atto della sua sincerità, oltre che del suo senso di responsabilità, chè dopo una rivelazione del genere, il meno che egli poteva aspettarsi era di precipitare alquanto, agli occhi della fanciulla amata, e di vedere irreparabilmente compromessa ogni possibile futura aspirazione verso di lei.

Invece non precipitò affatto. Continuò a starsene beatamente nella villa, la sua passione per Giuseppina si alimentò ancor più: «Mi abbandonai interamente alla mia felicità e dimenticai, accanto alla cara donno del mio cuore, tutte le miserie di una vita fastidiosa». A forzare gli eventi ci fu anche una caduta da cavallo, che lo costrinse a letto per una ventina di giorni, durante i quali fu curato dalla marchesina: «La presenza della fanciulla amata nella mia stanza (ciò che non avrebbe avuto luogo, se sano) mi faceva dimenticare ogni male...».

Così il matrimonio fra i due cominciò a delinearsi concretamente, al punto che anche la stampa di Torino e di Milano se ne occupò, mettendo in allarme l'opinione pubblica, la quale temeva che con quel matrimonio, l'Eroe si ritirasse nella quieta tranquillità della famiglia, mentre l'Italia aveva ancora tanto bisogno di lui. Dal canto suo, il marchese Raimondi smentiva seccamente, il che viene a provare il contrasto padre-figlia, e, come dicemmo, l'esistenza di pressioni sulla giovane.

Il 6 gennaio 1860 il «Corriere del Lario», giornale di Como, pubblicò la notizia che il Prefetto della città aveva chiesto ufficialmente, a nome di Garibaldi, la mano della marchesina. Non disse, la stampa, che ella aveva voluto avere ancora alcuni giorni «per riflettere»: la fanciulla sperava che Luigi Caroli si facesse vivo. «Persino Caroli, che era sicuro del mio affetto, mi lasciò sola», dirà in seguito. E lei, aspettando, fece rimandare al 19 il matrimonio che era stato fissato per il 15, e poi lo fece rimandare ancora una volta «per improvvisa indisposizione della fidanzata». Ma Caroli taceva. E il 24 gennaio 1860 le nozze vennero celebrate nella villa di Fino: Giuseppina Raimondi, adorna di veli candidi che scendevano sulla ampia crinolina, era molto pallida; Garibaldi, in grande uniforme di generale dell'esercito piemontese, appariva estremamente felice e commosso. Testimoni, il conte Giulio Porro Lambertenghi per la sposa, e per Garibaldi il Prefetto di Como, Lorenzo Valerio.

Fu a cerimonia finita, che scoppiò la bomba (se ne ignora però il momento esatto), allorchè a Garibaldi fu consegnato un plico. La marchesina Raimondi aveva un amante — lo informava una lettera anonima — col quale si era incontrata anche due sere prima: Luigi Caroli.

Egli impallidì. Chiese alla sposa, che portava ancora l'abito nuziale, di seguirlo, si appartò con lei in un salotto, e le mostrò la lettera, sperando, aspettando una parola che fugasse l'atroce dubbio. Ma nulla disse la marchesina. Restituì la lettera, in silenzio, e chinò il capo.

«Voi siete una...!» urlò lui, furibondo, e afferrata una sedia, la sollevò minaccioso, come per dargliela addosso. Lei alzò la testa, con fierezza, il volto rigato di lacrime: «Credevo di essermi sacrificata per un eroe, ma non siete altro che un brutale soldataccio...». Garibaldi restò un istante con la sedia in aria. Poi la sbattè a terra, volse le spalle, e se ne andò, sconvolto dal dolore e dall'ira.

Chi scrisse la lettera? E perchè? Altro mistero, come resta mistero il perchè Luigi Caroli si sia lasciato soffiare la fanciulla, senza nemmeno tentare di impedirlo.

La vera vittima

Fu proprio lui, Caroli, la vera vittima di tutta questa faccenda. In breve egli si trovò circondato da un'atmosfera ostile, insopportabile, fatta di curiosità, di ironie, e a volte perfino di disprezzo. Soprattutto per riabilitarsi, nel 1863 partì volontario per la Polonia, con la spedizione di Francesco Nullo, per combattere con gli insorti contro i russi. Catturato da questi, e tradotto davanti al tribunale militare di Varsavia, fu condannato a morte, sentenza che venne poi commutata con 12 anni di lavori forzati e la deportazione, a vita, in Siberia. Ma non resse alle fatiche della miniera nella quale fu mandato a lavorare e due anni dopo morì.

Dal canto suo, Garibaldi non sapeva darsi pace finchè non gli fosse riuscito di ottenere l'annullamento del matrimonio, pensiero che per lui divenne quasi una ossessione da quando, dalla popolana Francesca Armosino, ebbe due figli, Manlio e Clelia: «Sarei pronto a farmi protestante, anche turco, se con ciò potessi riuscire a dare il mio nome ai miei figli!». E intanto imprecava contro la «vaga figlia del lago», faceva ammattire lo avvocato Francesco Crispi cui aveva affidato la propria causa, e metteva sottosopra mezza Italia per spuntarla una buona volta. Ma appena nel luglio 1879 il matrimonio fu dichiarato sciolto.

Giuseppina Raimondi — che successivamente andò sposa a Lodovico Mancini, compagno d'armi di Luciano Manara — morì nel 1918, portando con sè il segreto della sua vicenda con Garibaldi, quale in realtà si svolse, «la prova materiale della quale — aveva detto all'indomani della morte dell'Eroe — esiste solo nei documenti che posseggo e che non renderò pubblici, non fosse altro che per il rispetto che ho verso certe memorie, grandiose quand même...».

Fabio Giraldi

Libri ricevuti

«Occhiate in famiglia»

Partendo certo dalla convinzione che «vedere grande» non è sempre sinonimo di vedere tutto e di vedere bene, Angelo Della Massèa ha sdegnato le tendenze superficialmente universalistiche ed estetiche della attuale moda del viaggio per ricalcare con garbata modestia itinerari familiari e un po' caduti in dimenticanza.

«C'è un duello costante tra l'apparire e l'essere — scrive Della Massèa ad un certo punto del suo recentissimo libro *Occhiate in famiglia* (Palombi, Roma) — che affascina il contemplatore accorto, il quale scorge finalmente, con consolante meraviglia, come una modestia paesana sfoci senza clamore, ma costantemente, con assoluta certezza, in rigoglioso trionfo di universalità: questo perchè la bellezza, la bontà, la sapienza costituiscono un patrimonio comune del mondo civile, il quale, non appena si riveli, con imperio irresistibile se ne appropria, per consolazione dell'umanità intera».

Come vedete, l'Autore non ha paura di certe parole esplosive, come sarebbero «bellezza», «bontà» e «sapienza», ma anzi le maneggia con una tranquilla familiarità, senza coscienza del pericolo. E non sappiamo quale dimostrazione più chiara di questa, che ci giunge dalla stessa arguta bocca dello scrittore orvietano, potrà illuminarci sul carattere di questo elegantissimo piccolo libro. Percorrendo, infatti, un cammino su cui ha avuto altri (ed illustri o, almeno, assai noti) predecessori, Della Massèa vi ha trovato una scoperta propria, quella di una universalità segreta di alcuni luoghi già universalmente conosciuti.

Le sue note non sono panoramiche, insistono quasi tutte su di uno spunto sobrio: a Sulmona è il Palazzo della SS. Annunziata, a Firenze uno scorcio di distruzione bellica a Por S. Maria, a Narni il Ponte Romano, a Benevento la Rocca dei Rettori. Intorno ad essi si sgomitola una lieve coerenza di ricordi, di riferimenti storici ed artistici, di personali sensazioni, espresse con una complicata innocenza, con una intatta semplicità, che rendono vissuto e comunicabile l'attimo della scoperta.

Insistiamo su questo carattere degli appunti di viaggio, perchè è proprio quello che dà valore al segreto umorismo e alla sottile malinconia di certe pagine: se l'opera pecca, pecca di eccessiva personalità, poichè è in essa ben chiaro che l'Autore non ha voluto controllare la sua comunicativa, ma offrirsi da solo al pubblico così come da solo egli è stato nel corso dei suoi incontri con la terra italiana. Ma vi è un altro aspetto di queste «occhiate» che non vorremmo trascurare, e che sarebbe difficilissimo definire, se non usando la parola «signorilità».

Angelo Della Massèa è orvietano: reca quindi in sè, come eredità, la composta nobiltà che pervade tutta la sua città natale, nobiltà che egli — ricercando talvolta, come noi ora, il vocabolo più adeguato — reiteratamente chiama «dignità». E' questa una parola che egli predilige, che applica alla armonia di un palazzo e alla nitida esattezza di un paesaggio, al modo di vita di una gente e all'aspetto generale di una città, ma che sempre viene indicata ad avvalorare il significato spirituale e nobilmente umano di un fenomeno. Leggete le pagine dedicate ad Ancona, le brevissime righe sulla aristocrazia napoletana, il brano su Torino, città dell'industria elegante. «Evadendo dalla cerchia paesana» — dice, appunto, l'Autore in uno dei suoi capitoli, dedicato all'Umbria, a proposito dello spirito dei luoghi, si assume un aspetto di «valorizzazione universale». Ecco, appunto, rivelarcisi il còmpito che, forse inconsciamente, Della Massèa si era proposto fin dal principio. E per conseguire tale meta non c'era infatti bisogno di andare più lontano della nostra «famiglia».

Non si può, dunque, asserire assolutamente che Angelo Della Massèa abbia — e abbia voluto — vedere piccolo: è la sua forma di partecipazione che esige una limitazione, la quale se è soltanto geografica, non proibisce nè la profondità nè l'estensione ideale.

Giova all'opera, da questo punto di vista, il mancare di colori. Non vi è in essa, infatti, descrizione che vada al di là di quanto si abbraccia esattamente da una rocca umbra o da una finestra dolomitica, senza alcuna contaminazione verbale nè alcun effetto sensazionale. Sentite questa, di Bomarzo: «...è tutta qui, raggomitolata intorno alla sua chiesa, dalla piazza della quale partono a stella le viuzze d'accesso alle acrobatiche casucce. Nè esageriamo dicendo acrobatiche; chè le più, appollaiate come sono su di un masso e su una scarpata, sembrano ristare in bilico, come le braccia della bilancia sull'asse di sostegno. E le scalette esterne, ancorchè di pietra tagliata nel masso stesso, e riportata, per una strana corrosione sotto il basamento hanno un qualcosa di aereo, di leggero, di acrobatico, appunto. Tanto che meraviglia vederci salir su la gente senza che crollino».

Passeggiata, dunque, e non volo: a questo ritmo di calma passeggiata il paesaggio si fa nitido, ricco di virtù vere ed esatte e di altrettanto esatte significazioni, un tantino grigie, del colore delle più nobili strade di una antica città.

Andrea Lazzarini

Il sergente pellerossa si è sposato a Livorno

Livorno, 25

Kelset Carnot, il sergente dell'Esercito statunitense, di origine indiana (il giovane appartiene alla tribù pellerossa dell'Oklahoma «Sachs and Fox»: pesce che salta controcorrente) ha sposato stamane la livornese Fiorella Mannocci.

Il matrimonio è stato celebrato al Santuario di Montenero poco prima di mezzogiorno.

Kelset e Fiorella dovevano celebrare le nozze una decina di giorni addietro, ma il matrimonio venne rinviato per la mancata compilazione di alcuni documenti e per la regolare affissione delle pubblicazioni. Nel frattempo il sergente Carnot aveva ottenuto una proroga di alcuni mesi alla sua partenza per un reparto militare di stanza in California e così è stato possibile seguire la normale procedura.

CRONACA DELLA CITTA'

REALTA' DA IERI LA ZONA RESIDENZIALE

Borgo San Sergio trae vita dalle nuove fabbriche di Zaule

Festosa consegna degli alloggi alle prime 120 famiglie
Primato di Trieste nella creazione dei quartieri satelliti

Borgo San Sergio, il quartiere coordinato autosufficiente che sta sorgendo alla periferia della città, nella zona di Zaule, è da ieri animato dalla presenza di 120 famiglie, assegnatarie del primo gruppo di alloggi costruiti dall'Istituto autonomo delle case popolari. La consegna delle chiavi ai nuovi inquilini e la benedizione degli alloggi pronti ad accoglierli ha dato vita ieri ad una cerimonia particolarmente festosa, quale si addiceva all'importanza dell'avvenimento. Il Borgo San Sergio è ormai una realtà concreta e proprio l'atto di ieri lo attesta nel migliore dei modi, accogliendo il primo nucleo di abitanti, pionieri di un raggruppamento ben più vasto destinato ad insediarsi in quella zona.

Alla cerimonia hanno presenziato le maggiori autorità cittadine, che con la loro presenza hanno voluto rafforzare il significato della consegna. Sono intervenuti il Commissario del Governo dott. Palamara, il Vescovo mons. Santin, il Prosindaco prof. Cumbat, il cav. Bazzaro, segretario della Camera del lavoro e assessore della Provincia in rappresentanza del Presidente assente, il Questore dott. Mazzaese, il direttore dei Lavori pubblici dott. Cabasino, il dott. Macioce e l'ing. Mocellini, rappresentanti del Ministero LL. PP. presso l'IACP, l'ingegnere capo del Genio civile Sclabi, il presidente dell'Ente Porto industriale avv. Forti, con il direttore esecutivo ing. Novari e l'ing. Piani, il Viceprefetto dott. Pasino, l'ing. Zanetti, direttore dell'Ufficio tecnico comunale, mons. Rova, il Provveditore agli studi dott. Pugliarello, il ten. col. Mele dei carabinieri, il ten. col. Averna della P. S., il direttore dell'Acegat ing. de Mottoni, il direttore della Sede di Trieste della Televe ing. Nordio, il presidente dell'Associazione industriali dott. Doria, il presidente del Centro sviluppo economico comm. Padoa, l'ing. Bartoli e numerose altre personalità. Faceva gli onori di casa il presidente dell'IACP avv. Gasser, che era assieme all'assessore ai lavori pubblici e vicepresidente dell'IACP Ceppi.

Alle ore 10 precise le autorità presenti si sono raccolte sotto un palco allestito dinanzi al fabbricato più prossimo alla strada della Rosandra, dalla quale si diparte la strada interna del Borgo sulla quale affacciano gli edifici con gli alloggi ultimati, che sono stati costruiti dall'impresa ing. Cannarino. Ai piedi del palco, sulla strada, si sono raccolti i componenti le 120 famiglie alle quali dovevano essere consegnate le chiavi.

Il presidente dell'IACP, avv. Gasser, ha preso la parola esprimendo la soddisfazione particolare di poter presentare il primo gruppo di fabbricati costruiti dall'Istituto nel quartiere residenziale coordinato di Borgo San Sergio.

«Dico di particolare soddisfazione — ha precisato — in quanto oggi viene dato principio di vita a questo complesso nel quale sono condensate le idee più recenti in materia di urbanistica e di edilizia popolare nella concezione che la casa non deve essere considerata solamente sotto un punto di vista razionalistico e come elemento a sè stante, ma deve essere inserita nella vita collettiva quale unità elementare di vita sociale. Seguendo questi concetti il Ministero dei LL. PP. volle che Trieste venisse chiamata tra le prime sette città d'Italia che realizzassero un quartiere coordinato autosufficiente ed a tale fine il 15 ottobre 1957 al Ministero dei Lavori Pubblici veniva firmata la convenzione tra detto Ministero rappresentato dall'on. Togni ed i rappresentanti del Comune di Trieste, dell'Istituto delle case popolari di Trieste, della gestione INA-Casa, dell'Ente porto industriale e dell'Opera assistenza profughi giuliani e dalmati; convenzione, che gettava le basi per la realizzazione di questo quartiere autosufficiente di circa 77 ettari per una popolazione di circa 10 mila anime da venir costruito secondo le indicazioni del piano urbanistico da predisporsi dal comitato di coordinamento dell'edilizia popolare».

Dopo aver esposto ulteriori importanti dati relativi alla realizzazione del Borgo e agli stanziamenti avvenuti per lo stesso, l'avv. Gasser ha espresso il più vivo ringraziamento al dott. Palamara per aver sorretto con saggezza ed equilibrata serenità l'espletamento del compito dell'Istituto. Ha ricordato inoltre la collaborazione dell'Ufficio tecnico comunale, del Comune di Trieste, dell'Ente Porto industriale e dei dirigenti dell'IACP nonchè la impresa appaltatrice delle opere. Dopo aver rivolto un augurio alle famiglie che vanno ad occupare le case l'avv. Gasser [illegible]:

«Chiudo la mia attività di presidente dell'Istituto delle Case Popolari di Trieste; potrebbe sembrare un segno della sorte che l'inizio di attività di questo borgo coincida con la cessazione del mandato affidatomi; poichè quello che conta non è l'avvicendarsi delle persone, ma la continuità della realizzazione delle opere, mentre ringrazio le autorità tutte per il costante appoggio datomi, faccio voti che lo spirito liberale e sociale, che anima questa grande opera del Borgo San Sergio nel Porto Industriale venga continuato con gli stessi intendimenti, che lo hanno portato a questi risultati per il benessere della nostra città».

Dopo le applaudite parole dell'avv. Gasser il Vescovo mons. Santin ha proceduto alla benedizione dei fabbricati. Ha pronunciato quindi con la usuale affabilità un breve discorso, esprimendo il compiacimento per il [illegible] avvenimento della iniziativa destinata a far sorgere una nuova cittadina, che idealmente raccoglie l'eredità spirituale di quelle perdute in Istria. Ha manifestato inoltre una particolare soddisfazione per il nome che si è voluto dare al Borgo: esso ricorda il patrono di Trieste, che protegge quindi il suo nuovo borgo, e il nome di un Caduto per la Patria, figlio del presidente del Porto Industriale.

Il dott. Palamara ha compiuto il rito del taglio del nastro tricolore. E' seguita quindi una breve visita agli alloggi. In uno di essi era esposto un pannello da cui risulta l'attività edilizia dell'Istituto autonomo delle case popolari della provincia di Trieste che ha costruito 3001 alloggi per un totale di 13.828 vani; altri 5540 vani sono in corso di costruzione e 6100 sono di prossimo inizio. Durante la visita il dott. Palamara ha fatto presente al dott. Cabasino, direttore dei Lavori pubblici, ed all'avv. Ceppi, la necessità di accelerare la costruzione della scuola elementare, affinchè con il nuovo anno scolastico possa funzionare un istituto vicino ai nuovi nuclei familiari del Borgo.

La cerimonia di ieri mattina si è conclusa con la consegna delle 120 chiavi, effettuata dalle mani delle autorità. La prima è stata affidata alla famiglia di Mario Mansavi, un esule di Pola.

(Giornalfoto)
Il taglio del nastro inaugurale fatto dal dott. Palamara. Gli è accanto l'avv. Gasser

Indennità ai disoccupati per il mese di febbraio

L'Ufficio regionale del lavoro, organo erogatore di Trieste, porta a conoscenza dei lavoratori disoccupati che il pagamento della indennità di disoccupazione per la seconda quindicina del mese di febbraio, avverrà come segue: 1 marzo, mattino: dalle ore 8.30 alle 12, dalla lettera A alla M; dalle 15 alle 18, N-Z; 2 marzo, mattino: dalle 8.30 alle 12, A-M; dalle 15 alle 18, N-Z; 3 marzo, donne: dalle 8.30-12, A-M; dalle 15 alle 18, N-Z.

RELAZIONE DELL'ING. BARTOLI AL CONSORZIO

Maturano per l'aeroporto progetto e finanziamenti

Nuove adesioni di enti e Comuni della Regione
Si prepara l'esecuzione delle prime opere

Ieri sera con inizio alle 17,20 ha avuto luogo nella sede di via Fratelli Rosselli a Monfalcone la seduta del Consiglio di amministrazione del Consorzio per l'Aeroporto giuliano di Ronchi dei Legionari. Erano presenti i signori dott. ing. Bartoli, presidente; dott. Rustia Traine per la Camera di commercio di Trieste; cav. geom. Corberi per l'Amministrazione provinciale di Trieste; ing. Varridi per i CRDA; avv. Lauri per la Meteor; ing. Rinaldi per l'Amministrazione provinciale di Udine; dott. Zucco per la Camera di commercio di Udine; rag. Renzi per la Cassa di Risparmio di Trieste; dott. Morelli per la Cassa di Risparmio di Gorizia; sig. De Grassi per l'Azienda autonoma di Grado; cav. Grigolon per l'Amministrazione provinciale di Gorizia. Fungeva da segretario il dott. ing. Augelli. Erano inoltre presenti per l'Amministrazione comunale di San Pier d'Isonzo il segretario comunale Antonio Marin e il consigliere comunale Cristin.

Il presidente ha riferito sullo stato attuale dei finanziamenti comunicando che dopo l'ultima riunione del Consorzio era giunta notizia dell'approvazione degli impegni finanziari da parte dei Comuni di Trieste, Grado e Ronchi dei Legionari per complessivi dodici milioni di lire, in costanti versamenti di trenta annualità. Con tali deliberazioni il Consorzio è ora in possesso degli impegni complessivi di trentuna quota, pari a 930 milioni di lire. Mancano le delibere per sette milioni di lire, che gli Enti pubblici di Udine si sono impegnati di reperire oltre ai primi due milioni già acquisiti da parte del Comune e della Camera di commercio di Udine. A tale proposito si sono svolte già due riunioni presso l'Amministrazione provinciale di Udine presiedute dall'avv. Candolini e nelle quali erano presenti i Sindaci di Cervignano, San Giorgio di Nogaro, Torviscosa, Cividale, Corno di Rosazzo nonchè i rappresentanti di altri Comuni. Pertanto si ritengono imminenti le decisioni di detti Enti pubblici a favore del Consorzio.

L'ing. Bartoli ha informato il Consiglio del suo interessamento a Roma per l'integrazione dei finanziamenti presso i soci «Aziende a partecipazione statale», dei suoi interventi e colloqui presso il Prefetto della provincia di Gorizia e i Comuni di Ronchi dei Legionari, San Pier d'Isonzo e Turriaco circa le apprensioni manifestate dagli agricoltori per gli espropri dei terreni che verranno occupati dalle opere aeroportuali, assicurando la collaborazione attiva del Consorzio a tale delicato compito di spettanza del Ministero. E' stata quindi data notizia dei recenti rapporti con la Direzione generale dell'Aeronautica alla quale sono stati forniti documenti relativi alla richiesta del riconoscimento della personalità giuridica del Consorzio da parte dello Stato e i computi estimativi necessari per l'appalto-concorso delle opere da costruire da parte dello Stato. Il Consorzio sta organizzando tutti gli elementi tecnici richiesti dal Ministero stesso e dal Prefetto di Gorizia per l'istruttoria relativa agli espropri dei terreni. L'ing. Bartoli ha informato dell'avvenuta adesione al Consorzio dei Comuni di Cervignano e Torviscosa e quella imminente da parte di altri Comuni della provincia di Udine, come Palmanova e Lignano.

Il comitato tecnico ha dato quindi notizia dei lavori preparatori per l'esecuzione del progetto delle opere aeroportuali di spettanza del Consorzio, dell'eventuale stralcio delle medesime opere e dell'incarico di consulenti tecnici del Consorzio da affidare ai sigg. ing. dott. Giovanni Augelli di Ronchi dei Legionari e ing. arch. Dino Tamburini di Trieste.

RILEVANTE CONTRIBUTO DELL'A.C.E.G.A.T.

Avrà presto la filovia il nuovo nucleo urbano

Per l'adduzione dei servizi dell'Acegat al primo gruppo di case ultimate del Borgo S. Sergio non poche difficoltà hanno dovuto essere superate [illegible]

(Giornalfoto)
Un interessante scorcio architettonico di Borgo San Sergio

Ai profughi gli utili della lotteria «Italia»

Il Presidente della Repubblica con suo decreto ha stabilito che gli utili della Lotteria «Italia» siano devoluti ai seguenti enti secondo le quote a fianco di ciascuno fissate: Comitato italiano per l'anno mondiale del rifugiato, il 5,97 per cento; Opera nazionale per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati, [illegible]

Arrivato in città il Console di Turchia

E' giunto ieri a Trieste il nuovo Console di Turchia, Celadet Kiyasi; è arrivato da Istanbul a bordo della m/n «Ege». Il dott. Kiyasi sostituisce il dott. Ilhami Uzel, che aveva ricoperto l'incarico di Console di Turchia a Trieste negli ultimi anni e che era anche il decano del Corpo consolare. Al nuovo Console gli auguri di un proficuo lavoro nell'ambito dei sempre più cordiali rapporti e legami d'affari fra Trieste e la Repubblica della mezzaluna.

NELLA FACOLTA' DI CHIMICA

Fuoco all'Università da un corto circuito

Quasi un milione di danni

Un violento incendio si è sviluppato ieri pomeriggio nella sala-esperimenti della Facoltà di chimica presso la nuova Università degli studi. Erano le 14.45 quando i vigili del fuoco sono stati chiamati in via F. Severo per estinguere le fiamme che minacciavano di distruggere le attrezzature del laboratorio di preparazioni chimiche.

I vigili sono intervenuti sul posto con due autopompe e muniti delle pistole nebulizzatrici sono riusciti ad aver ragione del fuoco in breve tempo. Ad accorgersi per primo dell'incendio è stata una donna che puliva le scale, la quale ha notato fiotti di fumo uscire dalle fessure della porta dell'aula. Ha provveduto a chiamare subito il bidello e questi ha mandato in frantumi i vetri dell'uscio per poter entrare nel locale chiuso a chiave.

Forse a causa di un corto circuito aveva preso fuoco il motore elettrico azionante un condizionatore d'aria; i danni risultano ingenti poichè le fiamme hanno distrutto una condotta in legno assieme a un tratto lungo circa dieci metri della manica d'aspirazione dell'aria; una ventina di metri quadrati d'intonaco sono stati completamente deteriorati e sono stati danneggiati infine altri vetri e qualche bottiglia contenente campioni di acidi. Il danno risale pertanto a oltre 900 mila lire.

Consegna a Muggia di alloggi INA-Casa

L'Ufficio regionale del lavoro comunica che lunedì prossimo alle 11, avrà luogo a Muggia, in località Riostorto, la consegna dei primi 9 alloggi costruiti in quel Comune, per conto della gestione Ina-Casa, in applicazione della legge 28 febbraio 1949 n. 43. L'edificio, realizzato dall'impresa Giovanni Kramer e F., comprende alloggi di 3 e 4 stanze più servizi con comodi accessori. Ha funzionato da stazione appaltante, l'Istituto autonomo case popolari.

Alla cerimonia della consegna degli alloggi presenzieranno il direttore dell'Ufficio regionale del lavoro dott. Luigi Tarentini Troiani, il Sindaco di Muggia unitamente ad altre autorità locali.

Grande successo della «Cavalchina in rotocalco»

Parlare della «Cavalchina in rotocalco», a cose avvenute, è facilissimo. Potremmo dire innanzitutto «Lo avevamo previsto». Previsto il successo dei protagonisti canori della serata, da Tony Dallara alla simpatica e veramente brava Nuccia Bongiovanni, al cantante - compositore Umberto Bindi e alla graziosa presentatrice Mizzi; prevista l'affluenza del pubblico, che ha superato le più ottimistiche previsioni; prevista — con un po' di presunzione o di immodestia — la soddisfazione provata dagli intervenuti, che si sono trovati in un ambiente accogliente, arredato con fantasia e buon gusto. Il veglione organizzato dalla Delegazione locale della CRI e dal Circolo della Stampa non ha tradito insomma l'aspettativa, rivelandosi veramente degno delle attenzioni che gli erano state rivolte. I tre complessi che avevano il compito di movimentare le danze hanno assolto il loro compito nel migliore dei modi e non ci sono state pause nella loro sonora fatica, in modo da accontentare anche il più resistente dei ballerini. Era necessario che Dallara sfoderasse una delle sue caratteristiche canzoni urlate per immobilizzare tutto il salone dove Tony si esibiva; un numero d'eccezione, il suo, con applausi interminabili e richieste di bis. Numerose le personalità intervenute, fra le quali il Primo Presidente della Corte di Appello dott. Casoli, i Viceprefetti dott. Capon e dott. Pasino, numerose personalità e ufficiali in uniforme di gala. Facevano gli onori di casa il dott. Hausbrandt, presidente della Delegazione locale della CRI e il dott. Rosolini, presidente dell'Associazione giuliana della Stampa.

Stamane la relazione sui commerci con l'Asia

IL CONVEGNO ALLA C. d. C.

Oggi sarà tenuta alle ore 10, presso la sala convegni della Camera di commercio (via S. Nicolò 5) una relazione sui risultati della missione tecnico-commerciale recatasi nel sud-est asiatico nello scorso dicembre. La relazione sarà svolta dal dott. Carmelo La Rosa, ispettore generale del Ministero per il Commercio con l'estero, presidente della delegazione stessa.

L'iniziativa si inquadra nella serie di manifestazioni attuate dal Ministero per il Commercio con l'estero in collaborazione con lo Istituto nazionale per il commercio con l'estero (ICE), per incrementare i rapporti economici con quei paesi, i quali essendo in piena fase di sviluppo e spesso quasi sconosciuti alla nostra produzione, possono permettere un intensificarsi dei rapporti commerciali. Per colmare tali lacune, il Ministero tende infatti con opportune azioni a far conoscere agli operatori italiani le vaste possibilità offerte da questi mercati quale sfogo per la produzione nazionale.

Alla riunione sono invitati gli industriali, i commercianti e gli altri operatori economici che sono interessati agli scambi con i paesi visitati dalla delegazione, e precisamente: Ceylon, Singapore, Malesia, Vietnam e Birmania. Saranno presenti pure funzionari dell'ICE.

E' CESSATA LA PACE DEI PESCI?

Catturati nel Golfo altri due pescherecci

Gli equipaggi bloccati a Capodistria
Dopo il sequestro minacciate le multe

Due motopescherecci sono stati fermati ieri mattina alle luci dell'alba da una motovedetta jugoslava nelle acque del Golfo e dirottati verso il porto di Capodistria. Si tratta delle saccaleve «Leone 351», iscritto al Compartimento marittimo di Trieste, e «Pierpaolo Vergerio» di Sistiana. Questo episodio di intolleranza jugoslava nei confronti dei nostri pescatori ha destato profonda impressione negli ambienti marinari e induce a molteplici considerazioni.

I due motopescherecci stavano rientrando a Trieste, verso le cinque, dopo una soddisfacente pesca nel Golfo; a circa quattro miglia dalla costa, fra Punta Grossa e Punta Sottile sono stati avvicinati da una motovedetta jugoslava, i cui militi hanno costretto i capibarca a dirottare le due piccole unità verso il porto di Capodistria. Qui hanno sequestrato tutto il pescato: duecento casse per un totale di venti quintali sul «Leone 351» e venti casse per due quintali di pesce sul «Pierpaolo Vergerio». Entrambi i motopescherecci avevano a bordo sei uomini; ancora a sera, a quanto ci è dato sapere, dal «Leone 351» gli jugoslavi stavano scaricando le casse di pesce.

I capibarca sono stati deferiti al Tribunale penale amministrativo di Capodistria, sotto la consueta accusa di aver esercitato la pesca entro le acque jugoslave.

L'episodio di ieri è grave e denuncia una particolare atmosfera di accanimento da parte degli jugoslavi a danno dei pescatori italiani che si è di nuovo manifestata e accentuata in tutto questo ultimo periodo del mese, non solo nel nostro Golfo ma anche — e in misura ancor maggiore — nel Basso e nel Medio Adriatico. Sintomatico il ripetersi di episodi che ricordano quelli gravi di anni orsono, proprio quando Italia e Jugoslavia si apprestano alle discussioni per il rinnovo dell'accordo per la pesca in Adriatico; era da molti mesi, infatti, che non si registravano simili atti. E' mai possibile che i nostri pescatori — secondo la versione jugoslava — violino le loro acque proprio in questi giorni e con sì frequente coincidenza, dopo averle rispettate per mesi e mesi? E nell'ipotesi, non ammessa però, le avessero, invece, violate sempre, perchè solo oggi intervengono gli jugoslavi? Questi i maggiori e più immediati interrogativi che sorgono e che fanno pensare a una recrudescenza voluta di proposito per influenzare così la prossima ripresa delle trattative per la pesca.

Questa sera alle ore 20.30, nella sede della Sezione democristiana di S. Vito in passeggio Sant'Andrea 16, l'ing. Gianni Bartoli parlerà ai soci sull'attuale momento politico.

LE ORE DELLA CITTA'

Lauree

Ieri mattina la gentile signorina Maria Grazia Benvenuti, figlia dell'ing. Arturo, a pieni voti si è laureata alla nostra Università, discutendo brillantemente col chiarissimo prof. Alfredo Fedele, la tesi: «La natura giuridica ed il contenuto della patria potestà». Alla neo dottoressa i nostri più vivi rallegramenti.

— Si è laureato ieri in giurisprudenza nella nostra Università degli Studi, discutendo con il Magnifico Rettore prof. Origone una tesi sul «Riconoscimento e controllo da parte dello Stato riguardo le persone giuridiche ecclesiastiche» il giovane Giorgio Gefter Wondrich, figlio dell'on. avv. Riccardo. Vive felicitazioni.

— Si è brillantemente laureato ieri in giurisprudenza alla nostra Università Fausto Rovina, discutendo con il chiarissimo prof. Cadalbert una tesi sulla scienza delle finanze: «La doppia tassazione del risparmio». Al neo dottore, e ai suoi familiari Rovina e Ferrario, le nostre vive felicitazioni.

— Paolo Bruno si è laureato in Economia e Commercio presso la nostra Università, discutendo col chiarissimo prof. Bruno Cadalbert una tesi in diritto tributario sulle remore di natura fiscale alla libera circolazione delle persone e dei capitali nel M.E.C. Al neo dottore vivi rallegramenti.

Un regalo di lire 5.000

Mancano ancora quattro giorni allo scadere del termine utile per poter godere dello straordinario abbuono di Lire 5.000 che viene concesso a tutti coloro che acquistano, entro il 29 corrente, la famosa panchetta letto *Ideal-super* da *Stegù* via Sorgente, angolo via Carducci.

Prezzi eccezionali

per taffetas, rasi, tulle ed altri articoli da carnevale da *Pertot* via Ginnastica n. 22.

Ballo Sociale dei Poligrafici

Sabato 27 febbraio, dalle ore 21 alle prime ore del mattino, nella «Sala Ridotto» del Politeama Rossetti, avrà luogo il Ballo sociale organizzato dalla Cassa Mutua Poligrafici e dal Gruppo Sportivo Grafico a favore del fondo assistenziale. La serata sarà allietata da giochi, scherzi, sorprese e dall'elezione della «Reginetta dei Poligrafici 1960». Per il ritiro degli inviti e la prenotazione dei tavoli gli interessati potranno rivolgersi alla sede sociale di via F. Crispi 4, telefono 95-116, seralmente dalle 17.30 alle 19.30 e presso gli esattori aziendali. Saranno gradite le maschere. Nel pomeriggio dalle 15.30 alle 19 ballo dei bambini.

Al Circolo Ufficiali

La direzione del Circolo Ufficiali comunica che le prenotazioni per la cena e quelle per il veglione di fine Carnevale (sera del 1.o marzo), si chiuderanno, rispettivamente, nei giorni 26 e 28 corrente. Domenica prossima, trattenimento danzante dalle 17 alle 21.

Carnevale al CMM

Domani sera dalle 21 alle 2 del mattino Veglioncino Mascherato con premi alle migliori maschere. Lunedì dalle 15.30 alle 19 Ballo Mascherato dei Bambini. Premi alle più belle maschere. Martedì dalle 22 alle 5 del mattino Veglionissimo di Fine Carnevale. Per le prenotazioni dei tavoli rivolgersi presso la Segreteria sociale, via Rossini n. 6 (tel. 36732).

Ballo al «Paradiso»

(via Flavia telef. 99177) Veglione del sabato grasso, dalle ore 20 al mattino, a prezzi popolari. Signore L. 200, signori L. 400. Possono parteciparvi anche le maschere. La più bella maschera verrà premiata con un salotto, offerto dalla ditta *Ernesto Piani* di Cervignano. Suonano i Golden Kisses. Ricordate! Ballo Paradiso.

Bambini all'Edera

Domani dalle ore 16 in via Zudecche 1-c, trattenimento mascherato per bambini. Saranno premiate le migliori maschere. Alle 21 sino alle ore 2 del mattino veglione carnevalesco del grottista.

Uua gonna di seta

Una ragazza profuga, commessa di sartoria, nell'effettuare le consegne, ha smarrito sul tratto piazza Dalmazia-via Beccaria, una gonna in seta fantasia bianco-nera. Il rinvenitore, che sarà ricompensato, è pregato di telefonare al n. 24-742.

Radio-fono-TV Philips

Sono arrivati gli ultimi modelli della produzione *Philips* 1960 nel campo TV, radio, giradischi, ecc. Visitate questi gioielli presso la Ditta *Pietro Del Ponte*, via Timeus 12, che vi darà la più ampia assistenza e vi darà ogni facilitazione per l'acquisto.

Pagherete fra 4 mesi

Approfittate di questi ultimissimi giorni (sino al 29 febbraio) per farvi consegnare subito il televisore, ed iniziare il pagamento a comode rate mensili il prossimo giugno. Rivolgetevi a Radiovalmaura, via Valmaura 1, telef. 44140 e via dell'Istria 129, telef. 73250. Scegliete il modello che più vi piace, e per il momento non preoccupatevi di dover pagare. Verserete l'acconto il 1.o giugno 1960. La combinazione è limitata al solo mese di febbraio. Televisori delle seguenti marche: Radiomarelli, Philips, Siemens, Voxson, C.G.E., Phonola, ecc. Perfetta assistenza tecnica.

Dura...

dura moltissimo, la gonna in Terital, lana pettinata. Ogni garanzia per l'ingualcibilità. Bellissimi colori. Prezzi ribassati: da Lire 4900 in poi. Cavaliero, reparto Signore, Largo Barriera Vecchia, 1.

Sconti eccezionali

vi verranno praticati dalla ditta *Mario Bonifacio*, via Roma 20, su lampadari, elettrodomestici, cucine a gas, frigoriferi, radio, televisione. Visitateci, e vi convincerete della effettiva convenienza.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Alessandro. — Il sole sorge alle 6.51, tramonta alle 17.45. La luna nasce alle 6.28, tramonta alle 17.39.

Ieri: Temperatura massima 9.5, minima 5.7; situazione ore 19: umidità 95 per cento; pressione mb. 1012.3 in lieve diminuzione; temperatura del mare 9; vento km. 2 da N-N-E; pioggia caduta nelle ultime 24 ore mm. 2.9.

Maree. — OGGI: alta alle 9, cm. 45 e alle 21.50, cm. 52 sopra il l. m.; bassa alle 15.26, cm. 55 sotto il l. m. — DOMANI: alta alle 9.33, cm. 45 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Crevato, via Roma 15; Croce Verde, via Settefontane 39; dott. Gmeiner, via Giulia 14; Al Lloyd, via dell'Orologio 6; dott. Signori, piazza Ospedale 9; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

del giorno 25 febbraio 1960

Nati 4, morti 10, matrimoni 6.

MORTI: Lucchesi Emanuele a. 67; Millich in Micheli Luigia a. 68; Nisiteo Nicolò a. 67; Postogna Giuseppe a. 72; Lauvier Ugo a. 86; Vitale Desiderio a. 71; Ferro Francesco a. 35; Romano ved. Romano Teresa a. 81; Eder ved. Iasbitz Maria a. 80; Riosa Giovanni a. 74.

MATRIMONI RELIGIOSI: Petronio Francesco marittimo con Bonifacio Silvana casalinga; Brumat Elio pittore con Ravasini Anita casalinga; Cattaruzza Fulvio barista con Prodan Olivia casalinga; Linardon Antonio custode con Milanovich Rosa casalinga; Oriani Lodovico portiere d'albergo con Calamelli Ada casalinga; Quittan Yor impiegato con Roncatti Licia impiegata.

---

†

Si è spento improvvisamente lontano dalla sua Orsera all'età di 41 anni, munito dei conforti religiosi, il nostro caro

Mario Boncompagno

Ne danno il triste annuncio la desolata mamma, la sorella PASQUA, i fratelli FRANCESCO, STEFANO, ANTONIO ed EUGENIO, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 27 corr. alle ore 15, dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

La ditta GELMINI, in unione ai suoi dipendenti, si associa al lutto della famiglia per l'immatura scomparsa di

Mario Boncompagno

---

†

Dopo una vita interamente dedicata al lavoro e alla famiglia, lontano dalla sua Parenzo, è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Riosa

Nel più profondo dolore, a tumulazione avvenuta, ne danno l'annuncio la moglie CATERINA n. DAVID, i figli ARTURO con la moglie LUCIA de FIN e le nipotine RITA e FRANCA, MARIA, PIETRO con la fidanzata, i fratelli, la sorella (assente) e i parenti tutti.

Un grazie particolare al dott. Sergio Iacono, al Direttore e ai dipendenti della Soc. SIDEMAR, ai dipendenti del Laboratorio Chimico - Sala Regolatori - Gasogeni dell'A.C.E.G.A.T.

La Direzione ed il Personale della SIDEMAR soc. a r. l. prendono parte al lutto che ha colpito il collega Arturo Riosa.

---

† Il giorno 25 corr. è mancato all'affetto dei suoi cari

Desiderio Vitale

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie, i figli COSIMO, COSIMA con il marito BRUNO MANSUTTI e TERESA ved. BELLELI, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi venerdì 26 corr. alle ore 15.30 partendo dalla Cappella dello Ospedale Maggiore.

---

† Il 23 corr. si è spenta improvvisamente, in piena serenità

Maddalena Tarozzi ved. Bosetti
di anni 83

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio le figlie INES e LAVINIA, i nipoti, il genero e i parenti tutti.

---

† Il giorno 24 corr. si è spenta

Luigia ved. Micheli

Addolorati ne danno l'annuncio i figli unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 26 corr. alle ore 15.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Famiglie MAURI e BATTAGLIA

RINGRAZIAMENTO
La FAMIGLIA di

Fabio Veronese

nell'impossibilità di farlo personalmente, commossa ringrazia tutti coloro che in vario modo vollero prendere parte al suo dolore.

In particolare ringrazia l'amico dott. Parentin, il Sindaco e le Autorità municipali, il personale della Delegazione di Villa Opicina, della V Ripartizione comunale, dell'Ufficio imposte consumo e dell'E.C.A., la popolazione tutta di Villa Opicina e del territorio della Delegazione, il Villaggio del fanciullo e la Direzione e gli amici del Circolo Marina Mercantile.

Le famiglie BERTOLI e congiunte ringraziano sentitamente tutti coloro che in vario modo hanno preso parte al loro dolore per la perdita dell'amatissimo

Mario Bertoli

Un ringraziamento particolare al medico curante dott. Giuseppe Vlach.

Nel I anniversario della morte di

Guido Posarini

la moglie e i figli Lo ricordano. Oggi alle ore 9 verrà celebrata una S. Messa nella chiesa di S. Francesco (via Giulia).

---

† Alle ore 2 del 25 corr. colpito da fulminea malattia si è spento in Trieste l'attore

Cesco Ferro di Galliano

La famiglia lo annuncia a quanti lo conobbero e l'amarono.

Si dispensa dalle visite

Venezia-Murano, 25-2-1960.

---

† **Cesco Ferro**

non è più.

Ne danno il triste annuncio la sua AURORA e i familiari tutti.

I funerali avranno luogo oggi venerdì, alle ore 10.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste-Venezia, 26-2-1960.

Si associano al lutto:
- ATTILIO TRAMPUS con la figlia ESPERIA
- L'Associazione per il Teatro Stabile di prosa e il Consiglio Direttivo
- Attori, Tecnici e Impiegati del Teatro Nuovo
- I Colleghi della RAI
- Insegnanti e Allievi della Scuola di recitazione «Silvio D'Amico»
- SERGIO e LILIANA d'OSMO
- SIDI e ALICE GOMBACCI
- FULVIO TOLUSSO e famiglia
- UGO e LAURA AMODEO

---

† Il 24 febbraio mancava

Nicolò Niseteo

La moglie, il figlio, la nuora, le sorelle e i parenti tutti ne danno angosciati il triste annuncio.

I funerali avranno luogo oggi 26 c. m. alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si associano al lutto dell'avv. Niseteo gli amici dell'A.L.U.T.

---

† Ieri cessava improvvisamente di vivere, munito dei conforti religiosi

Giacomo Romani
d'anni 66

Ne danno il triste annuncio la moglie GIUSEPPINA, i figli NAZARIO e MARIA, il fratello NAZARIO, la sorella NELLA in RUZZIERO, la nuora IVANA, il genero DANIELE, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 26 corr. alle ore 14.30, dalla propria abitazione di via Aquileia 104.

Monfalcone, 26 febbraio 1960.

Impresa Nicolettis - Monfalcone.

---

† Il 23 corr. dopo breve malattia spirò il nostro adorato

Romano Giuseppe Michelazzi

Ne danno l'annuncio a tumulazione avvenuta la moglie, i figli, il fratello, il genero, i nipoti e i parenti tutti.

Ringraziano nel contempo tutti coloro che in vario modo hanno preso parte al loro dolore specialmente la Direzione e i colleghi di lavoro della Fabbrica Birra Dreher.

---

† Ieri spirò, dopo una vita dedicata alla famiglia ed al lavoro

Bruno Zavarise
Odontoiatra

Ne danno, addolorati, l'annuncio la moglie ANNA, il figlio ALDO con la moglie RITA e la nipotina GABRIELLA unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 26 corr. alle ore 14 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Ieri ~ corr. spirò munita dei conforti religiosi

Teresa Sibellia
d'anni 81

Ne dà l'annuncio il T.O.F. di Montuzza.

I funerali seguiranno oggi 26 corr. alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Il giorno 25 corr., ad un mese dalla celebrazione delle sue nozze d'oro, si è spento

Giovanni Jelen

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, i figli, il genero, le nuore, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani sabato 27 corr. alle ore 15, partendo dall'Ospedale maggiore.

Le famiglie: JELEN e PRADEL

Profondamente commossi per l'attestazione di affetto tributato al nostro caro congiunto

Miro Lestan

ringraziamo tutti coloro che hanno voluto onorare la memoria dello scomparso.

La MOGLIE e il FIGLIO

Nel I triste anniversario della immatura scomparsa del

CAV. DOTT.
Ernesto Sanchini

marito e padre esemplare. Con immutato dolore la moglie assieme a ELENA e a DICHY lo ricorda a quanti gli vollero bene.

Trieste, 26-2-1960.

ERRATA CORRIGE

Nell'annuncio mortuario dello

ing. Giovanni Pucalovich

è stata erroneamente omessa la partecipazione del genero com.te FERRUCCIO CATALAN.

CONTINUA LA SFILATA DEI PERSONAGGI

Va avanti a botta e risposta il processo del contrabbando

Strane riunioni nei bar e nelle trattorie Avevano anche un «quartier generale»

L'autista Vittorio Stener, anni 31, è stato il primo, al processo per contrabbando, a rivelare un dettaglio che potrà avere importanti valutazioni in sede di accertamento di responsabilità per il reato di corruzione. Egli ha effettuato tra il dicembre '58 e il gennaio '59 sei viaggi nel Friuli, recando ogni volta 50 quintali di zucchero, acquistati dal grossista Gubana. «Prima di uscire dal Punto franco — ha detto Stener — ho visto il Fichera assieme a un signore alto e biondo (si saprà ch'era lo Stubel, accusato di essere uno dei «cervelli», attualmente latitante) entrare negli uffici di dogana del varco uno».

Fichera: «Stubel dava gli ordini; io aspettavo fuori».

Stener: «Fichera era sempre presente quando passavo il varco. L'uno o l'altro mi faceva un cenno, per dirmi che potevo andare».

Fichera: «E' falso, è la logica conseguenza del fatto che io sono qui dentro e lui è a piede libero».

Stener: «Nessuna guardia si è mai avvicinata per fare il controllo; io passavo a passo d'uomo davanti al varco, senza fermarmi».

Lo Stener si trovava poi con il Fichera e con il Gubana a Udine; di qui riceveva ordini per andare a scaricare o a Mortegliano o a San Pietro al Natisone.

Si è discusso sulle modalità del carico di questo zucchero, che avveniva direttamente dal magazzino 60, della «Marittima S. p. a.», senza passaggio per la Commissione generale. Fichera ha detto che gli ordini erano dati dallo Stubel. Lo avv. Volli, difensore del Gubana, ha voluto che l'autista precisasse le date dei suoi viaggi, che però questi non ricorda; ha rilevato poi la stranezza delle asserzioni dello Stener, che avrebbe ritirato dal «60» dello zucchero tra il 10 e il 15 gennaio, quando da alcuni documenti dei MM. GG., in possesso dell'avvocato, emergeva che nessun quantitativo di zucchero si trovava in quei giorni nel magazzino.

Il trasportatore Virgilio Davide, anni 51, ha detto invece di aver visto o il Fichera o il Passante entrare negli uffici di dogana. Egli non ha avuto però via libera immediatamente; si è fermato al varco e ha avuto un breve controllo prima di uscire.

Il Presidente ha tentato in aula un riconoscimento delle guardie imputate, con esito negativo; il Davide s'è detto certo di non averle viste al varco in occasione dei suoi passaggi. Con lo zucchero egli ha fatto tre viaggi; almeno una volta è stato ingaggiato dal Passante. Le altre due volte è stato ingaggiato dal Fichera, che ha sempre effettuato il pagamento.

Fichera: «Non l'ho mai ingaggiato nè pagato».

Davide: «Mi ha pagato sempre lui».

La prima volta il Davide si è incontrato a Monfalcone con il Passante, poi è proseguito per Udine.

Passante: «Sì, una volta sono uscito io, ero con il Montagna» (latitante).

Davide (interloquendo): «Era solo». Poi è proseguito per Gemona, dove ha scaricato. E' stato pagato due giorni dopo dal Fichera.

Fichera: «Non è vero, questo viaggio non l'ho pagato io. Ho ammesso tutto, perchè dovrei negare per un colpo?».

L'ultimo dei tre viaggi del Davide era per Spilimbergo. Passante lo ha preceduto nella propria auto.

Passante: «Non è vero».

Davide: «Sono sicuro che c'era. Siamo andati fino a San Pietro al Natisone, il Gubana ci ha detto che avremmo scaricato appena il lunedì mattina. Era sabato e allora sono tornato a Trieste con la macchina del Passante».

Passante: «E' tutto falso. Il Davide conosceva già la strada per San Pietro e non aveva bisogno che gliela indicassi io».

Davide: «Non ho motivo per dire il falso. A San Pietro non c'ero mai stato prima. Il Passante mi ha anche riportato a San Pietro il lunedì mattina».

Il Presidente fa chiamare il Gubana per sapere se avesse conosciuto il Davide già in precedenti occasioni. Gubana però non ricorda niente, le facce degli autisti non le ha mai osservate. Conferma di aver ritirato una volta la lettera di accompagnamento dal Davide, in relazione a questi incarichi; non è in grado di aggiungere altro.

Giudice Farinaro: «Passante, perchè crede che Davide inventi questa circostanza a suo carico?»

Passante: «Non ne ho idea».

Il Davide ha poi riferito su quelle che già sono state chiamate le «minacce», cui alcuni trasportatori sarebbero stati sottoposti da parte degli organizzatori, al primo [illegible]

Una voce di donna, dal pubblico: «Non è vero».

Fichera (voltandosi): «Sì, signora, è vero».

Presidente: «Lei deve soltanto rispondere alle mie domande».

Davide: «Andavamo a vedere la televisione a casa di Scopelliti. Una volta è venuto su il Fichera; c'erano già due dei fratelli Cragnolin».

Scopelliti: «Non è vero che io già mi trovavo dal Passante quando è arrivato il Davide. Dico questo perchè io sono accusato anche di associazione a delinquere e il Davide no. Ci siamo incontrati per caso davanti al portone. Siamo saliti insieme».

Davide: «E' vero, non l'ho trovato di sopra».

Scopelliti: «Io ero invitato dal Passante. Un paio di giorni dopo il Fichera mi ha telefonato; io non sapevo che le telefonate fossero registrate; ma gli ho detto che venga su ed è venuto. Gli abbiamo chiesto se lo Stella avesse approntato documenti».

Davide: «In seguito, un giorno, ho ricevuto una telefonata da una voce sconosciuta che mi disse: «Stia attento come parla con la Tributaria». Allora io mi sono deciso a raccontare tutto quello che sapevo».

Davide ha ancora riferito su tre carichi di balle di juta che sono uscite dal Punto franco sul suo camion e sono poi state «tramaccate» su altri camion. «Sono stato ingaggiato dal Fichera», ha detto.

Fichera: «Sì, ma lui non mi ha mai visto in Punto franco; io ero presente solo ai «tramacchi» in via Fabio Severo».

Davide: «C'era sempre».

L'autista Vittorio Canziani, anni 49, ha riferito su un carico di fusti d'olio effettuato il 14 agosto e scaricato lo stesso giorno sempre in Punto franco. Il Passante gli avrebbe detto «oggi non c'è niente da fare», dandogli l'ordine per lo scarico. Passante nega.

Fichera: «Barbieri ha detto: «Ogi no se va fora» e allora noi abbiamo provveduto allo scarico».

Gaspare Morsiani, da Imola, anni 62, è stato a Modena con due carichi d'olio. Ha detto che non sapeva che cosa contenessero i fusti; sulla lettera di accompagnamento stava scritto «residui». Fichera: «Non lo sapevo nemmeno io».

Bruno Sterle, d'anni 30, è proprietario di automezzi ma chi guida è il Pitacco, non ancora ascoltato. Pertanto, lo Sterle non ha saputo riferire su alcuna circostanza di rilievo.

Infine, Giordano Gismondi, anni 60, ha detto di fare l'autista da 40 anni e di lavorare in porto da dieci. Tuttavia, ha sostenuto, egli non sapeva che non si potesse uscire con il camion carico dal varco 2. Egli è uscito solo una volta, ma ha detto di aver visto altri camion carichi uscirne più volte.

Il processo riprende domani mattina.

Pres. Boschini; P.M. Pascoli; canc. Urbani. Difesa avvocati: Amodeo, Annoscia, Antonini, Battino, Berton, Borgna, Comand (Udine), D'Angelo, De Senibus, De Vincentis (Milano), Gefter Wondrich, Grilli (Milano), Girometta, Ghezzi, Iacuzzi, Jona, Kezich, Kostoris, Lizzani (Como), Magrone (Milano), Morgera, Moro, Nardi, Petracco, Camillo e Pierpaolo Pollucci, Radice (Milano), Sadar, Sardillo (Milano), Sbisà, Sblattero, Scrosetti (Milano), Tiberini, Uglessich, Vecchi, Vinciguerra, Volli senior e junior.

ETTORE E OFELIA, NOMI USURPATI

Dove passavano lasciavano il vuoto

Alleggerivano gli alberghi di suppellettili posate, bottiglie e altra varia merce

La Corte d'appello ha ieri riesaminato la causa a carico di Ofelia Bassi, di suo figlio Ettore Lucani, e dei coimputati Arduino Offici e Maria Viler.

Ofelia Bassi e il figlio Ettore erano imputati di concorso in furto aggravato continuato. I due da qualche anno avevano preso di mira gli alberghi cittadini, dove il giovane Ettore prestava servizio in qualità di cameriere e di custode. Nell'occasione alleggeriva gli alberghi di suppellettili. Dal novembre del '52 al marzo del '53 Ettore Lucani asportò posate, tovaglioli, giacche da cameriere e altre cosette che aveva sottomano dall'albergo Jolly. Dal marzo all'agosto del '53 iniziò la doppia attività nell'albergo Miramare, dove si impadronì di posate, di un orologio da donna e di una macchina fotografica. Nel febbraio del '55 il Lucani fu nominato custode dello stesso albergo e, per istigazione della madre, anzi, avvalendosi della sua collaborazione, sottrasse al magazzino dell'albergo bottiglie di vino, damigiane vuote, coperte, lenzuola, piatti metallici, bicchieri ecc.

I due riuscirono a vendere 13 damigiane vuote ad Arduino Offici, di 79 anni, abitante in via Boveto 13, mentre a Maria Viler riuscirono a piazzare 17 litri di marsala e quattro giacche bianche da cameriere.

Ma la bazza doveva finire quasi per caso. Il 28 luglio del '54 un'inquilina dello stabile di via Toti 5 trovò infatti sulle scale di casa un involto con 55 posate, che sull'impugnatura recavano le sigle di vari alberghi. Denunciò il ritrovamento alla polizia, alla quale non fu difficile risalire agli autori dei ripetuti furti: Ofelia Bassi in Lucani, di 42 anni, abitante in Santa Maria Maddalena Inferiore 965, e suo figlio Ettore, di 25 anni.

Il Tribunale di Trieste con sentenza 18-12-1958 ha condannato la Bassi in Lucani a sei mesi di reclusione e a seimila lire di multa; Ettore Lucani a tre mesi di detenzione e tremila lire di multa, con il beneficio della condizionale; l'Offici e la Viler a diecimila lire di multa [illegible]

Un maledetto imbroglio a base di contrabbando

[illegible]

... locale Monte di Pietà, e la piazzò per conto proprio.

Poichè le cambiali non venivano scontate, Remo Bini, di 52 anni, abitante ad Empoli, si diede da fare per accertare dove fosse finita la mercanzia, e sporse denuncia nei confronti dell'Angelini, il quale a sua volta coinvolse il suo accusatore, dicendo che vi era fra loro un accordo: contro gli impermeabili e i «Monty» il Bini doveva ricevere sigarette jugoslave di contrabbando. L'accusa era però inventata.

In primo grado il Tribunale di Trieste ha condannato l'Angelini a 1 anno di reclusione e 10 mila lire di multa per truffa. Il Bini era stato assolto per insufficienza di prove.

Ieri la Corte d'Appello ha parzialmente modificato la precedente sentenza, confermando la condanna dell'Angelini, ma assolvendo Remo Bini per non aver commesso il fatto. Sul Bini pesava l'imputazione di contrabbando aggravato e di evasione IGE.

Pres. Nardi; P.M. Mayer; canc. Vascon. Difesa: Fast (per Angelini), Manetti (per Bini).

Per due metri giù dalla scaletta

Un commesso dei magazzini «All'operaio» di viale D'Annunzio 6, è salito verso mezzogiorno su una scaletta per prelevare delle stoffe da una scansia, ma ha perduto l'equilibrio ed è caduto da un'altezza di due metri. Si tratta del signor Luigi Vattovani di 51 anni, abitante in via dello Scoglio 47, il quale ha riportato la frattura dislocata del polso destro, stato di amnesia e un probabile trauma cranico.

UN LUTTO DELLA NOSTRA «STABILE»

Morte improvvisa dell'attore Cesco Ferro

Stroncato da male inesorabile

Cesco Ferro

Ieri pomeriggio nella sala del Teatro Nuovo si accalcava una folla chiassosa, festante. Una folla di studenti delle scuole medie, accorsi a vedere «La Cagnotte», ignara del dramma che ha colpito la nostra «Stabile». L'attore Cesco Ferro era spirato infatti alle 2.10, colpito da male inesorabile.

[illegible]

... quella città. Poi Ferro era passato nella compagnia di Cesco Baseggio, con il quale aveva partecipato a moltissimi festival ed alla Biennale di Venezia. Appunto con Baseggio Cesco Ferro era venuto la prima [illegible]

SPETTACOLI

LA STAGIONE LIRICA AL VERDI

Questa sera il «Falstaff» protagonista Tito Gobbi

[illegible]

I goliardi preparano nuove elezioni dell' O. R.

[illegible] ... assemblea per pronunciare il voto sul bilancio ed eleggere una commissione elettorale che prepari al più presto le nuove elezioni.

Il pianista Biondi alla Società dei Concerti

[illegible]

Crociera talassografica nell'Adriatico - Jonio

SARA' DIRETTA DAL PROF. MARIO PICOTTI

[illegible] ... tare ad effettuare la crociera invernale talassografica nell'Adriatico e nello Jonio.

Tale crociera, come noto, è la [illegible]

PRIME VISIONI

«IL PONTE»

E' tempo di Carnevale. La gente, come può, cerca di divertirsi. Quelli che non avvertono i suggerimenti del calendario si affollano — com'è avvenuto ieri già alla prima rappresentazione — nel cinema dove si proietta «Il ponte».

«Il ponte» di Bernhard Wicki, tratto dall'omonimo romanzo di Manfred Gregor (ed. Garzanti), più che un film di guerra è un film sulla follia della guerra, sul suo atroce ripercuotersi nelle coscienze dei giovani quando lo stimolo a combattere è stato coltivato unicamente a base di fanatismo. Sette ragazzi di un villaggio tedesco che negli ultimi giorni dell'aprile '45 sta per essere investito dalle truppe americane, si arruolano volontari. La loro età media è sedici anni. Dei genitori qualcuno comprende e piange, altri, prussianamente, dimostra fierezza. Nello orgasmo di quelle ore un ufficiale e un sergente intuiscono l'inutilità di quella offerta generosa ma pazza, e combinano di lasciare i ragazzi a guardia del ponte dello stesso paese, ponte di nessun interesse strategico per le due parti e destinato — come tutti i ponti di questa terra allorchè tuona il cannone — a essere fatto saltare in aria con le mine. Ma nell'ingranaggio del piccolo e umano complotto qualcosa si inceppa; i sette ragazzi restano soli senza sapere la verità del ponte che non serve difendere, e così quando arrivano i carri armati americani imbastiscono una assurda resistenza. Il triste bilancio è intuibile, e ugualmente intuibile è il terribile insegnamento che viene da tutta la storia.

Dire che «Il ponte» rechi qualcosa di nuovo su quanto già si sapeva in tema di fanatismo tedesco e di stragi inutili dell'ultima ora non sarebbe esatto. Di nuovo piuttosto il film di Bernhard Wicki presenta la parte preparatoria, in cui i sette protagonisti rivelano la loro conformazione psicologica e — implicitamente — la educazione dei loro sentimenti come era scaturita dal dramma della Germania hitleriana. Non è, questa, la parte cinematograficamente migliore, ma è molto indicativa sul piano morale di un'epoca e di civiltà. Perfetti e struggenti invece sono i venti minuti della battaglia sul ponte, che iniziano con l'angoscioso crescendo dei motori dei carri armati nel silenzio dell'alba e dell'attesa. Sono sequenze lucide, precise di effetto, incisive nella loro crudeltà materiale. E' un capitolo di buon cinema; va detto, anche se in tempo di Carnevale ci rifila un tremendo promemoria.

ma.

I nuovi semafori per Piazza Goldoni

(«Giornalfoto»)

Non è un mostro della segnaletica luminosa, come potrebbe a prima vista apparire questo semaforo a cinque luci: si tratta solo di due «occhi» laterali aggiunti da ieri al semaforo sito in piazza Goldoni all'angolo con la via Mazzini, in pieno spirito con il nuovo Codice della Strada e che daranno il «verde» alle due correnti di traffico dirette a destra o a sinistra, secondo la nuova sequenza semaforica che fra pochi giorni verrà adottata per snellire il movimento autoveicolare.

Posto di assistente sanitaria in concorso all'OAPCD

[illegible] ... cando oltre ai dati anagrafici: possesso o meno della qualifica di profugo, servizi prestati in attività analoghe, ulteriori titoli di studio o titoli specifici relativi all'assistenza sanitaria. Nella domanda dovrà essere dichiarato che, in caso di assunzione, le interessate sono in grado di produrre i seguenti documenti: titolo di studio, diploma di assistente sanitaria, certificato penale, stato di famiglia, certificato di cittadinanza italiana, eventuale certificato di profuga, certificato medico che sia rilasciato dall'Ufficiale sanitario e da un medico da questi delegato e che attesti la esenzione da malattie, imperfezioni e dichiari infine che l'interessata può vivere in comunità con bambini.

Le domande vanno indirizzate all'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati, piazzale di Porta Pia, 121, Roma.

Scansa la buca ma vola fuori strada

Di un vistoso incidente è rimasto vittima ieri pomeriggio il muratore Olivio Braico di 29 anni, alloggiato al campo profughi delle Noghere, che alle 12.20 percorreva in motoretta la strada secondaria che da Muggia conduce alle Noghere. All'improvviso egli ha perduto il controllo del motomezzo in seguito alla brusca sterzata che è stato costretto ad effettuare per scansare una vasta buca sul fondo stradale; infine egli è volato fuori strada, abbattendosi sul terreno che costeggia il lato sinistro della carreggiata. Il giovane operaio ha così riportato una ferita lacero-contusa alla regione parietale sinistra, una contusione escoriata alla spalla sinistra e la sospetta frattura dell'omero sinistro.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Stagione lirica. Questa sera, ore 20.30: Prima rappresentazione «Falstaff» di G. Verdi. Turno di abb. A per ogni ordine di posti

TEATRO NUOVO. Oggi il teatro è chiuso in segno di lutto per la scomparsa dell'attore Cesco Ferro. Domani ore 20.45 penultima replica de «La cagnotte» di Labiche.

TEATRO NUOVO. Domenica, ore 21, per il C.U.C.: «Montparnasse 19» di J. Becker (ciclo personale d'attore).

COMMEDIANTI (t. 93400). Ore 21: «Una lampada alla finestra» di Capriolo.

FILODRAMMATICO. 16, ult. 21.30: Debutto Compagnia Alda Sileni nella rivistissima «Sing and Sexy», con P. Patti, M. Giusti, E. Costello e L. Macario e il Garden Balletto. Sullo schermo: «Via col... paravento», con M. Arena, M. Carotenuto e J. Vidor.

ARCOBALENO. 16: «Il ponte». Il più grande film di guerra degli ultimi 25 anni. Candidato all'Oscar 1960, con V. Bohnet, F. Wepper, M. Hinz. Regia di Bernhard Wicki. Esclusi tessere e omaggi.

FENICE. 15.30: «Questione di vita o di morte». Un classico del brivido con Horst Buchholz e John Mills. Vietato ai minori.

EXCELSIOR. 14.30, 18.15, 22: «La dolce vita», in Totalscope. Un film di Federico Fellini, con Marcello Mastroianni e Anita Ekberg. Vietato ai minori. Data l'eccezionale lunghezza del film, l'ultimo spettacolo (inizio film) avrà luogo alle ore 22 precise. Oggi valido ENAL.

EXCELSIOR. Domenica, ore 10 e 11.30 grandiosa mattinata: «Stadio Dinamo». Uno dei più bei documentari sportivi a colori. Per i più piccoli cartoni animati: «Rosicchio in si bemolle - Sorcio napoletano - Proprio un'anatra - Ciavatta e Rosicchio — Campeggio di Rosicchio - Piè veloce Gonzales». Ingresso indist. L. 100. Locale riscaldato.

FILODRAMMATICO. Vedi teatri.

GRATTACIELO. 16: Carnevale in allegria: «C'era una volta un piccolo naviglio», con Jerry Lewis. Sospese le tessere.

SUPERCINEMA. 16: Un film di grande attualità: «Innamorati in blue-jeans», con Carol Lynley e Marsha Hunt. Rigorosamente vietato ai minori.

ALABARDA. 15.30, ult. 22.30: Terza settimana di successo: «Lo specchio della vita», il capolavoro dell'anno in technicolor, con Lana Turner e John Gavin. Ultime repliche.

AURORA. 16.30, 19, 22: James Stewart, superbo interprete dell'eccezionale technicolor Warner: «Sono un agente F.B.I.». Sospese tutte le tessere e gli omaggi.

CAPITOL. 15.30: Un divertentissimo film in technicolor: «Operazione sottoveste», con Cary Grant, Tony Curtis, Joan O'Brien. Vietate le tessere.

CRISTALLO. 16: Un elettrizzante crescendo di brillantissime vicende comiche nell'Eastmancolor: «Sottocoperta con il capitano», con John Gregson, Peggy Cummings, N. Gray e... tante bellezze in bikini. Sospese tessere.

GARIBALDI. 16.30: «Un eroe dei nostri tempi». Divertente film Titanus con Alberto Sordi, Giovanna Ralli, Franca Valeri, Tina Pica e Mario Carotenuto.

IMPERO. 16: «Audace colpo dei soliti ignoti», con V. Gassman, R. Salvatori e T. Murgia. Grande successo comico Titanus.

ITALIA. 14.30, 16.40, 19, 21.30: Terza settimana di successo: «Lo specchio della vita», il capolavoro dell'anno, in technicolor, con Lana Turner e John Gavin. Ultime repliche.

MASSIMO. 16: «Storie d'amore proibite» (Il cavaliere e la zarina). Cinemascope technicolor. Fantastiche avventure alla Corte della più crudele Imperatrice di Russia, con Dany Robin e Gabriele Ferzetti.

MODERNO. 16: «Nel segno di Roma», con Anita Ekberg, Jacques Sernas, George Marchal, Lorella De Luca e con la partecipazione di Gino Cervi e Chelo Alonso. E' un cinemascope in technicolor.

GRATTACIELO

Il film di Carnevale

C'era una volta un piccolo naviglio

JERRY LEWIS

VIALE. 16: «L'albero della vendetta». Un classico western con l'eccezionale interpretazione di Randolph Scott, in technicolor. Un uomo implacabile come l'odio che lo rodeva. Primissima visione Columbia.

VITTORIO VENETO. 16.15, 19, ult. 21.45: «Storia di una monaca». Technicolor con Audrey Hepburn, Peter Finch. Un grandioso film tratto da un originale romanzo. Regia di Fred Zinnemann.

ALCIONE (ex San Vito). Filovie 15 - 16 e 30. Continua la serie dei classici dello schermo. Dalle 16.15: «L'ultima carovana». Cinemascope technicolor con Richard Widmark, Felicia Farr. Capolavoro Fox.

ALDEBARAN. 16: «Giungla d'asfalto». Un film d'ineguagliabile drammaticità, diretto da J. Huston, con Sterling Hayden, Louis Calhern e Marilyn Monroe.

ARISTON. 16: «Mister X, l'uomo nell'ombra». Il technicolor che vi affascinerà, fra intrighi, avventure e brividi di giallo. Grande interpretazione di Esther Williams, George Nader e John Saxon.

ASTRA. 16: Ancora oggi «Vertigine» con N. Wood. Domani con orario 15.30, 18.15 e 21.30: «Il grande paese», con G. Peck.

IDEALE. 16: «Eredità selvaggia». Una stupenda avventura in cinemascope a colori, con Will Rogers, Maureen O'Sullivan, Rod McKuen.

MARCONI. 16: «Passaggio a Hongkong». Un colosso di grande potenza drammatica, in cinemascope technicolor, con Curd Jürgens, Orson Welles e Sylvia Syms.

RADIO. 16: «Erode il Grande». Cinemascope technicolor con Edmund Purdom e Sylvia Lopez.

S. MARCO. 16: «Acqua alla gola». Il capolavoro del «suspense» con Richard Todd, Anne Baxter, Herbert Lom. Grande successo.

SAVONA. 16: «Il tenente dello Zar», con Curd Jürgens, Eva Bartok e O. E. Hasse. Capolavoro della cinematografia, sullo sfondo della Russia imperiale.

AZZURRO. 16: «Delitto nella strada», con Sal Mineo.

LUMIERE. 17: «Lo sperone insanguinato». Cinemascope technicolor, con Robert Taylor e Julie London.

NOVO CINE. 16: «Tipi da spiaggia». Divertentissimo technicolor con Ugo Tognazzi, Christian Martel. Grande successo.

ODEON. 16: Gary Cooper e Audrey Hepburn nel capolavoro di Billy Wilder: «Arianna». Musiche di Franz Waxmann.

CINEMA DI MUGGIA

EUROPA. «Caltiki, il mostro immortale», con John Merivale e Gerard Herter.

LANCIA MISSILI TELEGUIDATI

HMS «Girdle Ness» in visita operativa

Giungerà lunedì nel nostro porto
Un equipaggio di oltre 400 uomini

La nave ausiliaria H. M. S. «Girdle Ness» giungerà a Trieste in visita operativa lunedì prossimo, 29 febbraio, alle ore 8.30, e vi si tratterrà fino all'8 marzo.

La nave potrà essere visitata dal pubblico il giorno 6 marzo dalle ore 14 alle ore 17.

La H. M. S. «Girdle Ness», di base a Malta, è una nave adibita agli esperimenti sul lancio di missili teleguidati. E' la prima del genere in servizio nella Marina di S. M. Britannica e per la prima volta in visita a Trieste.

La sua funzione è quella di sperimentare il lancio dei missili suddetti per il servizio nella Flotta Navale e nello stesso tempo per acquisire esperienza nel maneggio, preservazione ed uso tattico di queste nuove armi.

Detta nave ha lo scafo di un piroscafo mercantile e fu costruita nel Canadà durante la ultima guerra quale nave trasporto truppe da sbarco.

Dal 1953 al 1956 fu completamente rinnovata nei cantieri di Devonport per il suo nuovo ruolo.

La nave ha un dislocamento di 10.000 tonnellate ed un complemento di 36 ufficiali navali, 21 ufficiali del Servizio Navale Scientifico della Marina da Guerra e del Servizio Fotografico dell'Ammiragliato, e 386 marinai.

Fu deciso di convertire allo scopo una nave mercantile anzichè un'unità da guerra, tenuto conto del maggior spazio disponibile e del costo meno elevato.

Sebbene non sia una nave da guerra vera e propria, è equipaggiata con le più recenti armi da combattimento, le quali consistono di un numero di «radars» collegati ai sistemi di comunicazione per dare l'allarme in caso di attacco, e per trasmettere i bersagli scelti al radar che controlla i missili in volo. Vi sono pure dei magazzini di sicurezza per missili ed apparecchi speciali per trasportarli al carrello di lancio dal quale vengono poi lanciati verso il bersaglio.

Le armi teleguidate ed accessori vengono maneggiate esclusivamente dagli ufficiali di Marina e dai marinai, mentre gli ufficiali del Servizio Navale Scientifico hanno il compito di azionare gli strumenti che registrano i dati ottenuti dopo ogni prova, e di procedere allo studio degli stessi. Presenziano alle prove i rappresentanti delle Società costruttrici.

SEGNALAZIONI

... poi sempre detto che tutti i muri siano come quello di via Udine, recentemente crollato.

«Desidererei sapere quando si smetterà di criticare Mike Bongiorno. Ieri sera, nella trasmissione radiofonica condotta da Mario Riva, Bice Valori uscì in una battuta contro Mike Bongiorno (certo avrà ricevuto un bel regalo da Gigli e Riva). A Panelli ed a Manfredi rivolgo una calda preghiera: se vogliono restare ancora nel cuore di tutti, facciano in modo da non comparire nelle trasmissioni di Riva, perchè il pubblico finisce

cato il pubblico. Riguardo a Mike Bongiorno diciamo solo questo: c'è un proverbio meridionale che dice "a cavallo bestemmiato luce il pelo". Bongiorno ha ancora il suo pubblico. B. C.». Il nostro corrispondente, se fossimo in America, potrebbe girare per strada con un cartello con la frase «I like Mike» a caratteri cubitali, e certamente troverebbe del seguito. Lo stesso potrebbe poi avvenire per Mario Riva, con la scritta «Me piace Mariooo», perchè tutti i presentatori, come tutti coloro che svolgono un'attività seguita dal largo pubblico, hanno ammiratori e denigratori. Viva Mike, dice il nostro corrispondente. Viva. Ma anche Riva non è poi da buttar via. Se no gli italiani il sabato sera cosa farebbero? Va bene che il «Musichiere» può anche annoiare, ma i milioni di telespettatori che lo seguono sono contenti, così. Bando dunque alle rivalità, e chi ci scrive cerchi di sopportare Riva come gli altri tollerano Bongiorno, al quale il proverbio meridionale farà molto piacere. Per i suoi cavalli.

«Sono un cittadino abitante nel rione di Roiano. Ho scorto in questi giorni, sui filobus, una diffida per i passeggeri che acquistando un biglietto giallo, dopo aver usufruito di una corsa, lo regalano ad un terzo. Ora, premettendo che di codice penale ho poca dimestichezza, sento quasi istintivamente, che con la suddetta diffida si tende a ledere un diritto del libero cittadino. Infatti mi consta che, di un oggetto regolarmente acquistato se ne può far uso a proprio piacimento, ed in questo caso, l'azienda tranviaria locale, dimostra insofferenza per i gesti di generosa solidarietà fra i cittadini. Premesso ancora che, dalla fine dell'ultima guerra, le tariffe tranviarie sono state ripetutamente aumentate, mi permetto doverosamente di richiamare chi di competenza che, ad esempio un operaio che ha i minuti contati, se per un secondo, perde al capolinea di Roiano il filobus n. 5, pur correndo a perdifiato, perde successivamente il tram n. 8 ed il tram n. 6. Si provveda di conseguenza a posticipare la partenza del tram n. 8 e rispettivamente del tram n. 6 di almeno 3 minuti uno dall'altro in rispetto al filobus n. 5. Aldo Defranceschi». Il biglietto di doppia corsa, per intenderci, quello giallo, è rilasciato ad un passeggero a titolo strettamente personale. Se uno lo usa nel giro di un'ora anche dieci volte nessuno trova niente da ridire. L'ACEGAT proibisce invece che lo si ceda a terzi, e questa è una norma che non lede affatto i diritti dei cittadini. Il biglietto «giallo» costituisce infatti un'agevolazione, che permette di fare un piccolo risparmio sulle corse fatte nel giro di un'ora. Ma il risparmio deve ovviamente avere carattere personale: che generosità c'è infatti nel cedere ad un altro un biblietto che non serve più? Si tratta solo di un atto di cortesia, visto che il regalare un «giallo» ad un passeggero ed il gettarlo via non costa niente a chi lo ha già usato. La cosa peserebbe invece sul bilancio dell'ACEGAT. Non si comprende poi che relazione ci sia fra l'aumentato costo dei biglietti tranviari e l'orario dei tram. Chi ci scrive dice che se uno perde il 5 a Roiano perde poi anche il 6 e l'8. A questo proposito è da rilevare che gli orari dei servizi non sono combinati secondo la eventualità che uno perda un tram. Mentre il discorso che fa il nostro corrispondente vale infatti per chi perde il 5 al capolinea di Roiano, non

... ze indipendenti ... se uno perde ... 5 delle 7.35, ... nostante il ... scappare anche ... detto che per ... perde anche ... no subito dopo.

Il M.F.E. comunica che sono di nuovo aperte le iscrizioni ai corsi di lingua francese, inglese e tedesca. Per informazioni rivolgersi presso la sede di piazza San Giovanni 1, ogni mercoledì e sabato dalle ore 18 alle 20.

PEGGIORE DELLA MISERIA E DELLA MALATTIA

Eliminare la noia

valorizzando il proprio tempo

Un'arma efficace contro la delinquenza minorile

... la compagnia; anche in compagnia, a volte mi dicono, ci si annoia. E allora si escogitano tutti i mezzi possibili e impossibili per far passare il tempo. Non parlo di quelli che giocano le carte, perchè il gioco piace loro, o di quelli che s'interessano dei programmi radio o ...

... se progresso della tecnica ha arricchito e abbellito immensamente la vita esteriore, esso, per contraccolpo, ha impoverito la anima, l'ha quasi svuotata, direi; perchè succede sempre così: quando si acquista da una parte, si perde dall'altra.

Si è svuotata l'anima, e se l'anima è vuota, non si è capaci, non dico di aver iniziative proprie, ma neanche di usufruire del proprio tempo in modo utile e piacevole. Così oggi non è diminuito, è quasi aumentato il numero di coloro, che sono insoddisfatti, stanchi, delusi della vita. Perchè resta pur sempre vero, che tutto è relativo, che le cose e gli uomini e la vita stessa non è quello che è, ma è per ognuno di noi come a noi appare, e ci dà nè più nè meno di quel tanto che possiamo accogliere e valorizzare.

E allora? In Austria, e non solo in Austria, per eliminare la noia, stanno istituendo dei corsi per adulti, per insegnare loro a riempire in qualche modo il tempo libero: «Freizeitgestaltung», li chiamano questi corsi, il che vorrebbe dire «dare un contenuto alle ore libere», letteralmente: «plasmare il tempo libero». Certamente l'idea è buona, ma saranno sempre riempitivi queste occupazioni-passatempo, non potranno mai dare quella soddisfazione che prova chi a modo proprio, spinto da impulsi interiori, non fa semplicemente passare, ma valorizza il proprio tempo. Non si potrebbe, per eliminare la noia, senza aver bisogno di simili espedienti, abituare i ragazzi sin dalla prima infanzia a non rimaner mai oziosi, a occuparsi sempre di qualchecosa, e anzitutto a interessarsi sempre a qualchecosa? Ora che abbiamo superato, come sembra, quel momento, in cui si pensava, che la migliore educazione fosse quella di non educare affatto, non si potrebbe educare anche in questo senso i ragazzi, dando un indirizzo sano alle energie insite in loro, alla fantasia in loro operante, e anzitutto e soprattutto destando in loro molteplici interessi, per la natura, per l'arte, per il sapere, per tutto quello che merita di essere conosciuto e goduto, e destando anche (sì, perchè no?) ...

... se, come oggi più di una volta è avvenuto e avviene.

Ma anche prescindendo da questi fenomeni derivati, direi: «Il saper valorizzare saggiamente il proprio tempo, è il massimo bene che all'uopo sia dato», e con ciò la noia sarebbe, eo ipso, eliminata.

Danae Zevelechi

Sollecitato il lavoro per il Cantiere S. Rocco

INTERVENTI PARLAMENTARI DELL'ON. BOLOGNA

L'on. Bologna ha avuto alcuni colloqui nei giorni scorsi con il Ministro del Lavoro, on. Zaccagnini, e con il Sottosegretario al Lavoro, onorevole Storchi, con i quali ha discusso la proposta di proroga della legge 27-2-1958, n. 130, sull'assunzione obbligatoria al lavoro dei profughi, proposta che è all'esame della XIII Commissione permanente della Camera dei deputati. L'on. Bologna ha fatto presente la necessità di varare al più presto la nuova legge di proroga, al fine di consentire nei prossimi due anni l'assorbimento della aliquota di profughi rimasti tuttora disoccupati, non avendo potuto nel biennio trascorso beneficiare delle disposizioni della legge n. 130 che viene a decadere con il 1.o marzo prossimo.

Sia il Ministro che il Sottosegretario si sono dichiarati d'accordo sulla necessità di arrivare ad una rapida approvazione della legge con opportuni correttivi.

Sempre in questi giorni l'on. Bologna ha avuto modo di illustrare a lungo al Sottosegretario alle Partecipazioni Statali, sen. Garlato, la situazione del Cantiere San Rocco di Muggia e la necessità impellente per quel complesso di trovare nuove commesse, al fine di sollevare l'economia muggesana. Il parlamentare si è inoltre incontrato con il Sottosegretario agli Esteri Folchi e successivamente con il Ministro Pella. Al Ministro degli Esteri, con il quale avrà un altro colloquio nei prossimi giorni, ha prospettato alcuni problemi tra cui l'eventuale rinnovo dell'accordo per la pesca, la necessità di predisporre adeguati programmi di attività culturali in Istria, attraverso il nostro Consolato di Capodistria. Al Ministro e al Sottosegretario, l'on. Bologna ha anche illustrato il punto di vista del C.L.N. dell'Istria in merito alla rivendicazione delle opere d'arte fatta dalla Jugoslavia.

Gite e soggiorni

CAI - SOC. ALPINA DELLE GIULIE - Gruppo G.A.R.S. - Domenica 28 corr., con partenza alle ore 6 da piazza S. Giovanni, gita in autocorriera nel Tarvisiano con salita della Cima Cacciatori. Iscrizioni seralmente in sede, ...

LA VITA DI UN ISTITUTO NELLE CIFRE

Incremento di 900 milioni nell'attività dell'INPS nel 1959

Questa cifra è una riconferma della maturità previdenziale degli imprenditori e dei lavoratori

L'anno 1959 si è chiuso facendo registrare un ulteriore notevole aumento delle somme impiegate per le prestazioni concesse agli assicurati. I contributi riscossi nel corso di tale anno per tutte le gestioni di esclusiva competenza dell'INPS ammontano complessivamente a lire 10.887.528.254. Tale cifra dà, quindi, un incremento di quasi 900 milioni rispetto al gettito contributivo dell'anno 1958. Questo dato riconferma la maturità in campo previdenziale dei datori di lavoro e dei lavoratori e la costante vigilanza dell'Istituto a tutela dei diritti degli assicurati.

Dal predetto importo contributivo sono escluse le somme corrispondenti ai contributi per l'assicurazione contro le malattie, perchè i contributi medesimi sono riscossi dall'INPS, ma vengono poi trasferiti all'INAM. Analogamente sono esclusi i contributi riscossi dall'INPS per la gestione INA-Casa e per alcune gestioni particolari riguardanti l'INAM e l'INAIL.

In contrapposto alla somma dei contributi assicurativi introitati stanno le cospicue cifre erogate per le diverse prestazioni concesse.

Il numero delle pensioni in pagamento alla fine del 1959 era di oltre 43.000 rispetto alle 40.000 dell'anno precedente. Le somme erogate a questo titolo hanno raggiunto gli 8 miliardi e 40 milioni con un aumento di più di 1 miliardo rispetto al '58.

Nel campo dell'assistenza antitubercolare le prestazioni sanitarie ed economiche hanno raggiunto gli indici seguenti: Sono state concesse le prestazioni sanitarie a 3597 assicurati, mentre 4334 hanno beneficiato di quelle economiche; le giornate di ricovero e di cura ambulatoria sono state 397.455.

Complessivamente, per le prestazioni antitubercolari sono state spese lire 1.306.397.012 così ripartite: lire 458.734.646 corrispondono ai ricoveri in Case di cura convenzionate e lire 560.398.800 a quelli in Case di cura in gestione diretta; per le cure ambulatorie, gli accertamenti clinici ed i viaggi degli assistiti sono state pagate lire 16.395.867; infine, le somme corrisposte per le indennità agli assistiti hanno raggiunto la cifra di lire 270.867.719.

L'indennità di disoccupazione è stata corrisposta a 9377 assicurati, per complessive 665 mila 887 giornate e per lire 213.242.443. Le cifre suddette hanno subito un lieve aumento rispetto a quelle rilevate nel '58.

Le somme relative agli assegni familiari corrisposti non si sono discostate in maniera sensibile da quelle dell'anno precedente. Nel 1959 sono state erogate complessivamente, per assegni familiari, 2.880.536.057 lire, di cui lire 2.324.016.385 nel settore dell'industria, lire 384 milioni 739.840 per il commercio e lire 171.779.832 negli altri settori.

L'attività della Cassa integrazione guadagni per l'industria è raddoppiata nel corso del 1959; infatti, gli interventi nei confronti delle aziende che hanno dovuto ridurre l'orario di lavoro hanno comportato un onere di lire 60.366.044.

Le spese di amministrazione, che non si conoscono ancora nella loro misura definitiva, in quanto vengono calcolate su scala nazionale, in base ai primi dati raccolti dovrebbero essere state inferiori al 4% dello ammontare dei contributi riscossi.

Inoltre, è opportuno ricordare che la gestione degli stabili, che l'INPS deve curare a parziale copertura degli oneri derivanti dalle prestazioni assicurative, ha segnato un incremento delle unità locative amministrate le quali sono salite a 384.

E' da notare, infine, che nel corso dell'anno è entrata in vigore la legge 4 luglio 1959, n. 463, che ha esteso l'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti agli artigiani. Tale importante provvedimento segue l'indirizzo di politica previdenziale inteso ad estendere i benefici assicurativi ad una nuova categoria di lavoratori autonomi, come è già stato fatto per i coltivatori diretti, mezzadri e coloni, e per i pescatori.

Per questa nuova categoria di lavoratori che ha diritto alla pensione all'età di 65 anni, se uomini, e di 60 anni, se donne, la legge ha previsto norme transitorie particolarmente favorevoli per il raggiungimento dei requisiti richiesti per il diritto alla pensione. Infatti, gli artigiani che abbiano compiuto i 65 anni potranno usufruire a decorrere dal 1960 di una pensione annua di lire 65.000 con il versamento di sole 7.500 lire, corrispondenti ad un anno di contributi.

DOPO QUATTRO ANNI

Concluso in Cassazione un mortale incidente

Il 6 gennaio 1956 un'automobile Fiat 1400 targata TS 20057, condotta da tale Gustavo Pleterski e a bordo della quale viaggiavano l'ing. Alfredo Korbl, l'avv. Alfredo Gattorno e la signora Ella Segre, diretta a Tarvisio, giunta in prossimità del bivio di Tarcento ebbe violentemente a cozzare contro un autotreno condotto dall'autista Giocondo De Luca. La Polizia stradale di Udine accertò che la 1400 correva a 100-110 km. orari, che quando tale automobile si trovava nei pressi del bivio per Tarcento un autotreno che procedeva in senso inverso ebbe a deviare verso sinistra per immettersi in una stazione di servizio onde fare il rifornimento di carburante.

Il Pleterski morì sul colpo, gli altri passeggeri rimasero tutti gravemente feriti e furono trasportati all'ospedale di Udine.

Il Tribunale di Udine, facendo soprattutto riferimento a una perizia tecnica d'ufficio che aveva affermato che nel momento in cui il camion faceva la deviazione per raggiungere la stazione di servizio l'automobile 1400 si trovava 280 metri distante, e quindi non poteva essere sufficientemente visibile, pronunciò sentenza di assoluzione per insufficienza di prove nei confronti del De Luca.

Il Procuratore Generale interpose appello avverso tale sentenza, e la Corte di Trieste nell'udienza del 22 dicembre 1958, in riforma della sentenza del Tribunale di Udine, condannò Giocondo De Luca per il delitto di omicidio colposo e di lesioni personali gravi, alla pena di 7 mesi di reclusione e 30 mila lire di multa. Inoltre liquidò a favore dei congiunti del Pleterski una provvisionale di un milione.

Contro la sentenza della Corte d'appello interpose ricorso per Cassazione il De Luca, e ieri la causa si è nuovamente discussa a Roma dinanzi alla IV Sezione della Corte di Cassazione. In difesa del De Luca ha parlato l'avv. Garrone; nell'interesse della vedova e della figlia del defunto Pleterski, costituite Parte Civile, l'avv. Pollucci del Foro di Trieste.

La Corte, Presidente Bernabei, ha respinto il ricorso, ha confermato la sentenza di condanna per l'omicidio colposo, dichiarando amnistiate le lesioni e ha condannato il ricorrente alle maggiori spese di giudizio.

Insoddisfatti della legge i laureati ex GMA

Si è riunito presso la C.C.d.L. il personale ex G.M.A. laureato e diplomato non inquadrato nella corrispondente categoria ed ha approvato la seguente mozione: «Considerando il fatto che lo schema di proposta di legge in discussione al Parlamento per la sistemazione del personale ex G.M.A. non prevede l'inquadramento degli interessati in base ai rispettivi titoli di studio, e ciò contrariamente a quanto previsto dal progetto di legge Sciolis-Bologna, dichiara di non poter rinunciare a tale postulato e fa voti per una soluzione che accolga questa rivendicazione, senza peraltro che rimangano pregiudicati tutti gli altri particolari diritti già acquisiti».

Oggi alle ore 20 alla Casa del popolo (via Madonnina 19) avrà luogo un comizio pubblico indetto dalla federazione autonoma triestina del PCI. Parlerà l'on. Vittorio Vidali sulla crisi di Governo.

LA VITA NEL PORTO

Pieni carichi per il Golfo Persico

Con la «Ege»

E' giunto ieri mattina con la motonave turca «Ege», appoggiata alla Ellerman Wilson, il nuovo console generale della Turchia a Trieste, signor Celadet Kiyasi, il quale sostituirà il signor Uzel Ilhami che fino ad ora ha ricoperto tale carica.

Nei servizi per il Sud America

A partire dal 1.o marzo la «Jugoslovenska Linijska Plovidba» di Fiume entrerà a far parte della «Mediterranean - South America conference».

Alla conferenza fanno parte le seguenti compagnie: Italia, Flota Mercante del Estado, Flota argentina de Ultramar, Svenska Orient Linije, Greek South American Line, Gorthon Line e Lloid Brasilero.

La «Jugoline» esercita da poco tempo un servizio regolare mensile Adriatico - Sud America con unità della classe «Radnik», e cioè «Drvar», «Nikola Tesla» e «Trecj Maj», motonavi da 10.000 tonn. di portata, velocità 14 miglia. Tali unità toccano saltuariamente il nostro porto, soltanto quando dispongono di carichi sufficienti.

Sulla predetta rotta inizierà, con partenza da Trieste il 24-26 marzo, la tedesca «Hamburg-Sued», che inserirà delle unità della serie dei «Cap Blanco». La «Hamburg-Sued» opererà al di fuori della conferenza Mediterraneo- Sud America.

Per il Persico

Lunedì saranno in porto, provenienti dalla rotta Adriatico-Persico della gestione Adria - Lines le due Liberty «Giulia» e «Angelina Lauro». La «Giulia», che arriva con carico parziale imbarcato a Marsiglia, Genova e Fiume, imbarcherà a Trieste 2500 mc. di merci varie e 1800 mc. composti da un centinaio di autovetture e da 32 camion di produzione tedesca. L'«Angelina» che arriverà il 29 con 10.000 tonnellate di minerale l'Ilva, inizierà le caricazioni nel Punto Franco Duca d'Aosta l'8 di marzo. La Adria Lines ha già assicurato il pieno per l'unità, composto da 13.000 unità di nolo. Fra l'altro la nave prenderà a bordo autovetture, camion, trattori di produzione germanica, radio e televisori, prodotti farmaceutici, angolari di ferro, materiali da costruzione, macchinari per pavimentazione stradale, fiocco, cellulosa, carta di produzione austriaca ecc.

Per la fine di marzo la «Adria Lines» inserita sulla rotta del Persico una moderna e veloce unità della Flotta Lauro e cioè la motonave «Erice» da 15.000 tonn. dw., velocità 16 nodi. Finora le prenotazioni di carico sono più che soddisfacenti. E' da ricordare infine che pure alla fine di marzo inizierà le caricazioni la Liberty «Pegaso», la quale farà scalo nel Kuwait.

La segheria della Cille

Lo stabilimento della Cille, sito nel Magazzino 73 del Punto Franco Duca d'Aosta, lavora presentemente al ritmo di 50 mc. di tronchi giornalieri di mogano filippino. Attende nuovi arrivi di scorte di vari tipi di legnami esotici provenienti dall'Africa occidentale e dalle Filippine. I segati sono collocati per la massima parte sul mercato nazionale.

Apprendiamo che i progetti esecutivi per la costruzione di una modernissima segheria con impianti annessi nell'area del Porto Industriale sono già pronti. La Cille deciderà in questi giorni sul progetto definitivo. Fra i problemi che sono presentemente allo studio notiamo quelli dei trasporti interni. Come è noto, la Cille ha prenotato una superficie di 80.000 mq. nell'area indicata. Il lavoro giornaliero del nuovo stabilimento ammonterà a circa 100 mc. di tronchi di essenze esotiche. La produzione si rivolgerà ai tranciati e sfogliati quanto ai segati. Sono già previsti i macchinari. La costruzione degli edifici avrà luogo entro l'annata.

Movimento nel porto

Alle 16 di ieri erano in fase operativa nelle varie aree portuali le seguenti unità:

P. Franco Vecchio: «Itaca», agente d'Adda; «Aristodimos», greco, U. Bos; «Malmo», inglese, Ellerman; «Amintas», olandese, Sperco; «S. Marco» dell'Adriatica; «Vares», jug., Mediterranea.

P. Franco Duca d'Aosta: «Bovec», per riparazioni; agente Mediterranea; «Middle River», liberiano, carbone, Audoly; «Probitas», naz., carbone, Audoly; Slovenija»; agente Nord Adria; «G. Ferraris», della Italia; «Ege», turco, agente Ellerman; «Ialaviyaia», della Scindia di Bombay; agente Ellerman; «Manes», greco, Amat (sbarca soia per la Gaslini).

Gaslini: «Atair», svedese, agente Tripcovich, sbarca arachidi africani.

Ilva Vecchia: «Phoebus», naz. sbarca carbone, agente Tarabocchia.

Arsenale: Bac. n. 1: «A. Bertani» del Lloyd Triestino; Bac. 2: «Irma» della Navigazione E. Sperco; Bac. 3: «Cuyano», argentino; ai pontili: «Avisblook» inglese, agente Tuillieri; «Vulcania».

S. Rocco: in bacino «Enri» della Navigazione E. Sperco; oggi sotto carico in P. F. Vecchio; ai pontili «Lamone», naz., Audoly; «Duna», ungherese, agente Parisi.

Prenotazioni d'arrivo

Alle ore 16 di ieri erano in prenotazione alla Capitaneria di Porto per l'arrivo nella serata e nella mattinata di oggi le seguenti unità: «Emanuel», greco, agente Penso; m/c «Fiaccola», con 18.000 t. di olio grezzo per l'Aquila, agente Tarabocchia; «Giovanni Tricoli», con ceneri di pirite per l'Ilva, agente Tarabocchia; «Freccia Rossa», nazionale, per imbarcare ghisa, agente Tarabocchia; m/c «Bulmar», nazionale, per riparazioni, agente Audoly; m/c «Nora», con olio grezzo per la Esso, agente Penso; «Sigvard», motonave naz., agente Penso; «Tubal», olandese, carica per l'Etiopia, agente F.lli Cosulich; «Hyerax», linea per il Mar Rosso, agente Audoly; «Adrias», greco, agente Degiampietro; «P. Blessas», greco, agente U. Bos; m/c «Overseas Pionir», inglese, con olio minerale grezzo per l'Aquila (24.000 tonn.); agente Ellerman; piroscafo panamense «Gaviland», linea del Mar Rosso, agente Audoly; m/n «Città di Pesaro», agente d'Adda; m/n «Città di Venezia», agente Martinoli; m/c «Stamura», agente Giuliana.

Il Villaggio del Fanciullo ricorda un suo benefattore

L'Opera Villaggio del fanciullo ha perduto in questi giorni un suo affezionato benefattore, il signor Fabio Veronese, delegato municipale di Villa Opicina. Sin dai primi giorni della fondazione dell'Opera egli è stato vicino a coloro che del «Villaggio» si erano fatti promotori, prodigandosi con zelo e con particolare senso di comprensione; interessandosi attivamente anche in seguito con squisita bontà, non risparmiando i suoi illuminati consigli e mettendo a disposizione, con sollecita premura, la sua esperienza e le sue energie in tutti quei casi in cui l'Opera stessa si era rivolta a lui. Della sua benemerita attività la direzione e i ragazzi del Villaggio terranno viva memoria e gratitudine perenne.

Insegnanti non di ruolo

STASERA RIUNIONE AL SNSM

Il S.N.S.M. indice per questa sera, alle ore 19, una riunione degli insegnanti non di ruolo (professori e insegnanti tecnico-pratici) degli istituti professionali. La riunione, che è preparatoria al convegno nazionale della rispettiva categoria convocato a Roma per il 7 marzo, avrà luogo presso la sede del S.N.S.M., in via Duca d'Aosta 12, stanza 39.

(«Giornalfoto»)

Il Commissario generale del Governo dott. Palamara e il Prosindaco prof. Cumbat ieri l'altro a San Luigi, alla consegna delle case costruite per il personale dei telefoni di Stato

LE CONFERENZE

Motivi linguistici nella filosofia contemporanea

Appuntamento alla TV

Un'ombra cinese sul muro l'assurdo personaggio di Matteo Bianchi
De Sica pessimista, forse troppo - Cazzotti col fischio da Ancona
Votato al fallimento «Il ventaglio» - L'intervista di Palazzeschi

Legge dei contrasti: dopo la virile e perentoria figura del tenente Sheridan, autentico mattatore di Commissariato e di «Giallo Club», ecco qui il Matteo Bianchi di «Càpitano tutte a me», ecco l'ometto di cartavelina, timido, incolore che va a impelagarsi sempre in un mare di guai a causa della sua irresolutezza e dabbenaggine. Ma fra i due c'è anche un'altra differenza di natura più intrinseca. Sheridan era sì un personaggio irreale, ma d'una irrealtà pertinente alla convenzione del genere scenico cui egli dava corpo; e quindi accettabile. Questo Matteo Bianchi, invece, è irreale d'una irrealtà che non aderisce ad alcuna convenzione, nemmeno a quella della pura fantasia, nemmeno a quella dell'assurdo, del divertimento fine a se stesso; e pertanto non esiste e non è nulla di più che una piccola «ombra cinese» sul muro.

Comunque, dopo le scarse fortune ottenute qualche anno fa, sempre alla televisione, l'inguaribile ottimista è ritornato alla carica un'altra volta nella commediola (se così si può chiamarla), «Un morto tra i piedi», che per lui ha confezionato Aldo De Benedetti. Qui si narra come in un litigio tra moglie e marito il nostro ometto trovi il modo di metterci il dito, rischiando di finire al fresco quale complice in un omicidio (inesistente).

A incarnare l'esangue cartolina di Matteo Bianchi è stato chiamato anche questa volta Umberto Melnati, il quale non si è risparmiato davvero, da quell'attore onesto che è. Purtroppo le sue smorfiette, le sue moine, i suoi uggiolii da cucciolotto stagionato non hanno reso meno insopportabile il copioncino di Aldo De Benedetti e non hanno dissipato la malinconica impressione che il caro Melnati abbia subito qualche guasto: la sua giovialità è divenuta ormai cristallina, come d'un vecchio signore che paia di vetro. Insieme a Melnati hanno lottato disperatamente Valeria Valeri, Aldo Giuffrè ed Enrico Glori. Sprecatissimi.

* * *

Complessivamente buona ci è parsa l'ultima puntata di «Cinelandia», dove vari personaggi della nostra cinematografia hanno disquisito sui «Nastri d'argento», assegnati di recente, e dove l'attore-regista tedesco Bernard Cicki ha presentato il suo ultimo film, «Il ponte», imperniato su un episodio della seconda guerra mondiale.

Interessante è stata pure la rapida rassegna antologica delle opere dirette da Vittorio De Sica, affabilmente illustrate dall'autore stesso: «Sciuscià», «Ladri di biciclette» «Miracolo a Milano», «Umberto D», quei prodotti, cioè, che portarono la cinematografia italiana sui mercati di tutto il mondo. De Sica ha concluso il suo breve intervento con una punta di polemica amarezza. Le sue idee sono tante, i suoi sogni anche, ma nessuno è disposto a dargli retta. Pessimismo forse eccessivo.

La serata di martedì si è conclusa con uno spettacolo di forte attrattiva per gli appassionati della boxe: in ripresa diretta da Ancona, sono stati trasmessi due incontri pugilistici. Bombardamento a tappeto di cazzotti col fischio. Fischiava persino il televisore (il nostro, almeno).

* * *

Gino Bechi per la lirica, Aldo Silvani e Bianca Toccafondi per la prosa, il duo pianistico Pastorelli-Perrotta per la musica da camera, Shirley Bassey per la musica leggera, sono state le stecche base del terzo «Ventaglio»; stecche solide se considerate ciascuna per conto suo, ma sprecate se considerate come parti integranti d'uno spettacolo unitario.

Si apprende intanto — e crediamo che le informazioni siano esatte — un particolare abbastanza significativo. Quando, mesi orsono, il piano di questa trasmissione venne sottoposto all'esame dei responsabili, fu respinto non ravvisandosi in esso alcuna probabilità d'un sia pure mediocre successo. Poi, in secondo appello, il giudizio negativo dev'essersi mitigato e, ferma restando la repugnanza degli studi romani a mettere in onda un così pesante pasticcio, il «Ventaglio» fu rimbalzato agli studi di Milano, che si accinsero alla realizzazione con scarsissimo entusiasmo. Il risultato è che le sorti della rubrica sembrano votate al fallimento irreparabile. Nemmeno il prestigio di tanti bei nomi chiamati settimanalmente sulla scena riesce a conferire un po' di vitalità e mordente a questo titolo la cui sola pronuncia potrebbe evocare suggestioni e sentimenti di grazia e gentile galanteria.

Più stimolante è apparso il seguito della serata, con il servizio giornalistico di Antonio Cifariello: «Carnevale a Rio», e la consueta rubrica settimanale «Arti e scienze». Cifariello ha portato molta carne al fuoco. Più precisamente, la frenesia del Carnevale a Rio de Janeiro. Quattro giorni e quattro notti, in cui tutta la popolazione indigena, senza distinzione di ceto sociale, s'abbandona agli antichi riti d'origine portoghese, alle sambe, ai canti, alle musiche: in altre parole, ad una esaltante vacanza, attesa e pazientemente preparata tutto l'anno. Cifariello è riuscito a fissare taluni momenti suggestivi di questa grandiosa kermesse ma non ha vinto, ci sembra, la difficoltà di scegliere sempre bene nella gran copia del materiale girato. Il documentario, peraltro corretto e diligente, ha così risentito in qualche punto d'una sua intrinseca frammentarietà.

Per «Arti e scienze», vivace e un po' curiosa è stata l'intervista con lo scrittore Aldo Palazzeschi, cantore innamorato, quanto fedele, della sua Firenze, di Roma e di Venezia, l'artista che — come ha dichiarato egli stesso — si è fatto e costruito motivi della sua arte nelle strade, a contatto diretto della gente e delle bellezze naturali che più allettano i suoi spiriti «rinascimentali».

Bisogna avvertire che «Arti e scienza» sottosta — com'è logico — alle inevitabili oscillazioni d'interesse, ma che rimane, comunque, una delle trasmissioni più raccomandabili fra quante la TV propone.

Ber.

«CINELANDIA»

Vittorio De Sica: film italiani nel mondo

Questo motore navale a sette cilindri verticali, capace di sviluppare una potenza di 8500 Cv, sarà montato sulla motonave «Portorose», che scenderà in mare domenica prossima dagli scali del Cantiere Breda a Porto Marghera. Si tratta di uno dei più potenti motori usciti dalla «Fiat grandi motori» di Torino

Capsula radioattiva rinvenuta a Roma

Roma, 25

Allarme, nel Quartiere Trionfale: è stata rinvenuta, in terra, lungo un marciapiede, una misteriosa scatola contenente materiale.

A fare la scoperta è stata una pattuglia di carabinieri che svolgeva normale servizio di perlustrazione nel quartiere. Lo sguardo di uno dei militi è stato appunto attratto, in via Candia, dalla scatola, sulla quale si leggevano alcune scritte americane, fra le quali una molto chiara che dice: «Radium C.O.R.P. radioactive poison inside disposeof durial».

Senza toccare il misterioso involucro, due carabinieri si mettevano di guardia, mentre il terzo di essi andava a riferire in caserma, da dove subito veniva avvertito dello strano rinvenimento l'Istituto nazionale delle ricerche. Nell'attesa che la scatoletta fosse prelevata, uno speciale servizio di sorveglianza è stato organizzato perchè i passanti non si avvicinassero all'involucro, la cui radioattività è stata chiaramente rilevata abbondante da un contatore «Geiger».

La cassettina è di legno rivestito in piombo con un coperchietto in acciaio inossidabile. Contiene una capsula vetrosa entro la quale è una sostanza di color grigio.

Mentre si aspetta che i tecnici diano il loro responso sul contenuto della cassettina, sono in corso indagini per stabilire chi l'ha perduta.

ANCHE IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA SEMBRAVA UN IMPERATORE

Rivive la vecchia Vienna nel gran ballo di Carnevale

Tutto il «Gotha» danubiano presente nella scintillante platea del Teatro dell'Opera
Posti in piccionaia per i borghesi - Un ricco dono di garofani dalla Riviera italiana

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE **Vienna, 25**

Una marea di garofani bianchi (per la precisione 13.775), con lo stelo lungo, elegantissimi, giunti dalla Riviera, adornavano ieri sera le logge del Teatro dell'Opera di Stato in occasione del grande ballo che la stampa internazionale definisce unanimemente «il più chic e più coreografico del Carnevale di tutto il mondo». L'Italia ha voluto essere presente a Vienna con un delicato omaggio floreale che ha incontrato viva simpatia tra i viennesi, sensibilissimi a questo che viene definito un «bellissimo gesto». L'omaggio floreale gratuito è costato all'Italia due milioni di lire.

Per 40 minuti, tutta l'Europa ha potuto ammirare ieri sul video eurovisivo la meravigliosa coreografia di un ballo che è certamente unico nel suo genere. Vienna sembrava aver fatto ieri sera, con i suoi duemila ospiti, un salto nel passato.

Alle 22.30, il Presidente della Repubblica ha autorizzato il maestro di sala ad aprire il ballo. La «Polonaise 2» di Ziehrer ha accompagnato i primi passi della quadruplice fila dei «debuttanti», formata da 200 coppie di pupilli delle maggiori famiglie dell'aristocrazia danubiana, fra i quali si trovano i più bei nomi della storia europea e dell'alta finanza. Tutto ciò che nella metropoli danubiana ha nome e rango, era presente nella sua edizione più sfavillante. Per i signori era rigorosamente d'obblico il frac con decorazioni e per le dame abiti di gran sera. Neppure lo smoking era tollerato a questo ballo, dove anche gli agenti di servizio, i vigili del fuoco e i fotografi dovevano presentarsi in abito da sera.

Questo ballo è divenuto negli ultimi tre anni il maggiore avvenimento sociale del Carnevale europeo. A tempo di valzer la bella società si è tuffata in un mondo crepuscolare e romantico che richiama alla memoria lo splendore di un tempo. Le logge, con la modanature in oro e rosso, costano un occhio della testa e vengono disputate a colpi di bigliettoni. Ieri sera erano tutte esaurite. Per quelle di centro sono state versate cifre astronomiche, dato che chi le occupava era certo di vedere bene il grande spettacolo e soprattutto di «farsi notare». Il Presidente della Repubblica, dott. Scharf, è apparso seguito dal comitato d'onore, mentre l'orchestra suonava l'inno nazionale. Era un socialista repubblicano che sembrava incedere come un imperatore, con le decorazioni sul petto e fascia rosso-bianco-rossa che attraversava lateralmente il candido sparato del frac.

Al ballo di Vienna era presente iersera tutta la metropoli. Tutto il corpo diplomatico, alta aristocrazia, attori, ufficialità, un forte numero di ospiti stranieri, giunti specialmente dall'Italia, dalla Germania e dalla Francia, inviati speciali dei quotidiani e dei settimanali di tutto il mondo.

Il ballo al Teatro di Stato è il numero uno dei grandi balli che il Carnevale viennese elenca di trattenimenti, cioè in testa a un elenco di almeno ottocento balli ufficiali, tutti pomposi, tutti conformi al rigido protocollo e tutti su invito.

Chi, seduto comodamente nella propria casa, ha veduto il ballo di ieri sera sul video eurovisivo, avrà avuto l'impressione, come l'abbiamo avuta noi presenti nella sala, che «questo genere» non si incontra ormai oggi in nessuna capitale del mondo. Solo Vienna dà, una volta all'anno, uno di questi balli nei quali si propone di dimostrare al mondo che cosa può ancora fornire in quanto a classe e capacità organizzativa una capitale che ha avuto un nome e un passato come il suo. Chi vuole essere accettato nella società che vive nella metropoli danubiana deve farsi vedere a questo ballo, dove tutto è rimasto fermo a un mondo passato. Il «Gotha» danubiano è sempre tutto presente e nella sua migliore edizione.

Davanti al portale dell'Opera di Stato, che si affaccia sul «Ring», sfarzosamente illuminato da potenti riflettori, una trentina di poliziotti controllava ieri sera l'arrivo e la partenza delle eleganti automobili che scaricavano il loro prezioso contenuto di broccati, seta, cappe, gioielli e acconciature. Una folla immensa attendeva l'arrivo degli ospiti, fuori dall'Opera, per poter ammirare i «fortunati».

C'è chi è disposto ad acquistare un biglietto a prezzi popolari, che ha diritto di accesso alla piccionaia. E ieri sera erano almeno 1580 i presenti nella piccionaia dell'Opera. Era di rigore anche qui lo smoking e l'abito da sera, benchè questo pubblico non potesse in alcun caso venire a contatto con quello di giù, ma soltanto guardarlo da lontano con il binocolo.

Ma Vienna è fatta così: ora che si è arrivati all'alta congiuntura economica, si vuol fare qui il possibile per tenere alto anche lo stile ereditato da un'epoca che ha fatto storia.

Bruno Tedeschi

FIDENZA NUOVA «VEDETTE» A «CAMPANILE SERA»

A FAR RESISTERE MARINO NON BASTA LA «PENTOLACCIA»

Letteratura contemporanea: un «quiz» difficile

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE **Milano, 25**

Protagonisti di «Campanile Sera», la trasmissione che scioglie settimanalmente piccoli drammi di etica e di cultura, erano questa sera, Marino, il vittorioso di Albenga e Fidenza, in provincia di Parma, nuova ai cimenti del giovedì televisivo.

Duello vivacissimo e disputato con lealtà, com'è prescritto dai regolamenti. Infatti, a nessuno sarà sfuggito che oggi, come in tempi remoti, si chiede ai Comuni italiani di essere veramente comuni; di gustare cioè fino in fondo il piacere della contesa campanilistica, non disgiunto dal dovere della cortesia, ipotetizzato quest'ultimo da copiosi doni in natura: ortaggi, salsicce, salami, ettolitri di vino e grandi «ruote» di formaggio. E' dunque soave, ancorchè fittizia, la sensazione di vivere in un paese intelligentemente nutrito di «quiz», dove ciascuno può catturare il proprio destino di gloria o di polvere sul terreno affabile e ingegnoso degli anagrammi, delle sciarade, degli incastri, e di semplici giuochi domestici.

Il giuoco di questa sera, per esempio, era denominato della «pentolaccia» e ha avuto delle fasi piuttosto animate. Ma intanto converrà segnalare che Marino ha perduto stasera il suo titolo e avvertire subito che, incombendo il Carnevale, entrambe le cittadine hanno impazzato decorosamente nelle rispettive piazze.

Fin dalle prime battute, le cose si sono messe bene per la debuttante Fidenza, il cui esperto culturale strappava la vittoria all'avversario, rispondendo correttamente a domande circa l'autore del «Campiello», della «Nona sinfonia», della novella «Belfagor» ecc.

Il giuoco collettivo partiva dalla premessa, inconfutabile, che in Italia si legge poco. Perciò imponeva indovinare, attraverso la lettura di alcuni brevi passi di testi contemporanei, non solo il titolo del libro e il nome dell'autore cui si riferiva la lettura, ma anche di esibire materialmente il volume in parola. I nomi di Soldati, Moravia, Pratolini, Alvaro, Bacchelli, Vittorini, Garda, Palazzeschi, Brancati, Domenico Rea, insieme ai titoli delle loro opere venivano disinvoltamente pronunziati, ma assai più difficile fu per entrambe le parti reperire i libri. Comunque anche in questa prova è prevalsa, sia pure di stretta misura, la piazza di Fidenza.

Il primo successo dei laziali si registra appena alla terza «manche», che verte sui quesiti di attualità. Qui il maestro romano è veramente imbattibile: fugge via, tutto solo, contrastato assai blandamente dall'esperto emiliano. Sono i primi punti guadagnati che accorciano le distanze: cinque a due.

Ed eccoci alla fase cruciale della serata: quella fase cioè in cui, legittimando il Carnevale ogni sorta di follia, si depone volentieri il pensiero della camicia di forza e si accetta d'insanire nell'abbandono di un umorismo vagamente metafisico. Il giuoco cui si allude era quello, già menzionato, della «pentolaccia». Spettava ai contendenti di fracassare il maggior numero possibile di pentole appese su una specie d'albero della cuccagna. Ogni pentola rotta spargeva delle palline numerate. Ma alcuni di questi numeri chiamavano delle penitenze che i vari destinatari dovevano eseguire: per esempio, gonfiare un palloncino di gomma fino a farlo scoppiare, infilare delle perle in un filo, montare i binari d'un trenino, sciogliere i nodi d'una corda, ecc.

Con otto pentole rotte e due penitenze assolte, la prova era vinta nuovamente da Marino, che in tal modo pareggiava le sorti dell'incontro: cinque a cinque. Il difficile verdetto era dunque demandato alla decisione delle cabine. Qui la lotta si è svolta a ritmo serrato e non senza qualche emozione. Per un punto Marino doveva dire il nome del pugile che il 24 ottobre a Milano si assicurò il titolo dei pesi leggeri: Vecchiatto. Risposta esatta. Pronta ribattuta di Fidenza, che, sempre per un punto, indicava nei «Menecmi» l'opera plautina da cui Shakespeare trasse ispirazione per la sua «Commedia degli equivoci». Ancora pari: sei a sei.

Ma a questo punto la piazza di Marino, mal tollerando forse la resistenza caparbia opposta dal campanile emiliano, decideva di giuocarsi la posta grossa, e volle la domanda tagliatutto, quella di tre punti. Male gliene incolse perchè il quesito era davvero insidioso e per di più gli esperti in cabina ebbero la fortuna contraria. Quante reti segnò Meazza in «Nazionale A»? 34 disse il maestro di Marino, ed erano invece solo 33. Basta, il duello era finito e il titolo di «Campanile Sera», detenuto per una sola settimana dal bravo Comune laziale, passava nelle mani di Fidenza.

G. B.

UNA VITTORIA PER L'EX BALLERINA TEDESCA

È RITORNATO A CASA DON JAIME DI BORBONE

«Amo mia moglie come il primo giorno che l'incontrai»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE **Parigi, 25**

Una vicenda che ha del romanzesco, poichè dietro di essa vi è tutta una serie di intrighi concernenti la corona di Spagna, si è conclusa oggi con una prima sconfitta di coloro che manovrano al fine di allontanare il duca di Segovia, don Jaime di Borbone, dalla moglie Carlotta Tiedman, ex cantante della Compagnia «Bataclan».

Don Jaime rinunciò al trono a causa di una sua infermità grave, che gli impedisce di sentire e di parlare correttamente. Solo le cure della ex cantante tedesca sono riuscite, in qualche modo, a farlo esprimere sommariamente. La loro unione, assai imperfetta, poichè il duca è sposato regolarmente con la contessa italiana Dempierre, dalla quale si separò nel 1946, e dalla quale ha avuto due figli maschi, è «una pagina nera» nella storia della famiglia reale spagnola ed è per stracciare codesta pagina che si svolge intorno al duca, che abita ormai da otto anni a Parigi, tutta una serie di manovre tendenti a staccarlo dall'ex cantante tedesca.

La cosa riuscì alla vigilia di Natale: l'albero era preparato nella casa del duca di Segovia, ma necessitava ancora di candeline, che sarebbero state accese nella notte di Natale. Don Jaime uscì per andare a comperarle. Da allora, Carlotta Tiedmann non lo vide più: si era volatilizzato.

Nascosto in casa di gente di fiducia della ex Casa regnante di spagna, il duca di Segovia non si rese conto delle manovre alle quali era sottoposto: ben otto processi furono avviati per staccarlo dalla donna che egli aveva sposato nel 1947 con rito civile a Innsbruck. Quando egli si rese conto della cosa, se ne spaventò e «amando ancora mia moglie Carlotta come il primo giorno che la incontrai» — come egli stesso ci ha detto oggi — è ritornato a casa.

La riconciliazione è avvenuta appunto oggi, davanti al famoso avvocato Henry Monneray, che è noto anche in Italia per curare a Parigi gli interessi di molte società e istituzioni italiane. E' l'avvocato Monneray che è riuscito a far superare al duca di Segovia la crisi morale nella quale era stato messo prima della sua avventurosa fuga di Natale.

Gli otto processi, dunque, non si faranno più: almeno per ora. Infatti, Carlotta Tiedmann dice che «non sarà l'ultima volta che si tenta di mettere il duca in condizioni spiacevoli. Basterà una eredità e ricomincerà la storia delle fughe e dei nascondigli».

L'allusione è abbastanza chiara. Ma non è la ragione economica, a quanto pare, la sola ad agire nella vicenda assai tenebrosa che ha per protagonista don Jaime. Altre curiose vicende, si dice, si svolgerebbero dietro l'apparenza delle eredità che si vogliono «sottrarre alla dilapidazione da parte della ex cantante diventata duchessa».

Stelio Tomei

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso di lingua inglese - 7: Giornale - Almanacco - Musiche del mattino - Mattutino - Ieri al Parlamento - 8: Giornale - «Il banditore» - «Crescendo» - 11: La radio per le scuole - 11.30: «Voci vive» - 11.35: Musica da camera - 12.10: Giostra di motivi - 12.25: Album musicale - 12.55: «1, 2, 3... via» - 13: Giornale - «Zig-zag» - «Lanterne e lucciole» - Appuntamento alle 13.30: Teatro d'opera - 14: Giornale - 16: Per i ragazzi: «Le orme del passato» - «Un regno da scoprire» - 16.30: «Il Cardinale Merry Del Val» - 16.45: Università internazionale - 17: Giornale - Le opinioni degli altri - 17.20: Corso di lingua inglese - 17.40: Incontri musicali - 18.15: «La comunità umana» - 18.30: «Classe unica» - 19: La voce dei lavoratori - 19.30: Le novità da vedere - 20: Motivi di successo - 20.30: Giornale - Radiosport - 20.55: Concertino - 21: VIII Giochi olimpici invernali: servizio da Squaw Valley - 21.15: Concerto sinfonico, diretto da Mario Rossi. Nell'intervallo: «Paesi tuoi» - 23.30: Oggi al Parlamento - Giornale - Dal Parco dei Daini in Roma: inaugurazione del Teatro popolare italiano di Vittorio Gassman. Al termine: Ultime notizie.

II PROGRAMMA

9: Notizie del mattino - Diaro - Un'orchestra al giorno - «Stanotte ho fatto un sogno» - Album dei Festival - «Quando donna vuole» - «Canzoni in famiglia» - 10: «Miss Cenerentola», rivista - 11: Musica per voi che lavorate - 13: Il signore delle 13 presenta: «Pokerissimo di canzoni» - «La collana delle sette perle» - «Fonolampo» - 13.30: Giornale - «Scatola a sorpresa» - «Stella Polare» - «Il discobolo» - «Paesi, pomini, umori e segreti del giorno» - 14: «Teatrino delle 14» - 14.30: Giornale - «Voci di ieri, di oggi, di sempre» - «Le canzoni del giorno» - 15: dischi - 15.30: Giornale - 15.40: Novità e successi internazionali - 16: Concerto in miniatura - 16.20: Canzoni - 16.40: «Auditorium» - 17: Sei voci e otto strumenti - 17.30: «Una ribalta per i giovani» - 18.30: Giornale - 18.35: «Lanterna magica» - 19.25: Altalena musicale - 20: Radiosera - 20.20: «Zig-zag» - 20.30: «Gran gala», panorama di varietà - 21.30: Radionotte - 21.45: Le canzoni e Angelini - 22.15: «Parliamone insieme» - 22.45: Ultimo quarto.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia - Giornale da Parigi, da Amburgo-Colonia, da Londra - 10: Concerto dell'arpista L. Pasquali - 10.30: Masetti: «Carnasciale e miserere», per coro a sei voci - 10.40: Concerto sinfonico, diretto da F. Scaglia - 12: «Aria di casa nostra» - 13: «Antologia» - 13.15: Musiche di Dvorak, Liszt e Strawinsky.

III PROGRAMMA

17: Le liriche di Mussorgskij - 18: «Orientamenti critici», a cura di P. Scoppola - 18.30: «Discografia ragionata», a cura di C. Marinelli - 19: «Filippo II di Spagna», a cura di M. Bendiscioli - 19.30: Musiche di Roy Harris - 19.45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni [illegible] R. Vlad. Direttore E. Gracis - 22.20: La rassegna - 22.50: Musiche polacche contemporanee - 23.20: «La chiesa delle origini», a cura di M. Pellegrino - 23.50: Congedo.

LOCALI (TRIESTE)

7.30: Il Gazzettino giuliano - 12.10: «Terza pagina», cronache delle arti, lettere e spettacolo. Panorama letterario di Dino Dardi e Fulvio Tomizza - 12.40: Il Gazzettino giuliano con il «Piccolo atlante delle piante e degli animali della regione», a cura di Romano De Mejo - 14.15: «E la Violetta la va... la va...», rivista di Antonio Amurri, allestimento di Ugo Amodeo - 14.55: Beethoven: Le sonate per violino e pianoforte - 15.15: «Carnevale d'altri tempi a Trieste», di Claudio Silvestri - 15.30: «Ultime edizioni», rassegna del Circolo Triestino del jazz, a cura di Orio Ciarini - 20: Il Gazzettino giuliano. — *Programma in Rete:* 9: «Preludio» (2.o progr.) - 11: La radio per le scuole: «Le Olimpiadi ieri e oggi», a cura di Cladys Engely - «La mia casa si chiama Europa», a cura di Antonio Tatti (Programma naz.).

TELEVISIONE

13.30: Telescuola - 17: La TV dei ragazzi: «L'alfiere» - «Quaderno di Mosca» - 18.30: Telegiornale - 18.45: «Lei e gli altri» - 19.30: «Sintonia» - Lettere alla TV, a cura di E. Garroni - 19.45: Conferenza stampa del Ministro on. Mariano Rumor sul tema: «Che cos'è il piano di sviluppo agricolo» - 20.30. Telegiornale - 21: Dal Teatro Politeama di Genova: «Le baruffe chiozzotte», di C. Goldoni. A termine: Telegiornale.

Nel Parco dei Daini, a Roma, s'inaugura oggi il Teatro popolare italiano di Vittorio Gassman, attore, regista e impresario che, in questa iniziativa, cerca nuova linfa per vitalizzare il teatro di prosa. L'avvenimento viene sottolineato dalla RAI-TV con una radiocronaca diretta della serata inaugurale affidata a Lello Bersuni, e che andrà in onda nel Programma nazionale dopo il giornale radio delle 23.30.

CARNEVALE

Programma per...

SABATO 27 FEBBRAIO

Il «Ballo in maschera»
dell'ASSOCIAZIONE ESERCENTI: ALBERGO EXCELSIOR, dalle 22 in poi. Sorteggio gratuito di: frigo, TV, ecc. Lotteria. Arte gastronomica. CONCORSO DELLE MASCHERE. Prenotazioni: FIPE, piazza S. Caterina 4.

Ballo mascherato dei bambini
della LEGA NAZIONALE, dalle ore 16 alle 19.30 alla BIRRERIA DREHER, via Giulia 77. Tre ricchi premi ai migliori costumi. Ballo, scherzi, cotillons.

Ballo Paradiso
via Flavia, fil. 20. Dalle 20 al mattino VEGLIONE MASCHERATO DEL SABATO GRASSO. PREZZI POPOLARI. La più bella maschera verrà premiata con un salotto offerto dalla Ditta ERNESTO PIANI.

«Piccole maschere» all'Auditorium
di via Teatro Romano oggi dalle 15.30. Ricchi premi. Concorso «PICCOLI ATTORI DELLA RIBALTA». Informazioni: ENAL, Galleria Tergesteo (tel. 38-659).

Veglione della Lega
dalle ore 21 al mattino, alla BIRRERIA DREHER, via Giulia 77. Elezione della Reginetta. Estrazione ricchi premi. Ballo, sorprese, scherzi.

Balletti alla Ginnastica
Dalle 15 alle 19 SECONDO BALLO MASCHERATO DEI BAMBINI, per i figli dei soci e loro amici. «FANTASIE» di danza classica. Inviti in segreteria, tel. 95802.

Ballo sociale alla Ginnastica
con la partecipazione dei soci dei GRUPPI CORALI CITTADINI. Le Signore concorreranno all'estrazione di un ricco premio. Prenotazione tavoli con cotillons.

Società Triestina della Vela
Questa sera CENA SOCIALE. Domenica dalle 16 BALLO DELLE BAMBOLE per soci e amici, con premi. Martedì VEGLIONISSIMO. Prenotazioni in Segreteria.

Veglione della montagna al CRDA
Dalle ore 22 alle 4 del mattino. Prenotazione tavoli seralmente dalle 18.30 alle 20. Scherzi di società, sorprese. Gradito l'abito scuro.

Veglioncino mascherato al C.M.M.
Nei saloni di via Rossini n. 6, VEGLIONCINO MASCHERATO dalle ore 21 alle 2 del mattino, con premiazione delle migliori maschere. Inviti e prenotazioni tavolo in segreteria.

Sala Ridotto Rossetti
oggi dalle 15.30 BALLO DELLE BAMBOLE con premi. Dalle ore 21 VEGLIONE DEI POLIGRAFICI. Prenotate i posti per il VEGLIONISSIMO DI ADDIO AL CARNEVALE.

DOMENICA 28 FEBBRAIO

Ballo dei bambini al CRDA
Dalle ore 16 alle 18.30 BALLO MASCHERATO DEI BAMBINI. Dalle 20 alle 23 il consueto trattenimento danzante.

Baccanale studentesco
alla Ginnastica. Doni alle gentili intervenute. Scherzi, premi.

LUNEDI' 29 FEBBRAIO

Balletti alla Ginnastica
Dalle 16 alle 20 TERZO BALLO MASCHERATO DEI BAMBINI, per i figli dei soci e loro amici. «Fantasie» di danza classica. Inviti in Segreteria, tel. 95802.

Ballo per bambini al C.M.M.
GRANDE BALLO MASCHERATO PER BAMBINI dalle 15.30 alle 19; ricchi premi alle migliori maschere, giochi, balletti e sorprese.

MARTEDI' 1 MARZO

Al Savoia Excelsior Palace di Trieste
UNA DATA DA RICORDARE: martedì 1.o marzo GRAN GALA DI ADDIO AL CARNEVALE. Ricco cenone, orchestre, cotillons. Omaggio a tutte le Signore. Prenotazione dei tavoli al ricevimento dell'albergo. Tel. 61721.

Al Moulin Rouge del Jolly Hotel
dalle 22 al mattino VEGLIONE DI ADDIO AL CARNEVALE rallegrato dalla dinamica orchestra «I CINQUE B». Prenotazioni al bureau dell'albergo, tel. 31701.

Albergo Obelisco
Martedì l'ADDIO AL CARNEVALE, in un'atmosfera di insuperabile gaiezza. Ottimo il cenone, ottima l'orchestra. Informazioni: telefonare al N. 21-131.

«Da Dante»
dalle 21 al mattino, CENONE DI ADDIO AL CARNEVALE: Lire 2900. Suonerà la brillante Orchestra Cavallini. Distinzione ed allegria. Prenotazioni alla Cassa del Ristorante, telefono 24-038.

La Caravella - Sistiana mare
GRAN CENONE DI ADDIO AL CARNEVALE. Due orchestre. Cotillons. Divertimento fino al mattino. Prenotazioni tavoli: telef. 20-212 e 36-906.

Ristorante Birreria «Forst Europa»
Martedì grasso nel locale più moderno della città, gaio e signorile, con una brillante orchestra ed una sceltissima cucina. Omaggi, cotillons. Prenotazione tavoli alla Direzione, tel. 24-417 e 61-901.

Ristorante Pordenone
Gran baccanale di ADDIO AL CARNEVALE. Orchestra. Cenone di gala, lire 2000 a persona. Ballo. Allegria! Per prenotazioni telefonare al n. 95-287.

Ristorante Tritone - Barcola
In un'atmosfera di allegria verrà servito il CENONE DI ADDIO AL CARNEVALE, con danze fino al mattino. Suonano i 5 del «Palmeto Boys». Prenotazione: tel. 31-790.

Ristorante Diana - Opicina
Grande festa di ADDIO AL CARNEVALE. Orchestra dalle 21 in poi, con ballo. Cenone. Cotillons. Per informazioni telefonare al n. 21-176.

Carnevale da Furlan, Monrupino
Da sabato grasso all'ultimo di Carnevale le cene ed il pranzo di domenica, al noto RISTORANTE FURLAN di MONRUPINO saranno rallegrati dalle due tipiche orchestrine Kaiserklang di Kufstein. Un vero successo! Per il gran baccanale di FINE CARNEVALE con ricco cenone, prenotatevi in tempo, telefonando al 21-360.

Gran baccanale al Circolo Marina
ADDIO AL CARNEVALE nelle capaci sale del Circolo Marina di via Rossini. Due orchestre rallegreranno la serata. Per informazioni, inviti e prenotazioni tavoli, rivolgersi in Segreteria (telef. 36-732).

Balletti alla Ginnastica
Dalle 15 alle 19 QUARTO BALLO MASCHERATO DEI BAMBINI, per i figli dei soci e loro amici. «Fantasie» di danza classica. Inviti in Segreteria, tel. 95802.

Veglionissimo alla Ginnastica
Dalle 22 alle prime ore del mattino ADDIO AL CARNEVALE con premiazione delle migliori maschere ed estrazione di ricchi premi. Prenotazione tavoli, inviti, in Segreteria, tel. 95802.

CRONACHE SPORTIVE

LUCI ROSSE NEL CAMPIONATO

La Juventus viaggia verso l'11° scudetto

Una serie di infuocate partite per la salvezza Spal e Udinese giuocano per la riabilitazione

Juventus volat! Undici gol in quattro giorni letteralmente stracciate due difese fra le più ermetiche, ottava vittoria consecutiva, portato a cinque lunghezze il vantaggio sulla seconda classificata. Il rullo compressore si è ritinto in bianconero e tutto lascia prevedere che gli insuccessi di Bologna e Napoli rimarranno due episodi isolati nella spettacolare marcia juventina di questa stagione. La riprova col Padova non ha fatto che confermare lo stato di grazia dell'undici torinese, consentendogli di tramutare in un galoppo d'allenamento una gara considerata fra le più irte di difficoltà. Tecnica, slancio, potenza, sicurezza sono rifulse nello splendore di una manovra impeccabile e irresistibile, cui ha dato il tocco geniale quel Sivori che sta oscurando il ricordo di tutti i più famosi importati d'oltre oceano. Se a Ferrara la Juventus aveva dato segno di qualche debolezza nell'estremo baluardo per l'incerta condotta di Mattrel, a Torino anche quell'impressione negativa è stata fugata con il ritorno fra i pali di Valvassori, assai più pronto e sicuro nelle uscite come nella presa.

Il Padova avrà ora motivo di rammaricarsi della nebbia che l'ha costretto ad accettare una lezione ancor più severa nel suo nuovo viaggio torinese, affrontato stavolta in condizioni d'inferiorità per l'assenza di quel Brighenti che da solo fa mezzo attacco. Comunque dal probabile 4 a 2 al 5 a 1 di mercoledì il passo è breve e resta che il Padova, più in là della sconfitta non poteva proprio andare.

Un'altra facile occasione per rinsaldare sensibilmente il suo primato è intanto in programma per la Juventus. Domenica essa riceve l'Atalanta e memore del brutto quarto d'ora trascorso a Bergamo dove a gran stento le riuscì di ricavare il pari, vorrà dare alla gara di rivincita il risultato specchiante della sua attuale strapotenza.

La battaglia per il secondo posto offre stavolta alla Inter il destro di sferrare l'attacco a fondo alle due avversarie che la precedono di pochissimo in graduatoria. Fra l'Inter che si appresta a ricevere una diminuita Sampdoria ed il Milan e la Fiorentina costrette a dislocarsi sui campi del Napoli e della Roma, è ben sensibile il divario di difficoltà, per cui è da prevedersi per i colori neroazzurri anche un miglioramento in classifica, dopo quello realizzato nella media l'altra settimana.

L'Inter che quest'anno raramente ha saputo offrire un gioco di gran marca soprattutto per le disarmonie della sua manovra offensiva, troppo legata agli umori dei suoi assi importati, ha trovato domenica allo Olimpico due punti preziosi per rifarsi minacciosa nei confronti del tandem che la precede. Se la sua terza vittoria esterna della stagione nulla dice di nuovo sul conto dell'Inter che già non si sappia, è pur vero che neppure gli ultimi successi interni del Milan e della Fiorentina han potuto trovare degli apologeti nei due campi. L'assenza di Liedholm si fa sentire nella squadra campione, i gigliati risentono troppo frequentemente di quell'acido corrosivo che è la sfiducia alternando prove valide ad altre incolori. Al nuovo appuntamento le due squadre dovranno ora puntualizzare le loro migliori risorse tecniche e combattive, perchè ad attenderle troveranno avversari risoluti ed anche famelici. Il Napoli, che sta attraversando un momento assai difficile, come alla vigilia del fuoco. Se non dovesse superarla, la sua posizione da critica che è potrebbe farsi allarmante, mettendolo in primissima fila fra le pericolanti. Per i partenopei la gara col Milan ha pertanto un significato decisivo per le incalcolabili conseguenze che una loro nuova sconfitta potrebbe provocare in un ambiente già così agitato e diviso.

Per la Fiorentina la visita dell'Olimpico costituisce una difficoltà di prim'ordine, ma il pareggio potrebbe bastarle per non perdere il passo con le due milanesi e mantenere intatte le sue chances nella lotta per la conquista della seconda piazza. La Roma, rientrata da Palermo con le ossa rotte, cercherà di lenire le sofferenze dei suoi sostenitori con l'ennesimo tentativo di riabilitazione, ma l'osso sarà duro se fra i gigliati l'Hamrin ritrova la vena e il Lojacono non si disunisce per eccesso di lavoro.

Nel Padova rientrano domenica Brighenti e Perani, consentendo a Rocco di allineare a Palermo la sua migliore formazione. I rinforzi sono provvidenziali perchè consentiranno ai biancoscudati, che hanno filosoficamente archiviato il «cappotto» di Torino, di far valere le loro capacità manovriere alla Favorita. La partita è fra le più aperte della giornata ed i siculi, a parer nostro, non partono favoriti.

Fra le partite interessanti la zona... cupa della classifica, figura in primo piano quella di Genova fra i rossoblu ed il Bari. Essa offre ai liguri forse l'ultima possibilità di agganciarsi al folto della retroguardia e se gli uomini di Carver non approfittano di quest'occasione, vuol proprio dire che il campionato è finito per essi. La lotta per la salvezza impegna duramente anche l'Alessandria, chiamata a Bologna ad una prova impari, ma neppure la Lazio gode di un turno profittevole stante la scarsa ricettività dello stadio vicentino. L'Udinese e la Spal, che domenica scorsa hanno subito i maggiori oltraggi, saranno di fronte al Moretti per una rivincita assai impegnativa. La attesa degli sportivi friulani è vivissima.

G. B. T.

IL PROGRAMMA

Bologna-Alessandria	(1-1)
Genoa-Bari	(0-1)
Inter-Sampdoria	(0-0)
Juventus-Atalanta	(2-2)
Lanerossi-Lazio	(1-2)
Napoli-Milan	(1-3)
Palermo-Padova	(0-1)
Roma-Fiorentina	(1-3)
Udinese-Spal	(1-2)

OLIMPIADI: VITTORIA DELLA STAFFETTA FINLANDESE SULLA NORVEGESE

Dopo 40 chilometri due soli metri dividono prima e seconda squadra

L'anziano Hakulinen la spunta sul traguardo - Lotta allo spasimo con il grande Brusveen - Un onorevole quinto posto conseguito dalla squadra italiana - Sesta medaglia d'oro della Russia

Squaw Valley, 25

Con un finale al cardiopalma, la Finlandia ha vinto oggi la gara di staffetta del fondo maschile ai Giochi invernali di Squaw Valley. La gara, combattutissima dalla prima all'ultima battuta, ha visto gli ultimi due concorrenti norvegese e finlandese contendersi allo spasimo la palma del migliore. Il tempo della squadra vincitrice sulla distanza dei 40 chilometri è stato di 2.18'45"6.

Hakulinen, concorrente finlandese sull'ultima frazione, ha battuto il norvegese Brusveen — vincitore del fondo maschile dei 15 chilometri due giorni fa — di due metri sul palo di arrivo. Gli organizzatori, in previsione di un finalissimo, avevano installato delle macchine apposite per il «photo-finish», ma non ve ne è stato bisogno. Con uno scatto felino l'anziano Hakulinen si è aggiudicata la posta. Il tempo dei norvegesi è stato di 2.18'46"4, come si vede, un distacco minimo di otto decimi di secondo.

Undici erano le Nazioni in gara; undici gli sciatori che hanno preso il via contemporaneamente; uno per corsia. Come è noto le corsie, della lunghezza di 200 metri, convergono su un lato della pista che sviluppa dieci chilometri, la lunghezza, cioè, di ciascuna frazione della staffetta. Giulio De Florian è l'alfiere azzurro al palo di partenza insieme al norvegese Harald Gronningen, lo svedese Lars Olsson, l'americano Mack Miller, il tedesco Kuno Werner, il polacco Andrezej, il giapponese Matsuhashi, il finlandese Alatalo, il russo Sheljukhin, il francese Victor Arbez e lo svizzero Kocher. Il concorrente giapponese lascia cadere un bastoncino nei primi cinquanta metri e deve tornare indietro perdendo un tempo prezioso.

La temperatura è sullo zero. Il cielo è coperto di nuvole ed il sole appare soltanto a tratti, ma tanto timidamente che il fondo della pista non ne risente minimamente. Soltanto 200 sono gli spettatori che si sono dati convegno al punto di partenza al Mckinney Creek, tra di essi il presidente del comitato organizzatore olimpico, Prentis Hale.

L'azione del concorrente svedese in questa prima frazione è possente. Egli riesce a coprire la distanza in 34'56", seguito dal finlandese in 35'3" e dal norvegese in 35'7". Quarto, e primo dei centro europei è De Florian il quale fa registrare un tempo di 35'37". La situazione dopo i primi quattro al termine della prima frazione è la seguente: 5) Polonia 36'22"; 6) Francia 36'50"; 7) USA 37"4; 8) Russia 37'17"; 9) Germania 37'27"; 10) Svizzera in 37'43"; 11) Giappone 39'2".

Le posizioni variano leggermente in testa nella seconda frazione, mentre crollano in coda. La Norvegia passa in testa, la Finlandia mantiene il secondo posto e l'Italia avanza al terzo posto con Giuseppe Steiner. La Svezia passa dal primo al sesto posto. Il blucrociato Janne Stefansson non è riuscito a mantenere il ritmo dei suoi avversari e si vede sopravvanzare anche da Polonia e Russia.

La sorpresa del crollo dello svedese lo si è avuto al quindicesimo chilometri. A questo punto le posizioni erano: il polacco ed il finlandese spalla a spalla con un tempo di 52'47", seguiti dallo svedese ad un secondo e dall'azzurro Steiner con 54'18". Dietro l'italiano, il russo Vaganov conquistava posizioni su posizioni per giungere a ridosso del gruppetto di testa. A 15 chilometri egli era sesto con 55'05". Stefansson, preda di una cotta formidabile, ha terminato la sua frazione boccheggiando come se stesse per venir meno da un momento all'altro. Letteralmente stremato.

Le posizioni al termine della seconda frazione sono (il tempo è comprensivo delle due frazioni): 1) Norvegia 1.09'48"; 2) Finlandia 1.09'48"; 3) Italia 1.11"35"; 4) Polonia 1.11'36"; 5) Russia 1.11'39"; 6) Svezia 1 ora 12'40"; 7) Francia 1.13'36"; 8) Germania 1.15'20"8; 9) Svizzera 1.15'58"; 10) Giappone 1 ora 16'43"; 11) USA 1.17'51".

Il «line up» nella terza frazione è il seguente: Ostby (Norvegia), Huhtla (Finlandia), Haase (Germania), Lennart Larsson (Svezia), Pompeo Fattor (Italia), Gut-Misiaga (Polonia), Kuznetsov (Russia), Carrara (Francia), Possa (Svizzera), Kurita (Giappone) e Dendahl (USA).

Ai 25 chilometri la Norvegia è ancora in testa con 1.27'59". Segue a spalla la Finlandia. Al terzo posto è la Russia che ha scavalcato l'Italia la quale si trova in quarta posizione con un tempo di 1.30'11". Il tempo della squadra sovietica è di 1.29'46". Seguono le altre squadre nel seguente ordine: Polonia, Svezia, Francia, Svizzera, Germania, Giappone e USA.

Al termine della terza frazione le posizioni sono le seguenti: 1) Norvegia 1.44'29"; 2) Finlandia 1.44'49"; 3) URSS 1.46'50"; 4) Italia 1.47'06"; 5) Svezia 1.47'24"; 6) Polonia 1.48'54"; 7) Francia 1.50'17"; 8) Svizzera 1.52'35"; 9) Germania 1.53'18"; 10) Giappone 1 ora 56'00"; 11) USA 1.57'02".

L'ultima frazione della staffetta è veramente entusiasmante. Hakulinen parte con venti secondi di svantaggio dietro al norvegese Brusveen. Nei primissimi chilometri egli ha già rosicchiato cinque secondi all'avversario e la sua azione, come già nel fondo della combinata nordica, è possente e sicura. La sua falcata è continua e regolare. Le gambe si aprono a compasso ed i piedi scivolano come se volessero volare sulla neve. Brusveen vede il «vecchio» Hakulinen avvicinarsi e si difende accanitamente, metro per metro, ma non riesce a fronteggiare l'attacco finale del finlandese il quale pare non conoscere ostacoli nell'ultima parte della competizione. Negli ultimi metri anche la Svezia spinge a fondo e scavalca l'Italia che con De Dorigo si classifica quinta.

Ecco l'ordine di arrivo: 1) Finlandia 2.18'45"6, 2) Norvegia 2.18'46"4, 3) Russia 2.21'21"6, 4) Svezia 2.21'31"8, 5) Italia 2.22'32"5, 6) Polonia 2.26'25"3, 7) Francia 2.26'30"8, 8) Svizzera 2.29'36"8, 9) Germania 2.31'47"1, 10) Giappone 2.36'44"9 11) USA 2.38'01"8.

Sesta medaglia per l'Unione Sovietica, quella del russo Viktor Kosischkin, vincitore nei 5 mila metri del pattinaggio veloce ai Giochi olimpici invernali di Squaw Valley. Ottimo il suo tempo di 7'51"3. Un forte vento della velocità di 25 km. orari prendeva d'infilata l'ovale olimpico su cui si è svolta la gara ostacolando non poco l'azione degli atleti.

Ecco la classifica finale: 1) Kosichkin Viktor (URSS) in 7'51"3, 2) Johannesen Knut (Nor.) 8'00"8, 3) Pesmanjan S. (Ol.) 8'05"1, 4) Seiersten Torstein (Nor.) 8'05"3, 5) Kotov Valerij (URSS) 8'05"4, 6) Goncharenko Oleg (URSS) 8'06"6, 7) Ilson Ivar (Sv.) 8'08"1, 8) Tapiovaara Keijo (Fin.) 8'09"1, 9) Kouprianoff Andre (Fr.) 8'10"4, 10) Gidoz Raymond (Fr.) 8'11"5, 16) Gios Mario (It.) 8'20"3, 26) De Riva Renato (It.) 8'32"4, 31) Nitto Antonio (Italia) 8'40"4.

Ecco la classifica del pattinaggio artistico maschile al termine della quinta ed ultima figura obbligatoria: 1) Karol Divin (Cec.) 797,7 punti; 2) David Jenkins (USA) 775,2; 3) Alain Giletti (Fr.) 762,7; 4) Donald Jackson (Can.) 751,4; 5) Timothy Brown (USA) 748,9. 19 concorrenti prendono parte alla competizione.

Ecco i risultati della scorsa notte delle partite del torneo finale di hockey su ghiaccio: USA batte Germania 9-1; URSS e Cecoslovacchia 0-0; Canadà batte Cecoslovacchia 4-0. Classifica generale dopo tali incontri: 1) Canadà, incontri 2 punti 4; 2) USA, i. 2 p. 4; 3) URSS, i. 2 p. 3; 4) Svezia, i. 2 p. 1; 5) Cecoslovacchia, i. 2 p. 0; 6) Germania, i. 2 p. 0. Questa sera, nella prima partita in programma, la Russia ha battuto la Germania per 7-1.

Dopo i due titoli assegnati oggi, il bilancio delle medaglie è per ora il seguente: URSS: oro 6, argento 3, bronzo 7; Germania: argento 3, bronzo 3; Svezia: oro 2, argento 2; Svizzera: oro 2; Stati Uniti: oro 1, argento 3, bronzo 3; Norvegia: oro 1, argento 3; Austria: oro 1, argento 2, bronzo 2; Finlandia: oro 1, argento 1, bronzo 2; Francia: oro 1, bronzo 2; Canadà: oro 1; Polonia: argento 1, bronzo 1; Olanda: argento 1, bronzo 1; Italia: bronzo 1.

Boxe a Cagliari

Rossi ai punti battuto da Melis

Cagliari, 25

Si è svolta questa sera, dinanzi a quattromila spettatori circa, al Teatro Massimo di Cagliari, la riunione pugilistica imperniata sull'incontro fra Piero Rollo, ex campione europeo dei pesi gallo e il campione del Ghana, Alye, nonchè fra i pesi welter Fortunato Manca di Cagliari e Melfah, prima serie inglese.

Ecco i risultati degli incontri: pesi leggeri: Maxia di Cagliari (kg. 60.200) batte Beoni di Rimini (kg. 59.600) per abbandono alla terza ripresa. L'incontro era in sei riprese. Pesi mosca: Gaviano di Cagliari (kg. 51) batte Lombardozzi di Roma (kg. 51.500) per abbandono alla prima ripresa. Pesi Medi: Paolo Melis di Cagliari (kg. 72.200) batte Rossi di Pordenone (kg. 73) ai punti in otto riprese. Pesi gallo: Piero Rollo di Cagliari (kg. 54) batte Dennis Adje — campione del Ghana — (kg. 54,500) ai punti in dieci riprese. Pesi welters: Fortunato Manca di Cagliari (kg. 67,600) e Jonny Melfah del Ghana (kg. 66,800) pari in dieci riprese.

La squadra dell'Inter ha portato a termine le trattative in corso con la Federazione brasiliana per un incontro da disputare in occasione della «tournée» che i campioni del mondo effettueranno in alcuni paesi del Vicino Oriente e in Europa. La prima partita dei brasiliani sarà giocata a Milano il 12 maggio.

PER L'INCONTRO CON LA TRIESTINA

Il Venezia perde Maschietto ma ricupera Danieli e Orlando

Non ancora prescelto il portiere: l'allenatore Costanzo in dubbio fra Bubacco e De Benedet

Venezia, 25

Si stanno accentuando l'interesse e l'attesa per il «derby» di domenica prossima fra il Venezia e la Triestina. Dopo l'incontro di quattro giorni fa con il Lecco conclusosi nel modo che si sa, ma che non ha soddisfatto pienamente l'attesa del pubblico di Sant'Elena, l'allenatore Costanzo ha avuto due occasioni per preparare la squadra in vista del match con i rossoalabardati. Ieri egli aveva fatto svolgere ai suoi uomini un allenamento in tono minore, mentre oggi ha avuto più ampie possibilità di valutazione assistendo all'incontro della squadra «B» con i «cadetti» del Brescia. Fra i «cadetti» neroverdi sono stati inclusi tre titolari.

Mercoledì però si era trattato di un semplice assaggio poichè Costanzo non aveva voluto che alcun neroverde esaurisse le energie proprio alla vigilia d'un incontro che per vari motivi doveva essere condotto con un certo impegno. Perciò in quel breve allenamento, giovandosi della presenza di alcuni giuocatori alle prime esperienze, l'allenatore aveva fatto schierare nove elementi per parte. Si era visto così Carantini all'attacco e Calegari in difesa, mentre Tresoldi e Ardizzon coprivano rispettivamente i ruoli di ala e mezz'ala, tanto per mettere alla prova i muscoli e ossigenare i polmoni. A parte si erano scambiati palloni Orlando e Danieli. Entrambi dopo l'incontro di oggi possono dirsi qualificati a sostenere il derby con la Triestina.

Danieli, che da parecchie settimane era lontano dai campi di giuoco, è sembrato oggi in buona forma. Del resto a Costanzo non rimane altra scelta, dato che ieri sera è giunto un telegramma della Lega annunziante la squalifica di Maschietto. Per questa ragione il ricupero di Danieli si era profilato urgente, perdurando l'indisponibilità di Pochissimo. Quanto ai guardiano vi sono ancora delle riserve nel senso che l'allenatore non ha deciso se giovarsi di Bubacco o di De Benedet. Ad ogni modo al termine della prova fornita dai «cadetti» il trainer non nascondeva il suo ottimismo sul rendimento di Orlando e di Danieli, le due pedine della schiera neroverde rimaste per lungo tempo inutilizzate in conseguenza di incidenti di giuoco. Il fatto di averli oggi lasciati a riposo al termine dei primi 45 minuti di gara ci ha confermato nella convinzione che egli intenda giovarsi del loro apporto già domenica prossima con l'undici triestino. Bisogna infatti dire che fino a che Orlando e Danieli sono rimasti in campo il Venezia si è mosso con bella disinvoltura; soprattutto per merito del primo che è stato il trascinatore dell'attacco, nonchè ispiratore delle due reti.

Dopo avere sfiorato personalmente la segnatura già al 5' e al 9' con due stangate da fuori area, al 17' la forte mezz'ala neroverde superava in «dribbling» quattro difensori ospiti e porgeva un facile pallone a Bergamin che non aveva difficoltà a realizzare. Dopo che al 27' gli azzurri bresciani sfioravano il pareggio con Marchetto, il quale impegnava Bubacco in una difficile parata, Orlando si ripeteva in un'azione analoga alla precedente ed anche questa volta (si era al 34') trovava pronto al compimento un piede di Bergamin che scaraventava deciso in rete.

Nella ripresa, con l'uscita dei due giuocatori sopraccitati, per altro mal sostituiti da Voltolina e Maschietto, il Venezia è stato costretto a subire la superiorità dei lombardi che annoveravano fra le loro file uomini del calibro di Randon (sempre pericoloso e pugnace malgrado l'età), Marchetto e Betello. Più volte infatti si è presentata agli ospiti l'occasione di accorciare la distanza, ma l'imprecisione di Vigni al 24', che da pochi passi spediva alto la sfera sulla traversa ed il montante della porta veneziana, che respingeva al 35' un forte tiro di Randon, mandavano all'aria ogni speranza di ricupero.

Le squadre erano scese in campo nelle seguenti formazioni: Venezia: Bubacco; Scarpa, Valetti; Cancian, Sgorbissa, Parisatti; Danieli, Orlando, Ardizzon, Bizzarri, Cavazzuti, Bergamin. Brescia: Moschioni; Sigalini, Orizzi; Betella, Zamboni, Bersellini; Viganò, Mazzanti, Marchetto, Randon, Vigni. Arbitro: Cavallari di Ferrara. Reti al 17' e al 34 del p. t. per merito di Bergamin.

Ieri allenamento della Nazionale militare

Roma, 25

In preparazione della partita di ritorno con la Grecia, in programma a Brescia il 19 marzo, la Nazionale militare italiana di calcio ha sostenuto oggi pomeriggio allo Stadio Torino un allenamento contro la Nuova Cisterna, imponendosi per 5 a 0 (2-0).

Ecco la formazione della Nazionale militare: Cei; Valadè (Ballarini), Castelletti; Zaglio (Marchesi), Marchesi (Adorni), Fogli; Bolzoni (Voltolina), Pestrin (Zaglio), Manfredini (Da Costa), Da Costa (Recagno), Voltolina (Bolzoni). Arbitro: Ciferri ,di Roma.

Senza forzare eccessivamente la Nazionale grigioverde ha avuto ragione della volonterosa squadra allenatrice che, specie nel primo tempo, ha cercato di organizzare una ordinata difesa contro le manovre insistenti ma spesso disordinate dei militari. La formazione che la Nazionale ha schierato nel primo tempo è sembrata più solida, specie nella mediana, in cui Marchesi schierato al centro, ha destato una favorevole impressione, mentre Zaglio è sulla via del migliore rendimento. Per conto suo Fogli ha giuocato su un ritmo continuo e senza incertezze. Anche la difesa è sembrata a punto, specie nell'autoritario Castelletti, ma bisogna tenere conto che è stata ben poco impegnata e un giudizio è prematuro. Quanto all'attacco, in cui è stato immesso nel primo tempo il romanista Manfredini, esso è ancora alla ricerca di un'intesa e funziona a tratti. Si è visto, tuttavia, qualche bello spunto ad opera di Manfredini e specie di Da Costa e di Bolzoni, autore di un magnifico gol. Pestrin, che ha giuocato solo nel primo tempo — come Manfredini — ha svolto un buon lavoro a metà campo, muovendosi con scioltezza.

Nella ripresa, la Nazionale militare ha continuato a premere, ma la sua azione è sembrata meno convincente che non nel primo tempo, anche se più continua.

Le reti: al 19' azione Voltolina-Manfredini-Fogli con tiro da circa 25 metri di quest'ultimo e palla in rete sotto la traversa. Dopo un palo di Pestrin, al 41' i grigioverdi raddoppiano con un bel tiro di Bolzoni, molto attivo. Nella ripresa al 17' Voltolina segna la terza rete su azione Da Costa-Zaglio, con tiro da distanza ravvicinata. Il quarto gol è opera di Da Costa al 30' con una bella girata e il quinto di Recagno su lancio di Da Costa due minuti dopo.

Torneo di Viareggio

Fiorentina e Dukla ancora imbattute

Viareggio, 25

Il Dukla (Cecoslovacchia) e la Fiorentina hanno superato i quarti di finale del Torneo giovanile di calcio di Viareggio.

A Pisa: Fiorentina batte Udinese 3 a 0 (0-0). Arbitro: Galatolo di Santa Margherita Ligure. Reti: nella ripresa al 9' e al 16' Lezzotti, al 23' Morosi I. Note: al 26' della ripresa l'arbitro ha espulso Cattini II (F.). Dopo un primo tempo equilibrato , nella ripresa l'Udinese pur dovendo giuocare in 10 uomini per un infortunio subito da Mazzolini, relegato inutilizzabile all'ala destra, ha svolto una mole maggiore di giuoco, però la Fiorentina, poggiando sul contropiede, è riuscita a mettere a segno tre reti.

A Viareggio: Dukla di Praga batte Sampdoria 1 a 0 (0-0). Rete: al 45 della ripresa da Tauchen. Quando la partita sembrava destinata a chiudersi sul risultato bianco, che per la verità avrebbe rispecchiato i reali valori in campo, i cecoslovacchi sono passati in vantaggio allo scadere dei 90' con un tiro di Tauchen.

Con il Ponziana a Turriaco. In occasione dell'impegnativo incontro che dovrà sostenere domenica prossima sul campo di Turriaco, il C. S. Ponziana organizza una gita in autopullman per dare la possibilità ai numerosi sostenitori di seguire la squadra. Informazioni e prenotazioni in sede, via Ponziana 21, dalle ore 18 alle 21.

SVENTATA LA CRISI DELLE GIACCHE NERE

Gli arbitri non scioperano e i dirigenti non si dimettono

Roma, 25

Sulla riunione del proprio CCD, l'AIA ha reso noto il seguente comunicato: «Il consiglio centrale direttivo della Associazione italiana arbitri, sentita la relazione del presidente in ordine all'assolvimento del mandato affidatogli dallo stesso C.C.D., relativamente agli ulteriori rapporti con la presidenza federale che l'assemblea generale straordinaia in Roma aveva il 14 u. s. devoluto al direttivo dell'AIA per la realizzazione di quanto dalla stessa assemblea deliberato;

constatato che detti rapporti sono stati già instaurati nell'ambito di reciproca fiducia ed estimazione e che devono essere fattivamente potenziati al fine di assicurare — come da esplicito mandato assembleare — la migliore tutela del prestigio associativo che costituisce il più idoneo mezzo per l'efficace collaborazione indispensabile al miglioramento calcistico nazionale in specie alla vigilia delle Olimpiadi di Roma;

preso atto che per conferma della stessa presidenza federale, le disposizioni di recente emanate dal consiglio federale per la riorganizzazione del settore arbitrale sono suscettibili di tutti quegli aggiornamenti che la più saggia esperienza paleserà necessari e che comunque potranno essere deliberati dalle prossime assemblee generali;

ritenuto che sarebbe gravemente deleterio per l'attività calcistica italiana ed in particolare di quella dei settori agonistici non professionali, la assunzione immediata da parte del CCD dell'unico — e però così spiacevole — provvedimento che si ravvisa essere indispensabile onde ottenere subito quanto auspicato dagli arbitri italiani;

esaminata l'opportunità di rendersi dimissionario in conseguenza dell'attuale situazione, ha motivatamente ritenuto che tale decisione porrebbe in crisi forse irreparabile l'Associazione perchè non realizzabile la nomina di un commissario straordinario e la convocazione legittima dell'assemblea dei soci;

delibera all'unanimità di proseguire la più fattiva collaborazione con gli organi federali e che pertanto il presidente proceda ulteriormente nei rapporti con la presidenza federale per la tutela dei legittimi interessi della classe arbitrale italiana e che siano notiziati dettagliatamente i presidenti sezionali».

CAPITOLO VENTUNESIMO DELLE SERIE «C» E «D»

In Pro Gorizia-Portogruaro ogni soluzione è possibile

Si batte il Crda per l'ultima speranza - Il Pordenone severamente impegnato a Biella

I due campionati riservati alle squadre semiprofessionistiche sono giunti ad un punto cruciale. La tappa di domenica prossima, la ventunesima della serie, chiederà ad alcune compagini di svelare sino in fondo le riserve che le precedenti prove avevano cercato di tenere ben nascoste. Più volte si è detto (e scritto) che la verità su talune protagoniste non era venuta completamente a galla; talvolta certe prove poco rassicuranti avevano lasciato dei dubbi sia sulle reali intenzioni degli antagonisti che sulle capacità tecniche. Sino a oggi il panorama ha lasciato aperto il fianco a previsioni ed a valutazioni sommarie. Col turno di domenica il conteggio di punti persi e di quelli conquistati non avrà più un'importanza secondaria, ma chiamerà direttamente in causa i temi dominanti dei due tornei, promozione e retrocessione cioè.

Per la zona alta della classifica il calendario pende a tutto favore della Spezia e della Biellese ed è negativo per i grossi calibri della Pro Patria, Bolzano e Sanremese essendo le prime impegnate in gare interne, le seconde in trasferta. Nel torneo della «D» tutto gioca a favore dello Jesi, mentre Alma e Cesena se ne andranno lontane dal campo amico per battersi contro unità che potrebbero anche far scattare il meccanismo del fattore sorpresa.

Serie C

Venne data per scontata la settimana scorsa l'affermazione interna del Pordenone nei confronti del Casale (poi sul campo le cose andarono diversamente e le reti rimasero vuote per entrambe le compagini); la prossima trasferta dei ragazzi di Varglien potrebbe presentare, visti i precedenti nelle trasferte dei neroverdi, il rovescio della medaglia. Andranno a Biella, i pordenonesi, e l'ostacolo da scavalcare non sarà dei più facili contro un avversario che appare poco malleabile, peraltro non irresistibile. Molto dipenderà dalla prova che gli avanti giuliani sapranno offrire, in special modo sotto osservazione sarà tenuto il numero nove Jaconissi. A Pordenone dicono che il diciottenne condottiero deve ancora... esplodere: e se la miccia raggiungesse la carica proprio in occasione di questa trasferta? Sarebbe un bel passo avanti per i giuliani, che nutrono serie speranze di riprendere l'autobus, perso domenica sul campo amico.

I monfalconesi del CRDA riceveranno gli uomini di Radio e l'impresa realizzata a Vigevano avrà certamente risollevato il morale nelle file isontine. Il Treviso attraversa un periodo poco felice, tanto che dalle posizioni di testa è scivolato lentamente, ma inesorabilmente, verso il fondo. I trevigiani confidano di raddrizzare la baracca proprio in occasione di questa trasferta, i monfalconesi a loro volta giuocheranno una delle ultime carte per tentare il ricongiungimento col Legnano che, ospitando la Pro Patria, non avrà di che gioire. Il CRDA, per alimentare la fiammella della speranza, deve piegare il Treviso.

Serie D

Goriziani e portogruaresi si batteranno tra di loro nel «derby» interregionale. Nel girone d'andata gli isontini la spuntarono al «Bottecchia» con una rete di scarto (2-1); le condizioni di allora sono però mutate notevolmente, mettendo quasi su un piano di equilibrio le due contendenti. In classifica ciò appare poco visibile, ma è un fatto che da parecchie settimane il Portogruaro ha le quotazioni in rialzo, mentre i goriziani si barcamenano tra risultati contrastanti. La «Pro» è reduce da una sonora sconfitta e le quattro reti incassate a Fano stanno a indicare che la squadra non attraversa il miglior periodo. Il pronostico pertanto appare quanto mai incerto, anche perchè il Portogruaro ha recentemente saputo farsi rispettare nelle partite esterne.

La partita promette molte cose buone alla vigilia: è da augurarsi che almeno la...metà di queste promesse vengano mantenute. Per i goriziani il filo della speranza per accodarsi alle «grandi» è sottilissimo, il Portogruaro vuole accumulare dei punti per entrare definitivamente nella zona di sicurezza ed evitare così un finale allo spasimo. Una partita, tutto sommato, dal forte richiamo.

B. I.

SERIE C

Piacenza-Bolzano; Spezia-Cremonese; Biellese-Pordenone; Legnano-Pro Patria; Savona-Pro Vercelli; Mestrina-Sanremese; CRDA Monfalcone-Treviso; Fanfulla-Varese; Casale-Vigevano.

SERIE D

Miranese-Alma Juve; Pellizzari-Bassano; Senigallia-Belluno; Audace-Cesena; Jesi-Imolese; Pro Gorizia-Portogruaro; Pro Mogliano-Rovereto; Cervia-Schio; Trento-Vittorio Veneto.

Waterpolisti triestini per la Nazionale juniores

Roma, 25

Per sabato prossimo, la Federnuoto ha convocato a Genova quattordici giovani waterpolisti per la selezione della rappresentativa juniores che giuocherà prossimamente a Bruxelles. Tra i convocati vi sono i seguenti giuocatori dell'U. S. Triestina: Paolo Ravasin e Sergio Giacomelli portieri, Ferruccio Alessandrini e Gianfranco Camisa terzini. I giuocatori saranno agli ordini dell'allenatore Majoni.

Leva di nuoto all'U.S.T.

I ragazzi di età compresa fra i 10 e 14 anni, che desiderano dedicarsi allo sport del nuoto, sono invitati alla leva natatoria che la Unione Sportiva Triestina organizza, anche quest'anno, presso la piscina coperta comunale. Gli interessati possono presentarsi ogni giorno dalle ore 17.15 alle 17.30 (escluso il sabato e la domenica) a partire dal 10 marzo p.v., alla piscina di riva Grumula per una prima prova da effettuarsi sotto il controllo di un incaricato dell'U. S.T. Coloro che risulteranno idonei, potranno frequentare il corso di nuoto agonistico, che verrà tenuto tre volte alla settimana e sarà curato dall'allenatore sig. Marco Cerasin. Ultimato il corso, che avrà la durata di tre mesi, coloro che si saranno maggiormente distinti potranno entrare a far parte dell'U.S.T. e riceveranno in premio la tessera per l'ingresso gratuito alle partite di calcio della Triestina per l'anno 1960-1961.

Al Giro della Sardegna la «EMI» partirà con un solo capitano, Aldo Moser; infatti Charlie Gaul ha telefonato dal Lussemburgo ai suoi dirigenti milanesi che non potrà essere al «via» della corsa a tappe sarda perchè influenzato. Il direttore sportivo Guerra ha provveduto a sostituire il lussemburghese con Guargaglini.

PER IL TITOLO E PER LA SALVEZZA

Battute decisive dei tornei di basket

Un problema per ciascuna delle sei partite - La Nazionale femminile a Udine contro l'Ungheria

Ferme le ragazze per l'incontro internazionale contro l'Ungheria, terminata la prima fase dei campionati di Serie A maschile e Serie B femminile, la giornata cestistica sarà imperniata tutta sulle partite della Prima Serie, per la quale il calendario prevede degli avvenimenti di grandissima e, in qualche caso, di decisiva importanza. Il numero di centro del programma è costituito naturalmente dalla partita che a Varese vedrà di fronte la Virtus e la locale squadra dell'Ignis.

Dopo la inattesa sconfitta subita a Bologna contro la Simmenthal, la squadra bolognese è rimasta aggrappata ad un esiguo filo di speranza. Essa potrebbe riportarsi alla pari della squadra campione se la sua già difficile vittoria contro l'Ignis coincidesse con la contemporanea sconfitta della Simmenthal a Cantù. Si tratta dopotutto di una possibilità da non escludere in assoluto perchè i milanesi si sono sempre trovati a disagio sul campo dei canturini, dove anche l'anno scorso conobbero la sconfitta. In questo caso però quella di Cantù è segnata negli impegni della Simmenthal come una «partita che non si può perdere», e si può essere sicuri che Pieri ed i suoi compagni manterranno fede al programma. A Bologna, Padova e Livorno saranno impegnate le squadre interessate alla lotta per la salvezza. Le due squadre felsinee giuocheranno in casa, la Santagostino ospitando la Stock ed il Gira dovendo vedersela con la Stella Azzurra. Una Stock nella stessa forma della scorsa domenica non dovrebbe aver niente da temere da parte della ormai condannata Santagostino, anche se quest'ultima moltiplicherà le sue forze per rendere un servizio alla concittadina Gira, che già nel pomeriggio avrà portato a termine la sua partita con la Stella Azzurra. I romani sembrano aver ritrovato la bella forma delle prime giornate del torneo e Pomilio e compagni vorranno ben figurare per richiamare su di sè l'attenzione dell'allenatore Paratore, che sta per varare la squadra per la «tournée» sudamericana.

I biancocelesti della Stock dovranno fare ogni sforzo per non lasciarsi scappare la favorevole occasione. In caso di vittoria potrebbero tranquillamente attendere la visita che l'Ignis farà loro nell'ultima giornata del torneo, solo preoccupati di fornire un piacevole spettacolo. Nel caso contrario dovranno invece giuocare per la vittoria, certamente molto difficile da raggiungere contro la più forte squadra italiana del momento.

La Reyer si attende un regalo da parte dei cugini padovani, che non hanno preoccupazioni di classifica e che potrebbero anche non accanirsi nella ricerca di un successo che invece è di fondamentale importanza per i lagunari. Ad ogni modo gli interessati fanno conto sulla sportività della squadra padovana perchè anche questo incontro abbia a svolgersi con i crismi della più perfetta regolarità.

Unica fra le pericolanti a giuocare in casa è la squadra livornese che ospiterà il Lanco di Pesaro, un avversario tutt'altro che facile ma che, per le stesse ragioni del Petrarca, potrebbe non impegnarsi allo spasimo in una partita che per la squadra marchigiana non riveste nessun interesse. Ad ogni modo i risultati della giornata saranno attesi con molta ansia negli ambienti cestistici interessati, molto più che non l'incontro di Udine, dove saranno di fronte le rappresentative femminili italiana ed ungherese.

Le «azzurre» stanno portando a termine la loro preparazione che ha avuto inizio lo scorso lunedì e che si completerà questa sera con un incontro di allenamento che il selezionatore Primo considera decisivo agli effetti della formazione della squadra. Ieri sera la rappresentativa nazionale ha disputato una partita contro una squadra maschile dell'Udinese. Di essa diamo particolare notizia in altra parte della pagina sportiva.

M. V.

Prima Serie

(Penultima giornata)

Bologna: S. Agostino - Stock (andata 59-67).
Livorno: Livorno - Lanco (andata 53-94).
Padova: Petrarca - Reyer (andata 53-50).
Bologna: Gira - Stella Azzurra (andata 56-71).
Cantù: Fonte Levissima - Simmenthal (andata 53-62).
Varese: Ignis - Oransoda Virtus (andata 78-90).

Serie A maschile

(Ricuperi)

GIRONE B

Roseto: Fides - Don Bosco (andata 59-80).

L'allenamento di ieri

Nazionale italiana Juniores Udinese 66-65

Udine, 25

Tredici delle quattordici azzurre convocate a Udine per formare la squadra che dovrà affrontare domenica sera la nazionale ungherese hanno preso parte alla partita di allenamento svoltasi oggi nella palestra del capoluogo friulano. La quattordicesima giuocatrice, Nicoletta Persi, ha dovuto far da spettatrice per un infortunio occorsole in uno degli allenamenti precedenti. Fungeva da allenatrice la formazione juniores della Udinese, che ha svolto ottimamente il proprio compito. L'allenatore federale Giancarlo Primo, ha fatto disputare tre tempi di 15 minuti ciascuno, al termine dei quali le azzurre si sono trovate in vantaggio di un punto avendone segnati 66 contro 65 dei giovani avversari.

All'inizio sono scese in campo Vendrame, Pausich, Geroni, Bradamante e Ronchetti, vale a dire il blocco udinese con in più la tiratrice scelta del campionato. Le azzurre difendono a «uomo» ed attaccano con «quattro fuori», lasciando sotto il canestro Bradamante. Il giuoco è molto sbrigativo e le prime battute sono a favore della Nazionale. Al 10.o minuto, con il punteggio di 13 a 9 per le ragazze, la Sesto e la Mapelli entrano a sostituire la Vendrame e la Ronchetti. La frazione di giuoco termina sul punteggio di 24 a 22 a favore degli allenatori, che hanno ben ricuperato negli ultimi minuti.

Nel secondo tempo Primo manda in campo una squadra formata da Donda, Sesto, Gentilin, Tarabocchia e Ronchetti. In questa frazione di giuoco hanno modo di mettersi in buona luce la Tarabocchia, abbastanza svelta sotto i canestri e la Sesto, precisa dalla «mezza distanza». Successivamente entrano ancora la Vendrame, la Cirio e la Nannetti, queste ultime debuttanti in maglia azzurra. Il tempo finisce a favore della Nazionale per 46 a 45.

Molto equilibrio anche nell'ultima ripresa, che vede allo inizio in campo Vendrame, Donda, Gentilin, Tarabocchia e Ronchetti, che ad un certo punto contano 6 punti di vantaggio sulla squadra allenatrice: 64 a 58. Ancora poche battute e ,poi Primo ordina la fine quando ancora le azzurre sono in vantaggio per 66 a 65.

Questa sera si ripeterà l'incontro di allenamento, dopodichè l'allenatore federale indicherà i nomi delle dodici giuocatrici che dovranno essere scritti sul referto di gara. La scelta dipenderà anche dalla disponibilità o meno della Persi, che proverà questa mattina a riprendere gli allenamenti.

M. V.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

UNA PRESA DI POSIZIONE DI SELWYN LLOYD AI COMUNI

SEVERE RAMPOGNE A BONN PER I NEGOZIATI CON LA SPAGNA

I laburisti rivelano che i tedeschi starebbero trattando con Madrid la costruzione di una base di missili a Bilbao

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 25

I tedeschi starebbero negoziando con gli spagnoli per la costruzione di una base per missili a Bilbao. Lo ha detto un deputato laburista nel dibattito svoltosi alla Camera dei Comuni sulla questione degli accordi fra Bonn e Madrid.

Il Ministro degli Esteri britannico Selwyn Lloyd, nella sua attesa dichiarazione, ha affermato di essere stato informato circa un mese fa dell'intenzione della Germania Occidentale di creare in Spagna basi e campi di addestramento per la Bundeswehr e la Luftwaffe e che aveva risposto chiaramente che era «più saggio» per il Governo di Bonn cercarle invece in paesi della NATO.

«Questo rimane il giudizio del Governo di Sua Maestà», ha concluso fra grandi applausi il Foreign Secretary.

La risposta, bene accolta dall'opposizione, non è stata però considerata definitiva. Il «leader» dei laburisti Hugh Gaitskell ha insistito chiedendo, appena possibile, una presa di posizione più ampia e dettagliata. Fra l'altro, Gaitskell ha chiesto se, posto che sulla questione debba decidere la NATO, il Governo britannico intenda in quella sede opporsi in ogni modo alla conclusione dell'accordo tedesco-spagnolo.

Selwyn Lloyd ha cercato di prendere tempo, assicurando che darà maggiori spiegazioni alla Camera lunedì prossimo, quando dovrà rispondere a dieci interrogazioni già presentate. Ha confermato comunque, che per il Governo britannico le proposte tedesche dovrebbero andare innanzitutto davanti alla NATO. «Ma non credo che esistano proposte specifiche», ha aggiunto.

I laburisti non hanno mollato: la polemica contro il riarmo tedesco è una delle poche in cui possono mettere in imbarazzo il Governo. Il deputato Healey, che sostituisce Bevan come portavoce per i problemi di politica estera, ha chiesto se è vero che Bonn ha condotto per due mesi negoziati segreti con Madrid, prima di informare la NATO. Healey ha detto che un accordo fra Bonn e Madrid costituisce un sabotaggio alle prescrizioni del trattato dell'Unione europea occidentale (UEO) sul controllo dell'armamento tedesco. La tesi che la storia delle basi colpisce anche e soprattutto l'UEO è stata prontamente ripresa da un deputato conservatore, e Selwyn Lloyd ha ammesso che la speciale agenzia di controllo prevista dallo statuto dell'UEO ha diritto di ispezionare tutte le basi dei paesi aderenti alla Unione.

Un altro laburista ha incalzato, e Selwyn Lloyd ha detto che se i tedeschi costruissero armi nucleari in Spagna, ciò, senza dubbio, sarebbe contrario allo spirito dell'accordo dell'UEO. (L'accordo proibisce ai tedeschi soltanto di costruirne in Germania). Quest'ultima dichiarazione era quanto aspettava il deputato laburista Robert Edwards per fare la sua rivelazione sulla base militare progettata a Bilbao. Selwyn Lloyd ha confessato di non saperne nulla, ma ha promesso di indagare sulla faccenda.

La comunicazione del proposito tedesco di negoziare col Governo di Madrid — si è appreso — fu fatta in forma diplomatica il 13 gennaio scorso. Un segretario dell'Ambasciata della Bundesrepublik a Londra si recò al Foreign Office e consegnò ad un funzionario di pari grado dell'ufficio «Occidente» un promemoria sull'argomento. Il negoziato tedesco-spagnolo — si ripete — cominciò a Bonn, a novembre, quando il Ministro degli Esteri spagnolo Castiella si recò in visita nella capitale federale. Notizie pervenute a Londra da Bonn confermano che, qualche tempo fa, c'è stato un incontro fra Strauss e il generale Norstad, comandante supremo della NATO, per discutere la questione delle basi. Secondo una versione, il colloquio si sarebbe svolto in Spagna: secondo altre a Parigi o a Wiesbaden, al Quartiere generale dell'Aviazione americana in Europa. Norstad non avrebbe fatto obiezioni recise dal punto di vista militare, ma avrebbe ammonito Strauss sulle conseguenze politiche.

Ferruccio Troiani

Strauss cerca di spiegare i motivi dell'iniziativa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 25

Il Ministro federale della Difesa, Strauss, ha oggi fornito alla commissione del Bundestag per la difesa i chiarimenti che i parlamentari dell'opposizione avevano sollecitato, in merito ai progetti del Governo tedesco per la creazione di basi militari in Spagna.

Benchè i risultati della riunione, alla quale il Ministro ha partecipato col suo capo di Gabinetto, siano tenuti segreti negli ambienti vicini alla Cancelleria è stato oggi possibile raccogliere ulteriori precisazioni sul dibattuto argomento.

La possibilità d'installare depositi militari tedeschi nella penisola iberica fu presa in considerazione attraverso «contatti» non ufficiali tra Bonn e Madrid. Il progetto federale era stato preventivamente comunicato agli organi competenti della NATO, e alle potenze occidentali: queste ultime sconsigliarono l'iniziativa, e i contatti avviati tra le due capitali non poterono quindi entrare nella fase delle «trattative» vere e proprie.

Le indicazioni date oggi dagli ambienti federali non sono servite, tuttavia, a dissipare le apprensioni di una vasta parte dell'opinione pubblica tedesca. Negli ambienti socialdemocratici e liberali ci si chiede come mai il Governo federale abbia potuto compiere, alla vigilia della conferenza al vertice, un passo falso destinato ad avere così sfavorevoli ripercussioni.

«Quale follìa vorrà ancora consentirsi il Governo federale, per compromettere ulteriormente la già difficile situazione tedesca?» ha chiesto oggi il Vicepresidente del Bundestag, Max Becker, attraverso il bollettino stampa del partito liberale. Becker ha ricordato che la F.D.P. non mancò di prospettare i pericoli che sarebbero derivati da una più stretta collaborazione tra Bonn e Madrid, durante la recente visita del Ministro degli Esteri spagnolo, Castiella. In quella circostanza, von Brentano dissipò i timori dell'opposizione smentendo che la Repubblica federale si proponesse di appoggiare l'ingresso della Spagna nella NATO.

Il deputato socialdemocratico Hans Merten, parlando oggi da Radio Brema, ha a sua volta ammonito il Governo a valutare la spiacevole impressione che potrebbe essere prodotta in ogni parte del mondo dall'eventuale stazionamento di Forze armate tedesche in Spagna. Merten ha poi espresso stupore per l'ostinazione del Governo federale nel proseguire i contatti con Madrid, che non avevano incontrato alcun gradimento (come il Ministro degli Esteri inglese ha oggi confermato a Londra) presso le grandi potenze occidentali.

Radio Mosca ha espresso stamane la sua opinione sull'affare delle «basi», dichiarando che il militarismo tedesco ritiene troppo angusti i confini che gli sono stati assegnati e si adopera per scavalcarli. La stampa di Berlino Est denuncia invece con vigore l'esistenza di un asse Bonn-Madrid, a danno dei paesi socialisti.

Nuovi contatti diplomatici si sono svolti intanto tra il Governo federale e le Ambasciate occidentali. Un portavoce americano ha negato recisamente che il colloquio svoltosi ieri tra l'Ambasciatore Dowling e il Ministro della Difesa Strauss, dietro richiesta del Governo federale, abbia avuto fasi drammatiche. Strauss ha nuovamente smentito ai rappresentanti alleati l'esistenza di trattative con la Spagna.

Con un articolo intitolato «Gli atti pesano più delle parole», il Cancelliere Adenauer ha oggi ribadito sul Bollettino di informazioni federali la sua convinzione che la Russia non desidera la distensione: «Un solo atto di pace di Kruscev sarebbe preferibile a migliaia di parole. La "distensione" è diventata una formula di moda, non priva di pericoli, in quanto non esprime sempre intenzioni sincere». Adenauer ha nuovamente invitato le forze dell'Occidente alla vigilanza, e ha ammonito i popoli a non aspettarsi dai sovietici, in occasione della prossima conferenza al vertice, una generosità che creerebbe le premesse della pace e della libertà nel mondo. «Una vera pace mondiale, prosegue il Cancelliere, non comporta eccezioni, ma Kruscev ha dichiarato anche recentemente di voler imporre nuove restrizioni alla Germania».

Adenauer conclude invocando una comunità economica atlantica che, con l'ausilio degli Stati Uniti e del Canadà, possa resistere ad una eventuale guerra economica condotta dalla Unione Sovietica.

Luigi Forni

UNA TRISTE SCENA A VARSAVIA

Trecento polacchi speravano di emigrare

In fila davanti all'Ambasciata americana non volevano dar credito alla smentita

Varsavia, 25

Diversi contadini provenienti dai territori nord-orientali della Polonia sono affluiti all'Ambasciata americana a Varsavia negli ultimi 10 giorni in seguito a voci — rivelatesi false — secondo cui gli Stati Uniti avrebbero offerto possibilità di emigrare liberamente, trasporto gratuito e lavoro.

Martedì mattina, all'alba, trecento contadini erano già in attesa dinanzi all'Ambasciata. Accorsi fiduciosi, non potevano credere che le voci non fossero vere. Alcuni di essi piangevano. Un funzionario consolare ha detto: «Era molto triste da vedere».

Viaggio propagandistico di D. Dolci a Londra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 25

Danilo Dolci è arrivato in Granbretagna per una serie di conferenze, ed è stato salutato con molto calore dalla stampa inglese che lo chiama «Il Gandhi dell'Isola». Dolci, che è accompagnato dalla moglie, ha tenuto una conferenza stampa. Ha affermato, tra l'altro, che la sua opera tende a fare consapevole la popolazione siciliana della propria condizione: finchè persisterà l'arretratezza, anche politica, negli strati più poveri, migliorare la situazione sarà molto difficile.

Dolci ha parlato degli aiuti che continuano a pervenire dall'Inghilterra. Recentemente — ha raccontato — un falegname londinese di nome Ernest Rooker si recò in Sicilia per fermarsi presso Dolci per tre settimane. «Ed è rimasto tre mesi. Ernest — ha aggiunto Dolci — ha fatto una grande impressione sulla gente e noi vorremmo avere molti altri come lui». Dolci ha avvertito però che i volontari che si recano nei centri istituiti in Sicilia (quello inglese si trova a Menfi), devono aspettarsi di vivere con sole 9 sterline al mese, poco più di 15 mila lire. Dolci ha poi parlato della «famiglia» di bambini che vivono nella sua casa. Ha detto che variano da dieci a venti, e molti sono adottati. «Ma io non faccio distinzione tra loro». I giornalisti inglesi gli hanno fatto alcune domande sui fatti di Sicilia e soprattutto sulla mafia. Dolci ha risposto, a proposito della mafia, che è difficile valutare esattamente la portata del fenomeno.

Scopo del viaggio in Inghilterra è raccogliere fondi e reclutare assistenti sociali volontari. Il comitato inglese per Danilo Dolci ha già raccolto in passato 6000 sterline (10 milioni e mezzo di lire).

La popolarità di Dolci in questo paese è molto grande. Due libri di recente pubblicazione, uno scritto da lui, l'altro che riguarda la sua opera, hanno contribuito ad aumentarla. La televisione gli ha dedicato per il suo arrivo, un programma speciale di 20 minuti. Gli inglesi apprezzano, particolarmente, in Dolci lo spirito missionario e il disinteresse. Un giornale popolare lo chiama «uno dei grandi uomini del nostro tempo» e ricorda la definizione di lui dello scrittore e saggista Aldous Huxley: «Il santo ideale del ventesimo secolo». Vengono rievocati tutti gli episodi della sua attività negli ultimi anni, accompagnando la rievocazione con molti elogi.

Si osserva che il contributo inglese all'opera di Dolci è fornito da offerte di professori universitari come di vecchi pensionati, di alunni delle scuole come di ex militari che si trovarono in Sicilia durante la guerra. L'autorevole «Guardian» di Manchester, ha pubblicato un lungo articolo del prof. Ross Weller, membro del «Danilo Dolci Committee» dal titolo «La riabilitazione della Sicilia — ispirazione di Danilo Dolci».

F. T.

Il produttore cinematografico Dino De Laurentiis è partito ieri dall'aeroporto di Ciampino per New York, insieme a Mario Monicelli. Prima della partenza De Laurentiis ha detto che da New York proseguirà per Los Angeles dove assisterà a una proiezione del film «La grande guerra», riservata ai registi americani. Nella foto, il produttore abbraccia la moglie e i figli.

LA STRAGE DEL «TIRATORE SCELTO» DI CHALKILL

Uccise cinque persone dopo una lite al telefono

Appostato dietro a un albero sparò contro chi passava sulla strada e ci volle un carro armato della Guardia nazionale per farla finita

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Chalkhill, 25

Era considerato il «tiratore scelto» della Contea il quarantaduenne Daniel Raymond, ex operaio petrolifero, che ad ogni Fiera della Contea conquistava il primo premio nelle gare di tiro al bersaglio fisso e mobile, ma purtroppo questa sua abilità — ed il suo hobby per il tiro a segno — gli sono costati la vita e — quel che più conta — sono stati la causa della morte di cinque persone e del ferimento di altre cinque.

Tutto è cominciato ieri mattina quando Daniel Raymond, uscito dalla propria abitazione sulle pendici di una collina boscosa ha tirato fuori dal garage la propria automobile e quindi si è appostato dietro un grosso albero, a cento metri circa dalla sottostante strada, e armato di carabina a ripetizione, ha atteso che passasse qualcuno. Poco prima egli aveva avuto una vivace discussione con la centralinista dell'ufficio telefonico di Chalkhill, in Pennsylvania a proposito di una comunicazione interurbana che, a dire del Raymond, gli era stata passata con ritardo. «Ce l'avete tutti con me — aveva gridato Daniel prima di riappendere il ricevitore — ma ve la farò vedere io».

Miss Ann Coleridge, la telefonista, era ormai abituata agli scatti d'ira di quell'abbonato al telefono e non ha dato peso alla frase. Se lo avesse fatto cinque vite umane, oltre quella del Raymond, sarebbero forse state risparmiate.

Sostengono infatti i medici che quella discussione telefonica ha scatenato la follia che il Raymond covava dentro di se, al riparo di quella che era sempre sembrata una innocua forma di mania di persecuzione.

Secondo la ricostruzione dei tragici avvenimenti fatti dalla polizia di Stato della Pennsylvania dietro l'albero Daniel Raymond attese fino a che vide avvicinarsi, lungo un sentiero che passa davanti alla sua abitazione, due donne contro le quali il pazzo aprì il fuoco uccidendole sul colpo. Poco dopo egli sparò contro un'altra donna che guidava un'automobile sulla strada. Anche questa volta il tiratore scelto non fallì il bersaglio: la donna è stata poi trovata con un buco in fronte, con le mani ancora strette al volante della macchina andata a fracassarsi contro un'albero. Passò poi un'autocarro sul quale si trovavano l'autista ed una donna: due colpi e due nuove vittime andarono ad aggiungersi a quelle che il pazzo aveva fatto.

Poi una pausa di almeno due ore, secondo la polizia.

Il fucile micidiale di Daniel Raymond entrò ancora in azione, infatti, solo quando il reverendo Carlus Maust, non vedendo arrivare la moglie caricò sulla seconda auto di famiglia i due figli Mary, di tre anni e mezzo ed Eddie di due e mosse lungo la strada, incontro alla donna che intanto giaceva, morta, al volante della vecchia «Chevrolet» della quale si serviva per i suoi giri di assistenza agli ammalati nelle abitazioni di campagna .

Quando l'auto del ministro del culto fu vicina alla casa del Raymond, il pazzo aprì ancora il fuoco, ma, forse perchè era stanco, la sua mira fortunatamente non fu così precisa come prima. I tre colpi che l'omicida sparò ferirono il pastore protestante e i due bambini ma, pur gravemente ferito, il reverendo Maust riuscì a guidare l'automobile verso Uniontown dove giunse pressochè dissanguato.

Prima di perdere i sensi egli riuscì a dare l'allarme alla polizia locale che chiese l'intervento della polizia statale. Un elicottero di quest'ultima fece un volo di ricognizione e scoprì i cadaveri di Adna Maes, 53 anni; Fances Sisler, 51; e Mary Maust. Il pilota vide anche l'autocarro rovesciato in un fosso: dallo sportello di destra, spalancato, penzolava il corpo di una giovane donna.

Cinquanta fra agenti della polizia statale, uomini dello sceriffo di Chalkhill e volontari hanno assediato per otto ore la casa di Daniel Raymond che vi si era asserragliato sparando contro chiunque tentasse di avvicinarsi.

Per evitare che altri morissero sotto i colpi del pazzo la polizia di Stato chiese l'aiuto della guardia nazionale che inviò sul posto un carro armato di venticinque tonnellate armato di mitragliatrici, cannoncino lancia gas lagrimogeni e di lancia bombe. Nell'interno della casa, fatta di pietra viva ed assi di abete, il cannoncino scagliò sei candelotti lagrimogeni uno dei quali appiccò il fuoco all'edificio.

Scacciato dal gas e dalle fiamme Daniel Raymond uscì da una finestra sparando all'impazzata e cercò di salire in automobile per fuggire. Un colpo ben diretto sparato da un «deputy sheriff» gli impedì la fuga, spaccandogli la testa.

Dopo più di otto ore di battaglia la «guerra contro il pazzo» era vinta. Con brutale sincerità lo sceriffo D. Shuff ha dichiarato: «Daniel Raymond era vivo quando abbiamo cominciato. Ora è morto».

U. P. I.

APERTO A PARIGI il Salone dei casalinghi

Parigi, 25

Si è aperto stamane, al «Grand Palais», il XXIX Salone delle «Arts menagers», una tipica manifestazione francese che ogni anno attira la curiosità di migliaia di massaie desiderose di apprendere quali progressi sono stati apportati nel loro campo d'azione. Sarà l'ultima volta che il Salone delle «Arts menagers» si terrà, come avviene dal 1923, al «Grand Palais»: per il prossimo anno è già previsto il suo trasferimento a un nuovo palazzo di esposizione.

Ogni anno questa manifestazione è l'occasione per gli industriali di mostrare gli ultimi perfezionamenti apportati alle loro produzioni domestiche, ma è anche, nello stesso tempo, la più importante, la più variata e la più completa esposizione dell' ammobiliamento e della decorazione, senza contare la presentazione delle piccole scoperte pratiche che fanno la gioia di tutte le massaie. Come lo scorso anno, che ha visto la cifra degli ingressi salire fino a un milione e duecentomila persone, quasi cioè il doppio del «Salone dell'automobile», anche quest'anno il numero dei visitatori non mancherà di essere elevato e forse anche batterà il record dello scorso anno. Per loro, poichè la visita dei 1.500 «stands» del Salone richiederebbe diverse ore, è prevista una attrezzatura tutta particolare: tavola calda, ristoranti, servizio di sorveglianza dei bambini predisposto dalla Croce Rossa, ecc.

Quanto alle «novità», oltre una serie innumerevole di frigoriferi (che durante la durata del Salone hanno subito un ribasso tra il 5 ed il 15 per cento), di fornelli a gas, elettrici, a raggi infrarossi, macchine per lavare sempre più moderne e sempre più rapide e perfette, c'è da segnalare la presentazione di alcuni apparecchi che rispondono a quella che sembra la parola d'ordine degli espositori di quest'anno: «Più piccolo, più veloce, più leggero»; il che significa poi molto spesso anche «più pratico e più piacevole».

Per esempio, dopo la recente invenzione di uno spazzolino da denti elettrico, oggi viene presentata la sua applicazione per la massaia, cioè la spazzola per scarpe elettrica. Sarà sufficiente versare un po' di lucido sulla setola della spazzola, metterla in azione e passarla sulle scarpe per averle brillantissime in pochi istanti, senza essersi minimamente sporcati. Il prezzo di tale apparecchio non supera le 4.500 lire e con un piccolo supplemento si può avere una serie di accessori che permettono l'utilizzazione anche per lucidare argenteria, mobilio, ecc.

Per i freddolosi è stato messo a punto il radiatore elettrico tascabile, non più grande di un pacchetto di sigarette, ma ne esiste anche uno formato «gigante», cioè di 13 centimetri per 23: si tratta di un ventilatore su vi è inserito un termostato e costa circa 25 mila lire.

15 anni all' industriale che uccise moglie e suocera

Amburgo, 25

Un ricco industriale petroliero, che aveva sposato una ragazza povera dei bassifondi di Amburgo, come «in una bella favola», è stato condannato oggi a 15 anni di reclusione, dopo essere stato riconosciuto colpevole di aver assassinato la moglie e la madre di questa.

L'uomo, Herbert Gerdts, di 51 anni, ha compiuto il duplice omicidio nell'agosto del 1958, dopo soli nove mesi dalla celebrazione delle nozze. L'imputato ha dichiarato alla Corte che, la notte dell'omicidio, sua moglie, di 22 anni, si trovava a letto quando egli l'accusò di avere una relazione con un altro uomo. Essa rispose: «Sciocchezze, vattene via zoticone».

Sindaco e assessori del PSI accusati di malversazione

Ancona, 25

La Giunta provinciale amministrativa di Ancona, riunitasi in sede giurisdizionale, ha deciso di sospendere rispettivamente dalle funzioni di Sindaco e di assessore delegato del Comune di Maiolati Spontini i signori Evasio Menghi e Gaetano Pastori del partito socialista italiano. Il provvedimento è stato adottato in quanto a carico dei due pende un giudizio contabile davanti al Consiglio di Prefettura. Essi avrebbero gestito direttamente il servizio d'illuminazione del cimitero senza la necessaria deliberazione della Giunta. I fondi sarebbero stati, poi, impiegati senza che figurassero nel bilancio comunale.

Le cause della mortalità degli uomini «oltre i 40»

Londra, 25

Gli uomini sopra i quaranta anni sono molto più fragili delle donne che hanno la stessa età. Ecco perchè, se non stanno attente, molte mogli possono uccidere i loro mariti, senza farlo apposta. A questa conclusione è giunto un medico inglese, il dott. Kenneth Hutchin. In un articolo pubblicato in una rivista di consigli sanitari per le famiglie, Hutchin indica alcune abitudini delle mogli che possono abbreviare la vita al consorte: stancarlo affidandogli piccoli fastidiosi incarichi quando torna, già stanco, dall'ufficio; annoiarlo in strada con il racconto di guai domestici; dargli da mangiare troppo o cucinargli cibi troppo grassi; contraddirlo, facendogli salire la pressione del sangue; chiedergli, dopo mangiato, di eseguire dei lavori in casa o fuori, eccetera eccetera.

Molti uomini — avverte il dott. Hutchin — hanno avuto un attacco cardiaco perchè erano andati a spaccare la legna per il riscaldamento in un momento in cui avrebbero dovuto trovarsi in poltrona a riposare. Altri hanno avuto una trombosi mentre stavano dipingendo il soffitto. Secondo il medico, il mito del «farsi le cose da soli» è pericoloso; è meglio chiamare un operaio per riverniciare le pareti di casa, che restare vedova; ed è più economico. Nell'articolo si ricorda che per generazioni gli uomini sulla quarantina hanno regolarmente riposato dopo pranzo, senza essere disturbati: era una buona abitudine. In conclusione: meno budini, meno lavoretti domestici, e soprattutto non pretendere mai di avere, con il proprio marito, l'ultima parola.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

LA VISITA DI EISENHOWER NEL BRASILE

PIOGGIA A S. PAOLO ALL'ARRIVO DI IKE

Nonostante il maltempo migliaia di persone hanno acclamato entusiasticamente l'ospite

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
San Paolo, 26

Nonostante la pioggia torrenziale che da ventiquattro ore flagella i grattacieli e le case popolari che sorgono sulle verdi colline di San Paolo, più di duecentocinquantamila «paulistas» hanno trascorso buona parte della giornata sulle strade per tributare manifestazioni di entusiasmo al Presidente Eisenhower che ha visitato oggi la «capitale morale» del Brasile.

Ha giocato nelle fantastiche dimostrazioni verificatesi nel corso della giornata l'antica rivalità che divide i «paulistas» dai «cariocas» (gli abitanti di Rio de Janeiro) ma anche la sincera e profonda simpatia che la popolazione brasiliana nutre nei confronti degli Stati Uniti e in particolar modo per il Presidente Eisenhower.

Prima dell'arrivo del Presidente erano giunte a San Paolo da tutte le località vicine lunghe colonne di camion carichi di operai e di contadini che avevano sospeso i lavori per recarsi nella grande città e partecipare alle manifestazioni; i negozi e gli uffici pubblici erano stati chiusi; erano state chiuse anche le scuole per dar modo agli studenti di tutte le età di assistere al passaggio del Presidente americano e del suo seguito. Il corteo presidenziale proveniente dall'aeroporto di Congonhas è stato bloccato varie volte dalla folla entusiastica che ha rotto i cordoni formati dalla polizia per riversarsi sulle strade e avvicinarsi all'ospite statunitense. Durante le sette miglia che separano l'aeroporto dal centro della città Eisenhower è rimasto in piedi a bordo della macchina dove aveva preso posto per rispondere con ampi gesti delle braccia e calorosi sorrisi alle grida di saluto della popolazione.

Eisenhower indossava sopra l'abito scuro un impermeabile di plastica che lo ha riparato dalla pioggia; il Presidente tuttavia è rimasto a lungo a capo scoperto mentre agitava il cappello per salutare la folla che lo acclamava. Egli appariva però in ottima salute e del tutto indifferente alla insistente pioggia e all'intensa umidità. Prima di lasciare l'aeroporto di Congonhas Eisenhower aveva pronunciato un breve discorso di saluto dinanzi alle personalità del Governo dello Stato di San Paolo e ai reparti della guardia schierati. «E' per me un grande piacere» ha detto Eisenhower «avere la possibilità di conoscere da vicino i rilevanti straordinari risultati ottenuti dalla comunità di San Paolo. So che nessuna città del mondo cresce con la rapidità con cui cresce San Paolo sviluppandosi in tutti i sensi da quello edilizio a quello industriale. Sono lieto di essere tra voi».

Lasciato l'aeroporto Eisenhower si è portato al centro della città dove sorge la residenza del Governatore. Successivamente egli si è portato insieme con le autorità dello Stato di San Paolo al monumento ai Caduti della seconda guerra mondiale dove si è svolta una breve cerimonia commemorativa. Più tardi «Ike» è stato ospite d'onore ad un pranzo offerto dall'Associazione degli industriali e dei commercianti dello Stato. Durante il banchetto al quale ha partecipato anche il Presidente Juscelino Kubitschek, Eisenhower ha colto l'occasione per rispondere in termini generali, alle accuse che i comunisti formulano nei confronti dell'economia liberistica e dell'impresa privata. «Coloro che sostengono i principi del Marx-leninismo» ha detto il Presidente «conoscono male il sistema economico americano. Essi parlano infatti di sfruttamento arbitrario delle masse. Non vi è dubbio che nella sua fase primitiva il capitalismo abbia sfruttato i lavoratori. Ma è ridicolo affermare che le condizioni che caratterizzarono i sistemi economici dei diciottesimo e del diciannovesimo secolo siano ancora in vigore negli Stati Uniti, ora, nel secolo ventesimo»

U. P. I.

AVVENTUROSA FUGA DALL'AEROPORTO DI ATENE

Sceglie la libertà un tecnico ungherese

Era perseguitato dalla polizia politica

Atene, 25

Uno tra i più noti specialisti ungheresi in lavori stradali, l'ing. Josiph Horvath, è riuscito ad approfittare della sosta ad Atene di un aereo che lo trasportava insieme alla famiglia a Budapest per chiedere asilo politico alle autorità elleniche.

Durante la permanenza in Iraq, dove era stato inviato nello scorso ottobre per dirigere i lavori stradali appaltati in quel paese dal Governo comunista ungherese, l'ing. Horvath, già sospettato per non aver mai preso la tessera del partito, cadde in disgrazia e fu ritenuto «nemico del socialismo». Ricevette l'ordine di rientrare immediatamente in patria sotto la scorta di agenti della polizia segreta comunista espressamente inviati dall'Ungheria.

La famiglia Horvath era ancora a tempo per chiedere asilo alle autorità irachene ma l'ingegnere scartò questa possibilità convinto che avrebbe commesso un irreparabile errore affidandosi ai dirigenti di Bagdad, sempre più succubi dell'influenza comunista e dei diplomatici del blocco orientale. Non rimaneva che sperare nella sosta all'aeroporto di Atene: qui, infatti, con un banale pretesto, l'ingegnere la moglie e i due figli sono riusciti a sfuggire ai segugi della polizia segreta e a presentarsi ad un agente greco, il quale li ha presi prontamente sotto la protezione del Governo ellenico ponendo termine così all'angosciosa avventura della famiglia ungherese.

L'ing. Horvath ha dichiarato fra l'altro che la sua famiglia non potè fuggire durante la rivoluzione del '56 perchè egli era degente in ospedale, ma in quell'occasione, insieme alla moglie ed ai figli, decise che avrebbe scelto la libertà alla prima circostanza favorevole.

Le ricerche nel Golfo Nuevo

Compiacimento ufficiale per il successo dell'operazione

Buenos Aires, 25

Un comunicato ufficiale diramato ieri sera a Buenos Aires annuncia che le operazioni contro sommergibili sconosciuti iniziate il 30 gennaio nelle acque del Golfo Nuevo si sono concluse. Il comunicato aggiunge che le unità della Marina e dell'Aviazione che hanno partecipato alle operazioni hanno fatto ritorno alle loro basi.

Il Ministro della Marina, ammiraglio Gaston Clement, ha inviato un messaggio di congratulazioni agli ufficiali e agli equipaggi che hanno partecipato alle operazioni affermando che, grazie allo spirito di sacrificio dei marinai argentini, i sommergibili sconosciuti sono stati costretti a lasciare le coste argentine senza aver potuto portare a termine il compito che era stato loro assegnato.

Smentito un incontro di Baldovino a Bruges

Bruxelles, 25

A Palazzo reale si smentisce categoricamente la notizia pubblicata ieri da un giornale francese, secondo cui Re Baldovino si sarebbe incontrato la settimana scorsa a Bruges, nel più grande segreto, con la principessa Maria Teresa di Borbone Parma.

DUE FRATELLI DI COSENZA SI MACCHIANO DI UN ORRENDO DELITTO

Trucidano la giovane sorella perchè aveva una condotta immorale

Arrestati gli assassini, uno a Roma l'altro subito dopo la tragedia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Cosenza, 25

Una ragazza di 18 anni, Fileria Giraldi, è stata uccisa con due colpi di pistola da due fratelli che da tempo le rimproveravano una condotta immorale. Il corpo della giovane è stato rinvenuto stamane in un viottolo di campagna, nei pressi della strada provinciale che da Cosenza porta al vicino Comune di Gerisano, nelle vicinanze del preventorio dell'INPS. Il corpo della giovane presentava due fori da proiettili calibro 9 sparati da breve distanza, uno dei quali l'aveva raggiunta alla schiena, l'altro al petto. Sotto il viottolo dove è stato rinvenuto il cadavere, quasi a picco, si trova la strada provinciale Cosenza - Carolei, quindi il fiume Busento.

La Giraldi, il cui padre Attilio, ex autista, attualmente non esercita alcun mestiere perchè affetto da quasi totale cecità, dieci anni or sono fu per qualche tempo rinchiusa in un riformatorio perchè troppo discola. Ritornata in famiglia, la ragazza aveva continuato a mantenere una condotta indisciplinata. Tre anni fa abbandonò i genitori andando a convivere, sempre a Cosenza, in casa di una sua sorella sposata. Nel '58 venne sedotta e abbandonata da un giovane, del quale non si conosce ancora il nome. Sembra che, successivamente, ella abbia avuto una relazione con un altro uomo.

I due fratelli hanno aspettato che la giovane rincasasse e le hanno esploso contro alcuni colpi di rivoltella. Raffaele Giraldi, di 32 anni, uno dei due assassini, è stato arrestato oggi a Roma da agenti della Squadra mobile mentre usciva dallo stabile n. 168 di via Merulana dove aveva preso in subaffitto una camera. Raffaele Giraldi, che lavora negli spettacoli viaggianti, era giunto questa mattina alla Stazione Termini con un treno proveniente da Cosenza. Egli si era subito recato da una affittacamere di via Merulana 60 ove era solito recarsi quando veniva a Roma. Da qui, essendo tutte le stanze occupate, era stato indirizzato a un vicino stabile contrassegnato col n.ro 168. Il Raffaele Giraldi, che non ha opposto resistenza, era disarmato. L'altro fratello, Franco, è stato tratto in arresto dalla polizia cosentina subito dopo il delitto.

C. M.

Proteste degli sloveni della Carinzia contro Vienna

Klagenfurt, 25

Le organizzazioni degli sloveni di Carinzia hanno tenuto una conferenza per esaminare il problema delle prossime elezioni regionali e per decidere l'atteggiamento da prendere. Il consiglio popolare degli sloveni cattolici di Carinzia ha rilevato: «Sia come sloveni, sia come cattolici, dobbiamo con rammarico constatare che nel paese nessun partito politico ha mostrato coi fatti la sua comprensione per i nostri diritti, garantiti nell'art. 7 del trattato di Stato, e per le nostre esigenze culturali ed economiche». Data questa situazione, non è stato raccomandato nessuno dei partiti politici per il voto di preferenza.

Però la federazione centrale delle organizzazioni slovene di Carinzia (la più importante associazione slovena, insieme con quella cattolica di cui s'è detto) «in considerazione dell'intensificata attività degli elementi radicali», ha deciso di appoggiare «le forze progressiste nella lotta per il mantenimento e il rafforzamento dell'attuale maggioranza governativa», cioè il partito socialista (che in Carinzia ha la maggioranza).

Il presidente del consiglio degli sloveni cattolici di Carinzia, dott. Valentin Inzko, ha parlato in una conferenza di dirigenti sloveni sull'art. 7 del trattato di Stato austriaco (che garantisce i diritti della minoranza slovena), dichiarando tra l'altro: «Noi siamo convinti che l'Austria possa svolgere una grande missione di mediazione tra gli slavi, i latini e i germani. Ma l'Austria non può adempiere questa funzione verso l'estero se vive in lite con le minoranze nazionali del proprio Stato e in lite coi popoli vicini. Le nostre simpatie vanno a tutte le minoranze che lottano per la propria esistenza nazionale. Perciò auguriamo di tutto cuore che i sudtirolesi, con l'appoggio del Governo di Vienna, ottengano finalmente il diritto loro garantito dall'accordo di Parigi. Ma dobbiamo far presente che l'Austria ha firmato anche un altro trattato internazionale, il trattato di Stato, il cui art. 7 assicura alle minoranze slovena e croata diritti chiaramente delineati. Nei due patti si tratta di una protezione di minoranze e dell'esecuzione di certi impegni assunti. Questi obblighi internazionali rimangono ineseguiti sino a quando non si riesca a regolare tutte le questioni d'accordo con le minoranze interessate. Allo stesso preciso modo che non può esserci nessuna soluzione del problema sudtirolese senza la collaborazione di rappresentanti della minoranza tedesca del Sudtirolo, è impensabile ogni soluzione di questioni che interessano la minoranza slovena saltando sopra le teste del gruppo etnico sloveno».

AVVISI ECONOMICI

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico carattere neretto

COMPRA e scambia argenteria fine. Agenzia Omega - Marzari, via Roma 3, telef. 61641. 665 O

A Off. pers. servizio L. 10

STABILE offresi assistenza ammalata, aiuto lavori casa. Deluca, Abbazia 8, Udine. 5429 A

35.ENNE offresi per lavare stirare lavori domestici, giornaliera. Udine 51, Marussi. 41700 A

B Rich. pers. servizio L. 25

DOMESTICA tuttofare stabile cercasi. Presentarsi dalle 9 alle 12 al Consolato Generale di Turchia, via Murat 12, II piano. 41706 B

PRESTASERVIZI con referenze cercasi orario 8-17 buon trattamento. Presentarsi via Crispi 69. 41703 B

SVIZZERA luogo cura cerca personale alberghiero cucina, office, biancheria. Paga ottima. Rivolgersi: Kurhotel, Bad Schinznach, Aarau. 41676 B

C Richieste d'impiego L. 10

16.ENNE seria volonterosa offresi apprendista commessa. Telefonare 53885. 41708 C

17.ENNE assolte Biennali, volonterosa offresi primo impiego. Telefonare 91088. 41690 C

D Offerte d'impiego L. 25

AIUTO banconiere per buffet cercasi. Telefonare 23388. 41707 D

APPRENDISTA buffet anni 17-18 cercasi. Fonderia 4, Chianti Fossi. 41677 D

APPRENDISTA per negozio formaggeria serio volonteroso, cercasi. Via Gatteri 29. 41679 D

APPRENDISTA commessa bella presenza, seria volonterosa cercasi. Offerte manoscritte indicando età, studi e referenze a Cassetta 41693 D UPI.

AUTISTA camion cercasi. Telef. 21574, Opicina. 41670 D

BANCONIERA giovane bella presenza cercasi. S. Francesco 2, dopo le ore 19. 41685 D

COMMESSA principiante oreficeria cercasi. Presentarsi dopo ore 10. Ind. UPI 41674 D.

GARZONE portatrici per negozio 14-16 anni cercansi. Rivolgersi Ziberna, tintoria, via Monte Cengio 7. 729 D

GIOVANE conducente «Ape» pratico deposito vini cercasi. Scrignari. Fortunio 2. 41688 D

GIOVANE 18-20 anni cerca macelleria equina. Cernaz, via di Roiano 7. 21399 D

RAGAZZA 14-15 anni 3.500 settimanali cercasi. Drogheria, F. Severo 103. 21398 D

RAGAZZO 14-15 anni per macelleria cercasi. Via Valdirivo 17, macelleria. 41711 D

STIRATRICI qualificate per vestiti cercansi. Rivolgersi Ziberna tintoria, via Monte Cengio 7. 729 D

14-15.ENNE apprendista bar, cerca Teo Bar, Ghega 2. 41686 D

15.ENNE svelto cercasi. Via Largo Piave, AGIP. 41691 D

E Rich. camere, pens. L. 25

STANZETTA mobiliata cerca affitto operaio. Cassetta 41667 E UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

BISTANZE affittansi uso ufficio oppure vuote signore solo. Telefonare 92557. 41678 F

CAMERA mobiliata soleggiata bella, affittasi unico inquilino. Telefono 43234. 41714 F

MATRIMONIALE bellissima, affittasi presso persona sola. Bernini 12, mezz. sin. (paraggi piazza Vico), Rosanda. 41682 F

MOBILIATA vista mare affittasi presso sola. Telefonare 13-15. 27373. 41668 F

STANZA spaziosa bagno telefono affittasi persona distinta. Viale XX Settembre 33, II ds. 41692 F

G Istruzione L. 25

A. DATTILOGRAFIA. Stenografia. Calcolatrici. Due mesi: 3.500. Diplomi. Istituto specializzato: Teatro 1, piano III. 41697 G

BERLITZ School lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami. Corsi anche estivi. Ponterosso 2, telefono 23121. 174 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

ACCENDISIGARI «Ronson» bianco. Generosa mancia telefonare 52608. 41675 H

BRACCIALETTO oro smarrito tratto via Trento, Riva Mandracchio, Albergo Savoia. Rinvenitore lauta mancia. Telefonare 27922. 21401 H

CANE caccia Pointer bianco macchiato arancione smarrito. Mancia, tel. 97581. 41684 H

VALIGIA con bollettari controllo prezzi, a nome Dipinto Natale, smarrita tratto Punta del Forno, viale Tartini. Pregasi rinvenitore o rigattiere restituire viale Tartini 14, Dipinto. Pago valore carta più generosa mancia. 41716 H

I Off. appart. bott. L. 25

A.A.A.A. AFFITTANSI appartamenti casa nuova, 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, ascensore, centralnafta, cantina, bagni colorati, tutte le rifiniture, piani alti, 25.000 mensili senza spese. Agenzia DOMUS, Galleria Tergesteo. 41680 I

A.A.A.A. CENTRALE rinnovato, 4 stanze, stanzetta, cucina, bagno, WC separato, 2 poggioli, riscaldamento, cantina, affittasi 29.000 mensili senza spese. Agenzia DOMUS, Galleria Tergesteo. 41680 I

AFFITTASI camera cucina 10 mila, 100.000 spese. Altro due stanze accessori 16.000, 60.000 spese. Quadristanze accessori rimesso a nuovo 25.000 senza spese. Immobiliare Slataper 1. 4109 I

APPARTAMENTINO nuovo Sanluigi grande stanza cucina bagno ripostiglio centralnafta 15.000 mensili contributo spese; altri centrali 3-4 stanze tutti servizi moderni affittiamo senza spese. Agenzia Licciardello, Mazzini 22. 41696 I

APPARTAMENTINO centralissimo stanza, stanzetta, cucina, 10.000 mensili 200.000 spese affittasi. Piazza S. Caterina 2, Amsterdam. 1203 I

APPARTAMENTO centralissimo, 5 stanze, cucina, bagno, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1716 I

APPARTAMENTO centrale, adatto ufficio, 3 stanze, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1717 I

APPARTAMENTO centrale 4 stanze adatto ambulatorio, uffici, 35.000; altro soffitta 15.000 cedonsi. Galleria Rossoni, Amministrazione. 41671 I

MODERNO 2 stanze, stanzetta, ricchi accessori, poggioli, affittasi paraggi Piccardi. Telefonare 95982. 41698 I

NEGOZIO via popolatissima adatto qualsiasi uso di fronte 10 case senza negozi affittasi compensando spese. Via Baiamonti n. 37/1. 61148 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO 2-3 stanze cercasi affitto inintermediari. Telefonare 44568 ore 9-13 e 16-19. 41669 L

APPARTAMENTO 1-2 stanze cucine accessori cercano sposi, urgente, affitto aggiornato. Telefono 39233. 41689 L

MAGAZZINO 45-70 mq. uso falegnameria cerco affittanza (anche periferico). Telefonare n. 44778. 61139 L

QUARTIERE 2 camere cucina e bagno cercasi, affitto aggiornato. Cassetta 21364 L - UPI.

M Vendite d'occas. L. 35

A.A.A.A. STUFE a fuoco continuo germaniche originali e nazionali, cucine gas ed elettriche, lampadari. Casalinga Triestina, via S. Maurizio 18. tel. 55555. Vendita rateale.

A. «ZOPPAS» - «Triplex» - «Fiat». Cucine legna elettrogas. Fornelli. Lavabiancheria automatiche. Frigoriferi. Stufe carbone, elettriche. Scaldabagni. Armadietti. Acquai. Aspirapolvere. Rateazioni. Concessionario: Zennaro, Deposito, S. Lazzaro 16. 21194 M

LAVATRICI, cucine, frigoriferi Rex litri 135 lire 55.900, lucidatrici, aspirapolveri, vendonsi alle migliori condizioni. Tullio, Battisti 12, Monfalcone, Cervignano, Muggia. 21367 M

MACCHINE cucire Necchi. Altre Singer d'occasione. Cicli gratuiti di ricamo, taglio e cucito. Macchine maglieria per la famiglia e artigiani. Lavora lana da due a nove capi. Vendonsi con garanzia e insegnamento gratuito. Tullio, negozio Necchi, Battisti 12, Monfalcone, Cervignano Muggia. 21367 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A.A.A.A. COMPERO soprammobili quadri cineserie stanze pranzo letto cucine. Telefonare 30358. 41699 N

A.A. ACQUISTIAMO cineserie quadri soprammobili stanze letto pranzo cucine. Tel. 23485. 41687 N

NN Mobili e pianof. L. 35

A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO stanze letto pranzo cucine mobili singoli soprammobili. Telefonare 31037 oppure 39731. 41704 NN

A. MATRIMONIALI economiche, lussuose, tinelli, salotti, cucine, assortimento prezzi. Guardaroba 15.000, attaccapanni imbottiti 9000, divaniletto 12.000, poltroneletto 18.000, panchetteletto 35.000, brandine 4500, lettini con materassi 6.500, cromati 12.000, carrozzine due usi 13.000, tre usi 18.000, materassi 3.000, molleggiati 16.000. Tarabochia 6. 21355 NN

PIANINO per studi progrediti acquistasi contanti. Informare gentilmente telefono 90688. 85 NN

PIANINO «marca» rara perfezione con garanzia vendesi. Carducci 32/II. 90 NN

O Commerciali L. 35

ARGENTO oro monete acquisto scambio, massima serietà. Oreficeria Ponterosso. 41705 O

P Rappr. piazzisti L. 25

PIAZZISTA competente drogheria cerca Baldi, Cologna 12. 41672 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

AERMACCHI Diesel è il motocarro che si paga da solo perchè consuma solo il 6% di nafta e ha la portata di 15 quintali. Concessionario esclusivo Casa della Moto e Auto di Piero Ostuni, Machiavelli 28. 62 Q

AUTOFURGONE 500 C perfetto 225.000 irriducibili. Baldi, Cologna 12, magazzino. 41672 Q

DUCATI, Morini, Aermacchi, le moto per il motociclista più esigente. Concessionario esclusivo Ostuni Moto, Machiavelli 28. 62 Q

FIAT Siata Abarth 600 elaborate lusso bicolore pronta consegna. Esclusivista per Trieste e provincia Casa della Moto e Auto di Piero Ostuni, via Machiavelli 28. 62 Q

MORINI aumenta la produzione e ribassa i prezzi Sbarazzino 98 lire 168.000, Corsaro 125 lire 185.000. - Concessionario esclusivo Ostuni Moto, Machiavelli 28. 62 Q

MOTOLEGGERA corsa unico proprietario vendesi 60.000 parte ratealmente. Telefonare n. 61212. 41666 Q

OSTUNI Moto, Machiavelli 28, vasto assortimento moto d'occasione, vendita rateale. 62 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

BAR buffet modernissimo centrale eventuali facilitazioni pagamento vendesi. Licciardello, Mazzini 22. 41696 R

BUFFET centralissimo, avviato licenza arredamento vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1714 R

LABORATORIO pasticceria vendesi o affittasi. Carli, San Maurizio 4. 1710 R

LATTERIA, rivendita pane affittasi 20.000 mensili, 100.000 cauzione. Piazza S. Caterina 2, Amsterdam. 1202 R

NEGOZIETTO buona posizione vendesi. Rivolgersi Bar Nino, via Madonnina 9, ore 15-18. 61162 R

NEGOZIO eliografico, completamente attrezzato avviato, centro, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1711 R

SALUMERIA bene avviata completamente attrezzata, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1706 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A.A.A.X. CORSO costruzione. Ippodromo. Singoli appartamenti 1-2 stanze, soggiorno, servizi, ascensore, centralnafta. Agevolazioni pagamento. Adriacom, Battisti 4. 41701 S

A.A.A.A.A.A.X. PRONTA consegna. Appartamenti 2 stanze soggiorno, cucinino, bagno, riscaldamento, ascensore, casa nuova. Agevolazioni pagamento. Adriacom. Battisti 4. 41701 S

A.A.A.A.A.A.X. ROSSETTI - Terzarmata - Besenghi. Prossime costruzioni, appartamenti signorili, varie grandezze, ampi soleggiati poggioli, garage, giardino, centralnafta. Possibili trasformazioni interne. Adriacom, Battisti 4. 41701 S

A.A.A.A.A.A.X. DISPONIBILE Prossima costruzione Rossetti. Appartamento angolo VI piano, 4 stanze, servizi, ampi soleggiati poggioli, centralnafta. Adriacom, Battisti 4. 41701 S

A.A.A.A.A.A. PALAZZINE signorili, via Locchi, vista a mare, esposizione mezzogiorno, imminente inizio costruzione, primaria Impresa di Costruzioni, appartamenti da 1-2-3-4-5 stanze, soggiorno, cucina, servizi doppi e semplici, balconate, ripostiglio, armadio muro, poggiolo verso cortile, ascensore, termonafta centrale, possibilità scelta piani alti senza nessuna differenza di prezzo, nessuna spesa di mediazione. Informazioni e prenotazioni: Studio dott. Zotti, via Filzi 10, e Agenzia DOMUS, Galleria Tergesteo. 41680 S

A. ALLOGGI 1-2-3 camere, negozi, corso costruzione. Magnifica posizione. Massime facilitazioni. Impresa via Baiamonti 16. 41710 S

A. AMMINISTRAZIONE Lauro. Appartamenti in via Emo 1.800.000 e 3.200.000 pronti in settembre. Altri Rismondo - Rossetti anche Aldisio. S. Lazzaro 11. 41712 S

A. DUCA d'Aosta, prospiciente parco, costruendi signorili, 2-5 stanze, servizi, poggiuoli, attico vaste terrazze. Centraltermica. Visione progetti, vendite: Alabarda, Spiridione 6. 41658 S

APPARTAMENTI occupati e liberi 1-2 stanze vendonsi occasione, facilitazioni pagamento. Visite sul posto: Toti 23, ore 15-17. 61108/1 S

APPARTAMENTI occupati, altri liberi 1-2 stanze, vendonsi. Visite sul posto ore 10-12, Mansanta 1. 61108/5 S

APPARTAMENTI condominio via Locchi, casa corso costruzione, consegna giugno, 1-2 stanze, cucina, bagno, 2 poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1703 S

APPARTAMENTI 2 stanze, cucina, ripostiglio, due poggioli, termonafta, ascensore, paraggi Garibaldi, vendonsi. Telefonare 31034. 61186 S

APPARTAMENTI signorili - Besenghi - 3-4 stanze, doppi servizi, garage, centralnafta, ascensore, giardino. Ultime disponibilità. Vende Impresa ing. Battara, Imbriani 7. 41702 S

APPARTAMENTI occupati 1-2 stanze stanzetta vendonsi occasione. Visite sul posto ore 16-18, Alfieri 9-II. 61107/4 S

APPARTAMENTI soleggiati, 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, doppi servizi, poggioli, ripostiglio, riscaldamento centralnafta, ascensore, prossimo inizio lavori prenotansi. Carli, San Maurizio 4. 1708 S

APPARTAMENTI via Severo, prossimo inizio lavori, soleggiati, 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, ripostiglio. 1 poggiolo, riscaldamento centralnafta, e ascensore, prenotansi. Carli, S. Maurizio 4. 1707 S

APPARTAMENTINI liberi camera cucina 680.000; bistanze 1.780.000; tristanze 2.250.000; altri occupati 2-3 stanze, vendonsi, facilitazioni pagamento. Visite sul posto ore 10-12.30. Roiano, Mirti 11. 61108/2 S

APPARTAMENTI corso costruzione, S. Luigi, 2 stanze, stanzetta, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, cantina giardino in comune vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1705 S

APPARTAMENTI 3-4 stanze casa signorile iniziata costruzione paraggi Battisti, vendonsi. Telefonare 31034. 61186 S

APPARTAMENTO libero due stanze con abbaini 800.000; altri occupati bistanze 480.000; tristanze 680.000, vendonsi pagamento metà contanti saldo quinquennale. Visite sul posto ore 15.30-18, via S. Giacomo in Monte 13-IV. 61108/3 S

APPARTAMENTO signorile 4 stanze occupato vendesi. Telefono 37379. 61108/4 S

APPARTAMENTO condominio occupato, stanza, cucina, 500 mila vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1719 S

APPARTAMENTO via Severo 3 stanze, cucina, bagno, WC separato, ripostiglio, 2 poggioli, riscaldamento centralnafta, vendesi occupato per investimento capitale. Carli, S. Maurizio 4. 1718 S

APPARTAMENTO condominio libero 2 camere, cucina, poggiolo, ripostiglio, cantina, vendesi libero. Carli, S. Maurizio 4. 1709 S

APPARTAMENTO via Giulia, 5 stanze, cucina, vendesi libero. Carli, S. Maurizio 4. 1704 S

APPARTAMENTO periferico, in casa corso costruzione, due camere, cucina, spazzacucina, bagno, vendesi pagamento dilazionato. Carli, S. Maurizio 4. 1702 S

APPARTAMENTO pronta entrata, zona signorile, soleggiato, 2 stanze, salone, cucina, bagno, 2 poggioli, lisciaia riscaldamento centralnafta, ascensore, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1701 S

BELLISSIMO centrale piano alto, terrazzo, 5 stanze stanzetta accessori moderni, vendesi. Telefonare 95982. 41698 S

CONDOMINIO zona Giardino 3 stanze stanzino cucina accessori 1.500.000 contanti rimanenza 20.000 mensili vendesi. Agenzia Licciardello, Mazzini 22. 41696 S

LOCALE 113 mq. d'angolo, casa corso costruzione adatto farmacia vendesi in condominio. Carli, S. Maurizio 4. 1713 S

LOCALE centro, adatto ufficio, deposito vendesi in condominio. Carli, S. Maurizio 4. 1702 S

TERRENO per costruzione circa 600 mq. via Paolo Tedeschi 5 vendesi. Rivolgersi Velenzin, via San Nicolò 15. 61169 S

VANO unico, condominio occupato 300.000 vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1720 S

VILLA zona Rossetti, con tre appartamenti di 3 stanze, cameretta, cucina, bagno, di cui 1 occupato terrazza sul tetto, 500 mq. terreno, garage, cantina vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1715 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di rifiuto.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

Oggi venerdì sul PICCOLO SERA

TUTTI I PROGRAMMI DELLA RADIO E DELLA TELEVISIONE ILLUSTRATI CON ARTICOLI, SERVIZI E FOTOGRAFIE IN UNO SPECIALE SUPPLEMENTO

Una guida da conservare per tutta la settimana

A GENOVA

IL PICCOLO è *in vendita alle* ore 15 *nelle seguenti rivendite:*

- CORAZZA - Piazza Acquaverde
- PAGANETTO - Piazza Principe
- GISELDA - Piazza Deferrari
- MORCHIO - Portici Accademia
- GRAFFEO - Piazzetta Labò
- PATRINI - Via XX Settembre Ponte
- TRUSSI - Piazza Fontane Marose

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

PARIGI - ROMA - BARI VENEZIA - MILANO

PARTENZE

- 5.40 A Cervignano - Portogruaro
- 6.12 R Bologna - Milano (*)
- 6.55 D Venezia - Torino - Roma
- 7.15 A Monfalcone (***)
- 8.47 R Venezia (**) - Roma (*)
- 10.18 DD Venezia - Milano - Parigi
- 10.30 A Portogruaro
- 12.53 R Cervignano - Venezia (**)
- 13.30 A Cervign. - Venezia
- 15.08 DD Venezia Milano - Parigi (letto Trieste-Parigi)
- 16.45 D Monfalcone - Venezia - Ancona - Bari
- 17.00 A Monfalcone - Portogruaro
- 18.35 R Venezia (**)
- 18.40 A Monfalcone - Portogruaro
- 19.24 A Monfalcone - Cervignano
- 22.18 DD Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia (cuccette e letto Trieste - Genova) — Mestre - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste-Roma)

(*) Solo I classe - (**) I e II cl. - (***) Sosp. la domenica

ARRIVI

- 6.23 A Cervignano - Monfalcone
- 7.32 A Portogruaro - Monfalcone
- 7.45 DD Torino - Milano - Mestre - Roma - (letto e cuccette Roma Trieste).
- 9.15 D Ventimiglia - Genova - Torino - Venezia (letto e cuccette Genova Trieste)
- 11.54 R Venezia Cervignano - Monfalc. (**)
- 13.25 D Roma - Bologna - Bari - Ancona - Venezia
- 14.54 A Portogruaro - Cervignano
- 15.07 DD Parigi - Milano - Venezia (letto Parigi - Trieste)
- 17.02 D Venezia - Portogruaro Cervignano
- 18.12 A Monfalcone (***)
- 18.37 R Bolog. Venezia (*)
- 18.57 A Portogruaro - Monfalcone
- 19.50 DD Parigi Milano - Venezia
- 21.15 R Milano-Mestre (*) - Roma (*)
- 22.28 A Venezia - Monfalc.
- 23.40 DD Torino - Milano - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe - (**) I e II cl. - (***) Sosp. la domenica

UDINE - VIENNA SALISBURGO-MONACO

PARTENZE

- 3.50 A Udine - Tarvisio
- 5.16 A Udine
- 6.20 D Udine - Tarvisio
- 6.30 A Udine
- 7.40 D Udine - Vienna - Monaco - Amburgo
- 9.45 A Udine
- 12.20 D Udine
- 12.32 A Udine
- 14.25 A Udine
- 16.17 A Udine
- 17.38 A Udine
- 19.45 D Udine - Vienna - Monaco
- 20.20 A Udine
- 21.45 A Udine

ARRIVI

- 1.05 D Udine
- 7.15 A Udine
- 8.05 A Udine
- 8.33 D Udine
- 9.25 A Udine
- 9.45 D Vienna Monaco - Udine
- 11.46 A Tarvisio - Udine
- 15.29 A Udine
- 16.55 A Udine
- 17.55 DD Tarvisio - Udine
- 19.41 A Udine
- 21.06 A Udine
- 22.40 D Amburgo Monaco - Vienna Udine

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

- 0.20 D Poggioreale - Fiume - Zagab. Belgrado
- 5.32 A Poggioreale
- 7.00 A Poggioreale
- 8.39 D Poggior. - Lubiana
- 13.35 A Poggioreale
- 16.10 DD Poggior. Lubiana - Belgrado Atene - Istanbul
- 17.55 A Poggior. Lubiana
- 20.06 A Poggioreale

ARRIVI

- 5.45 D Belgrado - Fiume - Zagabria Poggior.
- 7.04 A Poggioreale
- 11.39 A Lubiana - Poggior.
- 14.05 DD Istanbul - Atene - Belgrado Lubiana - Poggioreale
- 17.28 A Poggioreale
- 20.01 D Lubiana Poggior.
- 21.43 A Poggioreale

A BOLOGNA

IL PICCOLO è *in vendita alle* ore 11 *nelle seguenti rivendite:*

- GASPERI - Palazzo Modernissimo
- DUE TORRI - Via Rizzoli
- CABURAZZI - Via U. Bassi
- BRICCOLI - Via Indipendenza
- CREMONINI - Via S. Vitale
- BOSCHI - Via Marconi
- FERRI - Via Vittorio Veneto
- GAMBERINI - Via Pietramellata